

EDITORIALE

Sì, Trieste merita un sogno

Editoriale di Paolo Francia

Qui a Trieste, neppure Mikeze e Jakeze vanno più d'accordo. Battano le ore dell'orologio del palazzo del Comune in modo discorde. Il loro lavoro prevede che ad ogni ora battano due volte a distanza di un minuto tanti rintocchi quante sono le ore. A mezzogiorno, dodici rintocchi per due volte. Capita invece che la prima serie di rintocchi ne abbia sempre uno in meno del dovuto. Alle sette, Mikeze e Jakeze ne battono sei e poi sette. A mezzogiorno, undici e poi dodici. Oddio, hanno fatto anche di peggio. Per un periodo ebbero a dare i numeri. Alle sei del pomeriggio battevano dodici rintocchi. A mezzogiorno quattro o cinque. C'erano dei turisti in piazza dell'Unità d'Italia che guardavano in su, poi controllavano gli orologi e alla fine o correvano al ristorante anche se erano le nove del mattino o si affrettavano verso la stazione per prendere il treno della sera anche se erano le due del pomeriggio. Ad ogni buon conto, per farla breve, non è lodevole neppure il come Mikeze e Jakeze si stanno comportando adesso. Può esserci una spiegazione. A forza di buttare un occhio dentro il Comune e un altro sulla città anche Mikeze e Jakeze si sono lasciati andare. Non si muove foglia. Sincrotrone, Polis, parcheggio, recupero di Cittavecchia, promozione di Trieste in Italia e nel mondo. Il prosciutto è senza polpa, è solo osso. Eppure, quante formiche attorno all'osso. E allora si mette da parte la cultura dell'immobilismo e della lamentazione. Chi vuole bene a questa città si rimbotchi le maniche. La presenza delle Generali e l'interesse della Fiat, l'impegno di Pittini, la solidità delle prospettive dell'Area di Ricerca, del Lloyd e del porto; l'affascinante ipotesi di Sistiana; il lavoro di aziende triestine consolidate, grandi o meno grandi, come la Stock o la Lily. Le opportunità ci sono, eccome. Oltretutto se si considera che Trieste è fra le poche città nelle quali il problema-cassa non esiste. Ciò che può favorire l'arrivo di forze di lavoro da fuori e di investitori, ora che la vicinanza del-

la Jugoslavia e dell'Est in genere non rappresenta più un pericolo, ma semmai un vantaggio. Trieste poi ha ovviamente da vedersela anche con la generalità dei problemi italiani. Quelli politici, come la difficile governabilità per le risse fra i partiti. Quelli morali, come l'urgenza di ritrovare valori di vita e tensioni ideali. Lavoro, principio di autorità, famiglia sono i cardini di ogni società salda. Trieste, che ha il problema della scarsa propensione a costruire famiglie, deve fare crescere l'amore per i bambini. Ogni vita che si schiude è un'apertura alla speranza, alla serenità, alla felicità. Due anni e sette mesi, ora che si invecchia sempre di più, sono una bella fetta della non grandissima torta dell'esistenza. L'abbiamo consumata volentieri in una città come questa e in un giornale come questo. Troppa gente non ha, immeritatamente, fortuna. Chi come noi l'ha avuta e l'ha, avverte il dovere di riconoscerlo. Lassù Qualcuno ci vuole bene. Ci ha regalato quella forza morale che ci consente di non temere le aggressioni di nessuno. Ci ha favorito portando alla direzione del Piccolo, un giornale che ha in sé tanta storia e tanta forza da apparire invulnerabile. Il nostro compito ci è stato reso più agevole dal lavoro della squadra del giornale, capitanata da Riccardo Bert, sostenuta da Fulvio Fumic e Gogo Carrara e via via da una eccellente équipe. E dal consenso di chi ogni giorno ci giudica. Un grazie ai colleghi. Un grazie ai lettori, che dopo averci manifestato a più riprese tanta simpatia ci hanno sinceramente sorpreso domenica scorsa, quella di Melampo, con una delle più alte vendite del Piccolo in assoluto. 64.308 copie. Un bellissimo dono finale. Così il Piccolo viaggia a colpi di 400.000 copie vendute alla settimana. Un elefante, che nessun moscerino mai e mai può infastidire. Ma ormai è giunta l'ora di andare. Noi a occuparci di altre cose e voi a rifare grande Trieste. Ce la dovete fare perché alla fine il partito dell'ottimismo e dell'onestà vince. Sì, Trieste merita un sogno.

I TECNICI ITALIANI NON POSSONO LASCIARE LA LIBIA

Trattati come ostaggi

Ceccato fu sotto sequestro per un'ora prima di essere ucciso?



Gheddafi: una sfida sempre più grave.

TRIPOLI — I tecnici della Faccio sono trattati come ostaggi. A uno di essi è stato tolto il passaporto e non più restituito, nemmeno dopo l'intervento dell'ambasciatore italiano Giorgio Reitano. Gli altri si trovano praticamente asserragliati nel cantiere della ditta. Ieri è giunta a Tripoli una commissione d'inchiesta italiana (è questa l'unica concessione delle autorità libiche) composta dal capo dell'Interpol, Nicola Simone, da un medico legale e da un perito. Con loro sono giunti anche il titolare della Faccio, nonché il padre e un nipote di Roberto Ceccato, l'italiano massacrato quattro giorni fa da uno o più ignoti. La vicenda assume contorni sempre più sconcertanti che il cinismo di Gheddafi mostrato nell'intervista televisiva non ha fatto che aggravare. Ceccato è stato ucciso

dopo aver accompagnato un collega all'aeroporto. Erano le 19.15 di mercoledì quando si è rimesso in auto per ritornare al cantiere. Un percorso di sette-dieci minuti. Il corpo ancora in fiamme è stato ritrovato verso le 21, per cui resta oltre un'ora di tempo avvolta nel mistero e non si esclude che egli, prima di essere ucciso, sia stato sequestrato dai suoi carnefici. Per la polizia libica la pista da battere è quella «straniera» e in tal senso è stato informato il nostro ambasciatore convocato ieri dal segretario generale del ministero degli affari esteri. In Italia il ministro De Michelis ha detto di non poter credere a Gheddafi circa le dichiarazioni rese sulla non conoscenza del tragico episodio.

Servizi a pagina 2

L'INTERVISTA TELEVISIVA

«Il leader libico mi ha gelato...»

La Volpe: «Non sono stato accondiscendente»

ROMA — L'intervista televisiva al colonnello Gheddafi ha scatenato un putiferio: alla Rai sono piovute le telefonate di protesta («gli avete permesso di insultarci») e al centro delle polemiche c'è il direttore del Tg2, Alberto La Volpe, autore dell'intervista in questione. Viene accusato da più parti di essersi mostrato «troppo accondiscendente», troppo passivo di fronte alle agghiaccianti affermazioni del leader libico che ha affermato di non avere avuto notizia dell'uccisione del tecnico padovano, e che con sarcasmo si è «augurato» che la vitti-

ma fosse almeno assicurata sulla vita... Insomma, è esploso un secondo caso «Minà-Fidel Castro», quando il giornalista televisivo venne accusato di «essere stato sempre in ginocchio». Comunque, è stato chiesto che dell'intervista a Gheddafi si parli alla prossima riunione della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai. La Volpe si difende: «Non potevo insultarlo, credo di essermi comportato in modo dignitoso: ho evitato la rissa».

Bertuccioli a pagina 2



ROMA VOTA OGGI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno del Campidoglio

Una campagna elettorale il cui esito rappresenta un «test» per il governo

GRIDO D'ALLARME A MONTECATINI

L'inflazione mette paura a Ciampi

«Bisogna scendere al 4%» - Intanto la lira marcia bene

MONTECATINI — Ciampi lancia un nuovo allarme per l'inflazione. Il governatore della Banca d'Italia, preoccupato per l'attuale tasso del 6,8%, sostiene che entro la fine del '90 sarà necessario scendere al 4% per non perdere troppo contatto con i partner europei. Ma c'è di più: la manovra economica avrebbe dovuto portarci a un deficit di bilancio pari a 117 mila miliardi, mentre stiamo tuttora lottando per contenerlo entro i 133 mila miliardi. Il governatore ha

parlato al Forex Club Italiano, l'associazione dei cambisti delle banche che ha organizzato a Montecatini il suo trentaduesimo congresso. Grande resta comunque la fiducia di Ciampi nei confronti della lira: la nostra moneta è pronta per sistemarsi nello Sme entro la banda del 3% di oscillazione. E proprio l'elevato valore della nostra moneta ha consentito alle aziende di acquistare beni di investimento dall'estero. Nel suo intervento, il go-

vernatore di Bankitalia si è occupato anche dello scandalo della Bnl di Atlanta, sostenendo che «l'organo di vigilanza non può e non deve sostituirsi agli organi aziendali» e che quell'istituto di credito rientrava comunque nelle competenze del controllo delle autorità monetarie americane. Molto soddisfatto Ciampi si è detto infine a proposito della lotta per la conquista del Nuovo Banco Ambrosiano.

Colonna a pagina 11

Ammonimento

di Forlani:

in pericolo

la solidarietà

maggioranza che lo sostiene. Da come resisteranno all'urto con le elezioni nella capitale si capirà se avranno vita lunga o breve, serena o tormentata.

E si tratta di un urto non solo tra maggioranza e opposizioni, ma anche all'interno del pentapartito, visto che i cinque partiti alleati all'appuntamento con il Campido-

glio non si sono presentati esattamente uniti, compatti, d'amore e d'accordo. Sicché tutti gli slogan per Roma e per il suo benessere finiscono un po' per perdere colore, di fronte alla reale posta in gioco che tutte le forze politiche assegnano a questa tornata elettorale. Tant'è vero che tale situazione, rischiosa come si è detto, è stata fino all'ultimo sottovalutata, come uno spauracchio, dal segretario della Dc Forlani, che, a parte le bordate contro il pericolo comunista, ha ammonito tutti dichiarando che indebolire la solidarietà di governo significherebbe indebolire la stabilità tanto faticosamente ricostruita. In pratica, un «allarme».

Servizi a pagina 3

TARANTO Papa

PAGINA

6

La solidarietà di tutta la Chiesa è stata espressa dal Papa ai lavoratori dello stabilimento siderurgico di Taranto, ex Italsider, dove si è recato in visita apostolica. Il Pontefice ha pranzato con i cassintegrati. Durante l'incontro con gli operai un bambino di 8 anni si è rivolto al Papa con queste parole: «Santità hanno ucciso mio padre, di a questa città di ravvedersi». Il Papa ha anche visitato il famoso Arsenale della Marina.

DIECIMILA IN PIAZZA NEL GIORNO DELL'INDIPENDENZA

Soffocato dalle cariche a Praga il forte grido che invoca libertà

CSM Di Pisa

PAGINA

6

C'è già un primo sì al trasferimento d'ufficio del giudice Di Pisa, il presunto autore di almeno una delle lettere anonime che hanno avvelenato il palazzo di giustizia di Palermo. A pronunciarsi in questo senso è stata la prima commissione referente del Csm. La decisione definitiva, però, verrà presa dal plenum del Csm il 6 novembre prossimo.

ORTEGA Sfida a Bush

PAGINA

4

Il presidente del Nicaragua Ortega ha annunciato a San José di Costarica la decisione del suo governo di sospendere la tregua con i contras, a causa di quella che ha definito l'offensiva terroristica dei guerriglieri antisandinisti. La dichiarazione ha provocato le ire del presidente americano George Bush, che ha definito Ortega «un animale».

PRAGA — Le cariche della polizia hanno soffocato il grido di libertà che oltre diecimila persone hanno lanciato da piazza San Venceslao, durante una manifestazione organizzata dai gruppi di opposizione per ricordare il settantunesimo anniversario dell'indipendenza cecoslovacca. Alla gente che gridava «Basta con il bolscevismo» e «Vogliamo Dubcek al governo» il regime ha risposto mandando i poliziotti che hanno brutalmente caricato la folla. Molti dimostranti sono stati arrestati e alcuni sono stati malmenati. Comunque i più coraggiosi hanno avuto ancora la forza di resistere al centro della piazza, di radunarsi quasi in quadrato e di cantare l'inno nazionale. L'azione repressiva è stata chiaramente premeditata e attuata nonostante la

folla non avesse in alcun modo provocato gli agenti. La dimostrazione si è dispersa per diffondersi però in altre parti della capitale cecoslovacca. La manifestazione di protesta era stata indetta da diversi gruppi dell'opposizione: «Charta 77», il «Movimento per la libertà civili», «Iniziativa democratica», il «Club per il rinnovamento socialista» e l'«Associazione indipendente per la pace». Cercando di decapitare il vertice del movimento di opposizione, l'altra notte il regime aveva spedito la polizia nelle case di numerosi attivisti, per alcuni era scattato l'arresto preventivo, altri erano stati «consigliati caldamente» a restarsene a casa a «riposare e meditare».

Servizio a pagina 4



Torino, omaggio di Cossiga all'Esercito

TORINO — Il presidente della Repubblica ha celebrato nel capoluogo piemontese i 250 anni di vita del Palazzo dell'Arsenale, attuale sede delle Scuole d'applicazione dell'Esercito. L'istituto è frequentato da 570 ufficiali allievi ed è dotato di una biblioteca di 250 mila volumi. Nella foto: l'arrivo di Cossiga all'Istituto insieme al ministro della Difesa Martinazzoli. Durante la visita a Torino ha visitato anche la mostra sull'arte russa e sovietica al Lingotto cogliendo l'occasione per inviare un saluto a Gorbacev per il prossimo incontro in Italia.

Controllate i numeri a pagina 7

Sono in palio 15 milioni in gettoni d'oro



Riccardo il Gioco Milionario

COLPO GROSSO AL MUSEO «MANDRALISCA» DI CEFALU'

Fuggono con il bottino dell'antichità

PALERMO — Una favolosa collezione di trecento monete d'oro e d'argento che sintetizzano aspetti importanti della cultura della Magna Grecia e di Roma repubblicana ed imperiale è stata rapinata al Museo Mandralisca di Cefalù. Dalle teche del salone che raccoglie varie collezioni numismatiche antiche due rapinatori giovani, armati di una pistola, hanno fatto una bassa della serie più preziosa. La rapina è stata compiuta dopo che i malviventi avevano immobilizzato e legato i due custodi ed il conservatore del museo, prof. Damiano Cirrincione, nello studio di quest'ultimo.

Le monete provengono da vari lascivi privati e da campagne di scavo condotte in Sicilia tra la fine dell'Ottocento e i primi di questo secolo. I pezzi più importanti sono quelli prodotti dalle antiche «zecche» di Taormina, Lipari, Cefalù, Agrigento e Siracusa. I carabinieri non hanno dubbi: si tratta — hanno detto gli investigatori — di un furto su commissione, che probabilmente aveva un secondo obiettivo. Il capolavoro di Antonello Da Messina.

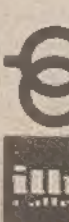
«Quando ci hanno legati — ha riferito il prof. Cirrincione — i rapinatori hanno chiesto dove fosse custodito il ritratto di Antonello. Evidentemente non avevano neanche fatto un sopralluogo in precedenza. Abbiamo dovuto indicarlo e si sono diretti verso la sala principale. Quando però si sono resi conto che due sistemi di allarme proteggevano il dipinto hanno commentato ad alta voce: «Non è lavoro che si può fare»; poi hanno distrutto la teca del settore numismatico e si sono impadroniti della collezione più importante. Francesco D'Anna, che è presidente della fondazione «Mandralisca» dalla quale dipende il Museo ha osservato che «il valore delle monete è inestimabile». Ed è molto im-

probabile che la refurtiva possa essere acquistata da una qualunque istituzione italiana od estera. Sarà subito chiara la ricettazione del momento che tutti i pezzi sono schedati, catalogati, fotografati e quasi tutti appaiono su riviste d'arte internazionali e su migliaia di pubblicazioni divulgative o scientifiche. I «pezzi» rapinati sono tutti quelli esposti e cioè trecento su duemila della collezione. Le monete furono raccolte dal barone Enrico Piraino di Mandralisca, che arricchì un primo contingente proveniente da scavi archeologici eseguiti nel 1850 in terreni di sua proprietà

nell'isola di Lipari. Il museo venne aperto nel 1848 (operò anche come istituzione scolastica sino al 1922) ed ha tre sezioni: pinacoteca, archeologia e storia naturale. Nella seconda sezione il «pezzo» più importante è un grande cratere di scuola siciliota del IV secolo a.c., proveniente da Lipari, istoriato con la rappresentazione del «Venditore di tonno». La sezione di storia naturale ha una grande collezione malacologica (anche questa raccolta dal barone di Mandralisca) con annessa biblioteca specializzata. Negli anni '80 il museo aveva subito alcuni tentativi di furto.



illycaffè è una sola miscela, la stessa in tutti i bar, con un perfetto equilibrio di aromi, per darci lo stesso espresso, sempre e ovunque. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.





TRIPOLI — A quattro giorni dall'assassinio del tecnico Roberto Ceccato e dopo lo show di Gheddafi sugli schermi Rai, i libici si sono ricordati di esprimere le condoglianze della morte dell'italiano e il loro ministero degli Esteri ha convocato l'ambasciatore Giorgio Reitano per promettere tutta la collaborazione necessaria a far luce sull'episodio. Ma è solo un atteggiamento di facciata che aggiunge ipocrisia all'arroganza finora dimostrata. In realtà, la campagna antitaliana continua pesante e a farne le spese sono prima di tutto i compagni di lavoro di Ceccato, diventati ostaggi nella crisi tra i due Paesi e a cui viene impedito di rientrare in patria. Ad uno di loro, Umberto Bianchi, è stato ritirato il passaporto senza rendere noto il motivo. Secondo la nostra ambasciata «perché forse è l'unico che parla arabo e deve collaborare alle indagini». Un altro, Giulio Testa, ha chiesto di partire («Perché ho paura e la vita qui in Libia non fa per me»), ma gli è stato impedito. Gli altri tecnici della ditta Facco ufficialmente rimangono a Tripoli di loro spontanea volontà, ma dubitiamo

GHEDDAFI / LA CAMPAGNA ANTITALIANA CONTINUA

Tripoli, un «lager» per i nostri tecnici

Ad uno è stato ritirato il passaporto, ma anche gli altri della «Facco» non possono rientrare

**Delegazione
da Roma
per indagare
sull'omicidio**

che in caso contrario verrebbe loro consentito di lasciare la Libia. A tutto questo si aggiungono gli inviti, che di ora in ora diventano sempre più pressanti, rivolti ai giornalisti italiani perché se ne vadano. Il programma è finito, adesso via tutti. Le linee telefoniche con l'Italia si interrompono con una facilità che fa sospettare il sabotaggio. Per evitare di essere impaccati e spediti, il cortile dell'ambasciata d'Italia è diventato un affollato luogo di ritrovo. Con un aereo Alitalia è giunta ieri mattina una delegazione ufficiale composta dal capo dell'Interpol Nicola Simone, dal medico legale Arturo Pollo Poesio e dal perito Gianni Bucciarelli che dovrebbero partecipare alle indagini sul delitto. Arrivati con lo stesso volo anche il padre della vittima, Giovanni Ceccato e un nipote, insieme ai titolari della ditta, Luigi e Nicola Finco. Dalle indagini non è emerso nulla di nuovo e le autorità continuano a sostenere la tesi che il delitto non ha nessi politici. Si è appreso che Ceccato uscì dall'aeroporto — dove si era recato ad accompagnare un collega in

partenza per Bengasi — alle 19.15. L'assassinio è avvenuto tra quell'ora e le 21, quando venne trovato il suo corpo ancora in fiamme. Poiché per tornare al campo-base occorrono solo una decina di minuti si suppone sia rimasto prigioniero dei suoi assassini per almeno un'ora. «E' su quell'ora che ha preceduto la morte — osserva l'ambasciatore Reitano — che bisogna far luce, eppure stranamente la polizia non ha ancora interrogato l'ultima persona con cui parlò Ceccato, vale a dire il dipendente in partenza per Bengasi con un forte ritardo solo alle 23». Abbiamo telefonato alla succursale della Facco a Bengasi ma non è stato possibile rintracciare questa

persona (si chiama Fulvio Cecchinato). Un suo collega, Renzo Chiaradia, ci ha detto che era fuori per lavoro e che è rimasto sgomento per quello che è successo perché durante il viaggio all'aeroporto Roberto Ceccato si era mostrato con lui assolutamente tranquillo e insieme parlarono allegramente dell'Italia, da cui Cecchinato era giunto nella mattinata. Sole novità nelle indagini: secondo i libici il corpo della vittima non è stato cosperso di benzina, e nulla è emerso contro gli italiani dagli interrogatori finora fatti non solo ai dipendenti della Facco ma anche a operai tunisini, algeriani, siriani che si trovano in campi vicini. In mattinata l'ambasciatore è stato convocato dal segretario generale del ministero degli Esteri, Hosni Sabaa, con cui ha avuto un colloquio durato quasi un'ora. «Un incontro positivo — lo ha definito Reitano —. Ci siamo detti tutto quello che dovevamo dirci». Tra gli argomenti affrontati anche lo sprezzante e cinico comportamento tenuto da Gheddafi nell'intervista televisiva dell'altra sera, ma su questo punto Reitano dice: «No

comment». In sintonia con la Farnesina, il capo della nostra diplomazia qui a Tripoli ha evitato di drammatizzare e si è detto fiducioso nelle autorità libiche. «Il nostro governo — ha affermato — vuole verità e giustizia e ha avuto l'impressione che da parte dell'amministrazione degli Esteri locale ci sia tutta l'intenzione di migliorare il clima di tensione che si è creato in questi giorni. Sull'omicidio i libici hanno interesse che si arrivi a una positiva conclusione delle indagini con una verità credibile», ma che cosa conforti questa ottimistica opinione non è dato sapere. In giornata dovrebbe entrare nel porto di Tripoli la nave «Garnata», con a bordo gli ottocento viaggiatori spediti da Gheddafi a Napoli per dimostrare «contro il colonialismo» e come si sa, il Colonnello ha autorizzato i reduci a boicottare le navi italiane che approdano sulle coste libiche. Vedremo se ciò accadrà. «Gheddafi dice tante cose», commenta ironico l'ambasciatore liquidando così la questione. Per il momento il clima è apparentemente tranquillo.



Un'immagine dalla nave libica dei pellegrini che l'altiroieri ha dovuto abbandonare il porto di Napoli.

GHEDDAFI / DOPO L'INTERVISTA TELEVISIVA

De Michelis: «Non crediamo al Colonnello»

«E' impossibile che fosse all'oscuro del barbaro assassinio di Ceccato. Comunque non abbandoneremo la freddezza»

Servizio di
Marino Marini

ROMA — L'Italia «saprà come rispondere» se l'assassinio di Roberto Ceccato fosse legato alla campagna antitaliana scatenata in questi giorni in Libia. Lo ha detto ieri sera il ministro degli Esteri De Michelis mentre da ogni parte, sia negli ambienti politici che nella pubblica opinione, sale l'indignazione per le frasi sprezzanti e minacciose che il colonnello Gheddafi ha pronunciato venerdì sera al Tg2. Le dichiarazioni di De Michelis sono venute dopo una nota della Farnesina che ammonisce il governo libico a fare «piena luce sul gravissimo episodio in vista dell'identificazione del colpevole» del barbaro omicidio.

Il governo italiano, conclude la nota, si riserva «di assumere le conseguenti decisioni, tenuto conto degli elementi e delle prove che verranno portate a sua conoscenza». Ma nella coalizione di governo si chiede un atteggiamento più determinato, a cominciare dal richiamo dell'ambasciatore italiano a Tripoli.

Il ministro degli Esteri è stato interrogato dai giornalisti prima che prendesse la parola al convegno sulla perestroika di Gorbacev. De Michelis ha detto di non credere che Gheddafi fosse veramente all'oscuro dell'uccisione di Ceccato, come ha dichiarato al Tg2: ed ha poi ritenuto «quanto mai negativo» il fatto che il leader libico abbia trattato un delitto così efferato con superficialità e sarcasmo. Il governo italiano non sta pensando per ora a piani di sgombero dei nostri connazionali in Libia, ma «vighilerà ogni minuto» augurandosi che non si debba giungere a questa decisione.

L'Italia, ha continuato il ministro, vuole «chiarezza» sulla crimine ed è pronta a modificare il suo atteggiamento nei confronti della Libia sulla base degli elementi che vengono sollecitati con «ferma volontà». Cercando di allontanare il sospetto di una eccessiva debolezza del nostro

governo nei confronti di Gheddafi, De Michelis ha ammesso che non si recherebbe oggi in Libia per l'anniversario della rivoluzione (come ha fatto il 1.º settembre) perché «le emozioni contano anche per chi governa». Ma il capo della diplomazia italiana ha invitato alla calma. Anche se le reazioni dell'opinione pubblica sono comprensibili, occorre «seguire una linea che giudica i comportamenti oggettivi, si basa sui comportamenti oggettivi, reagisce ai comportamenti oggettivi». In omaggio a questo principio fu accolta con favore l'evoluzione moderata della politica estera libica.

«Se però i comportamenti, le azioni concrete dovessero essere di segno opposto, risponderemo con tutta la necessaria fermezza». L'Italia è una grande nazione che applica il metodo del dialogo politico con tutta la necessaria

fermezza». Il ministro ha poi chiarito che il nostro Paese non definisce il suo comportamento nei confronti della Libia in base a motivazioni di ordine commerciale, ma mirando alla riduzione delle tensioni nel Mediterraneo. «Voler giocare con le regole del gioco a cui siamo abituati e che vogliamo estendere alle relazioni internazionali in tutte le direzioni non vuol dire affatto avere atteggiamenti di condiscendenza e di debolezza». Quanto alla richiesta di indennizzi per l'occupazione coloniale da parte libica, la posizione italiana non cambierà, neppure «se il tono della richiesta viene alzato».

Rispondendo alle critiche socialdemocratiche, De Michelis ha detto che la politica estera si decide nel governo e nessun ministro del Psdi ha preso la parola nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Una nota socialdemocratica ha chiesto ieri il richiamo dell'ambasciatore a Tripoli, accusato di pavidità.

Anche il liberale Patuelli chiede di «abbassare, per protesta, il livello della nostra rappresentanza diplomatica» e di concordare con il partner della Cee una linea comune nei confronti della Libia.

Il segretario repubblicano La Malfa ricorda che il Pri non commentò lo sgarbo fatto da Gheddafi a De Michelis due mesi fa, ma invita ora il governo a comportarsi con la fermezza necessaria «quando non solo sono violati interessi italiani, ma vengono colpite addirittura le vite dei cittadini del nostro Paese».

La Malfa afferma di capire la prudenza del governo fino a che tutti gli elementi siano chiariti. «Ma non potremmo comprendere né tollerare — afferma — debolezze nell'atteggiamento italiano».

Il ministro Pazzaglia, infine, invita il ministro degli Esteri a venire subito in Parlamento per decidere immediatamente il da farsi perché «sia resa giustizia a Ceccato, alla sua famiglia e al popolo italiano».

GHEDDAFI / PROTESTE

«Gli permettete di insultarci»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — «Il leader libico mi ha gelato», afferma il direttore del Tg2 Alberto La Volpe. Venerdì sera, avvalendosi di un interprete, ha intervistato Gheddafi in diretta per telefono dagli studi di via Teulada. Indignati per le dichiarazioni del Colonnello, molti telespettatori hanno subito di telefonate di protesta i centralini dei giornali. E gli stesse telefonate del Tg2 hanno continuato a squilare. «Perché — domandavano — lo avete lasciato parlare? Perché gli avete permesso di insultarci?», riferisce La Volpe. Il presidente dei deputati liberali Paolo Battistuzzi commenta con parole dure: «Durante gli anni di piombo si discusse a lungo sull'opportunità di dar voce ai terroristi con la pubblicazione dei loro messaggi. Se ne discuteva perché quelle pubblicazioni potevano salvare una vita. Sfugga del tutto cosa abbia spinto la Rai, servizio pubblico, a mandare in onda il delirio di Gheddafi». Battistuzzi ha anche chiesto che dell'intervista si parli durante la prossima riunione della Commissione parlamentare di vigilanza «per sapere se la tutela della libertà giornalistica anche in Rai possa

tradursi in un canone che serve a pagare le special dei terroristi». E il senatore missino Cesare Pozzo è intervenuto nella polemica sottolineando che La Volpe avrebbe dovuto assumere «un comportamento meno accomodante, meno passivo di fronte alle agghiaccianti affermazioni di Gheddafi».

Nel settembre '87 Raitre mandò in onda un'intervista di Gianni Mina a Fidel Castro. Con un corsivo pubblicato in prima pagina dal Corriere della Sera, Valerio Riva propose che Mina venisse inserito nel Guinness dei primati: per la più lunga permanenza in ginocchio. Ma La Volpe non ritiene di avere insidiato quel record. «Non credo di avere fatto un'intervista in ginocchio», afferma deciso il direttore del Tg2. «Non l'ho rivista, ma la rifarei allo stesso modo. Credo di essermela cavata in modo dignitoso. Non potevo insultarlo — spiega La Volpe — non potevo, e non sarebbe stato giusto, arrivare alla rissa. Ma non ho fatto finta di niente. Ritengo di avergli detto alcune cose, di avere sottolineato alcune sue dichiarazioni». L'intervista è stata la prima in diretta a Gheddafi realizzata in Europa.

GHEDDAFI / SEMPRE DI MENO I NOSTRI CONNAZIONALI

Scambi commerciali, crollo



Roberto Ceccato

ROMA — Nell'85, prima dei missili sparati da Gheddafi contro Lampedusa, l'Italia importava dalla Libia merci per un valore di 8.811 miliardi di lire e ne esportava per 2.401. Nell'88 l'import era sceso a 3.306 miliardi e l'export a 1.632. Il primo semestre dell'89 registra 1.366 di importazioni e 746 di esportazioni. Una situazione che si è fatta ormai critica per l'atmosfera politica sempre più instabile e «a rischio» che si riflette sugli investimenti.

Le aziende sono infatti sempre più perplessa a mandare uomini e denaro nel Paese del colonnello. Prima dell'«incidente» di Lampedusa erano più di 15.000 i nostri connazionali residenti in Libia. Adesso ne sono rimasti meno di tremila che lavorano per conto di un centinaio di imprese italiane.

La presenza di altri Paesi è ormai superiore a quella dell'Italia che, fino all'episodio di Lampedusa, era la

nazione più rappresentata. Tra le grandi aziende italiane che operano in Libia è ben radicata la presenza della Pirelli e dell'Eni, dato che il petrolio è il principale legame economico tra i due Paesi. L'Italia esporta soprattutto manufatti e apparecchiature meccaniche, ma anche prodotti alimentari, carne fresca, tessuti, oro, argento e perfino mobili di legno. Mentre dalla Libia ricavano olii greggi, concimi chimici e organici, olii leggeri, medi, gas e combustibili. La diminuzione del volume degli scambi commerciali dei due Paesi è stata anche causata dalla riduzione, di circa il 60% del prezzo del petrolio.

Questo ha comportato una drastica diminuzione del potere di acquisto della Libia. Una brusca fermata che ha avuto ripercussioni anche sulla politica mondiale. Crisi economica per la Libia uguale meno aiuti al terrorismo internazionale.

umanitaria, che il governo al potere deve rispettare quando soffoca una ribellione, sono state stabilite solo con la conclusione delle quattro convenzioni di Ginevra del 1949, che non possono essere retroattivamente applicate alle repressioni avvenute durante il regime fascista.

Niente è quindi dovuto alla Libia. Qualora, tuttavia, questo Stato ritenga di dover effettivamente subito un torto dall'Italia, esiste un metodo civile per risolvere la controversia. Deferirla alla Corte internazionale di giustizia o ad un tribunale arbitrale. Si potrà allora fare il conto

GHEDDAFI
L'Unità
di crisi
è pronta

ROMA — Si chiama «Unità di crisi», ha sede nel ministero degli Esteri con il compito di vigilare, 24 ore su 24, sulle sorti dei nostri connazionali all'estero. Se il colonnello Gheddafi decidesse di «perseguitare» gli italiani che si trovano in Libia, se si rendesse necessario evacuare immediatamente, i comportamenti dell'«Unità di crisi» sarebbero per organizzarli da farsi.

Dieci funzionari, a turno, siedono in permanenza in una situation-room, collegati alle agenzie stampa di tutto il mondo, per seguire dal palazzo della Farnesina, al Foro Italico, tutto quello che succede nel globo. Terremoti, cataclismi, disastri aerei e situazioni politicamente instabili o pericolose sono il terreno d'azione di questa struttura che ha essenzialmente il compito di coordinare gli interventi degli altri ministeri, di volta in volta, interessati.

Tutti i principali Paesi europei dispongono di strutture simili. In Italia l'«Unità di crisi» è in azione da qualche anno. Si è resa indispensabile per allontanare gli italiani dal Libano e nei recenti disastri aerei delle Azzorre e di Cuba.

«Un piano di evacuazione è qualcosa che non si può prevedere a freddo — spiega un portavoce del ministero degli Esteri — dipende da mille variabili. E, non appena scatta l'emergenza, l'«Unità di crisi» entra in azione. E' una specie di ponte operativo che gestisce le varie situazioni d'intesa con le altre strutture interessate e decide se è necessario ricorrere a un ponte aereo militare, e in quel caso si mette in contatto con l'Aeronautica. Oppure, se si tratta di un'allontanamento più scagionato, propende per i velivoli civili».

E allora i dieci funzionari aumentano. Giungono rinforzi per organizzare anche il centro che fornisce informazioni ai parenti dei cittadini che si trovano all'estero. Un centralino che funziona notte e giorno, ininterrottamente. [r.r.]

DALL'AMERICA
NUOVI TEST SULLA
RIGENERAZIONE
DELLE CELLULE

**Tre
ricercatori
vincono
le rughe**

NEW YORK — Manfred Puschmann, Harry Elden ed Elizabeth Sweitzer. Tre ricercatori balzati alla ribalta per i loro studi contro le rughe. I test condotti da Puschmann prima e dai due americani dopo, su volontari, hanno dimostrato l'efficacia del retinolo, capace di ridurre il numero e la profondità delle rughe. Una scoperta eccezionale.

«Il retinolo accelera la rigenerazione delle cellule» hanno spiegato i due ricercatori americani, dopo aver sperimentato la pomata su persone di età compresa fra i 42 ed i 74 anni, allo Xianta Institute for Skin Research di Bernville, in Pennsylvania. La pomata al retinolo ha confermato la sua efficacia in un test molto originale. Applicata su una zona di pelle precedentemente macchiata con una proteina fluorescente indelebile, ha permesso la ricostituzione dello strato superficiale della pelle in un tempo più breve di quello previsto dal ciclo naturale. «Con un uso continuato i segni e le rughe del viso dovrebbero diminuire» hanno affermato Harry Elden ed Elizabeth Sweitzer.

La pomata al retinolo testata dai ricercatori è nota con il nome di Anti Age Retard ed è distribuita dalla multinazionale di cosmetici per farmacie Korif, in America e in Europa. In Italia si trova, sempre in farmacia, formulata per classi d'età: 25, 35, 45 e 55 anni.

per la pubblicità
rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Filii Rosselli 20, tel. (0461) 798829/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522208/520137

L'Italia ha ragione, l'accordo del 1956 è sempre valido

Articolo di
Natalino Ronzitti

FIRENZE - Periodicamente il colonnello Gheddafi ritorna sulla questione del risarcimento dei danni che la Libia avrebbe subito durante l'occupazione italiana. Ma ha fondamento giuridico una pretesa del genere? L'Italia, a buon diritto, ritiene di no. Ma procediamo con ordine. In base al trattato di pace del 1947, l'Italia rinunciò a tutti i suoi possedimenti coloniali, inclusa la Libia. La sorte della ex colonia fu decisa con una risoluzione votata nel 1949 dall'Assemblea gene-

rale delle Nazioni unite, con cui si stabilì che la Libia avrebbe acquistato l'indipendenza entro il primo gennaio 1952. Il 15 dicembre 1950, le Nazioni unite adottarono una risoluzione quadro relativa ai problemi connessi al passaggio di sovranità, in cui veniva affrontato pure il problema delle proprietà italiane, pubbliche e private. I dettagli sarebbero stati successivamente concordati tra i due Stati.

Il Regno di Libia fu proclamato il 24 dicembre 1951. Si doveva quindi dare concreta esecuzione alla risoluzione delle Nazioni unite. A questo fine venne concluso il 2 ottobre 1956 un «accordo di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni unite del 15 dicembre 1950 e scambi di note» entrato in vigore l'anno successivo, dopo lo scambio delle ratifiche.

Nell'accordo e nei relativi allegati viene praticamente disciplinato tutto il contenzioso italo-libico, incluso il trasferimento dei beni demaniali italiani e la permanenza, in capo ai titolari, delle proprietà private italiane.

Con l'accordo del 1956, l'Italia concesse, pur non essendovi obbligata, un aiuto finanziario alla ricostruzione economica della Libia e aprì una linea di credito per l'acquisto di prodotti industriali italiani. Più che di un vero e proprio risarcimento dei danni, si trattò di una sorta di aiuto allo sviluppo.

Il nuovo Stato, mediante la stipulazione della convenzione del 1956, si dichiarò concorde nel ritenere risolte tutte le pendenze esistenti. Si tratta di una ammissione fondamentale. L'accordo del 1956 non può

essere rimesso in discussione affermando che esso non vincola il governo che depose la monarchia. E' principio consolidato in diritto internazionale che, in caso di mutamento rivoluzionario di regime, il nuovo governo subentra automaticamente nei trattati stipulati dal predecessore. Né avrebbe senso pretendere che il trattato del 1956 abbia chiuso la questione inerente al passaggio di sovranità, lasciando invece aperta quella relativa al risarcimento dei danni di guerra derivanti dall'occupazione italiana e dalle operazioni di poli-

zia compiute per il mantenimento del regime coloniale. L'occupazione della Libia è da giudicare alla luce del diritto vigente all'epoca in cui avvenne. Durante il primo decennio del secolo la guerra, anche quella di conquista non era vietata dal diritto internazionale. Il colonialismo era perfettamente lecito, come lecite, anche se moralmente considerate le operazioni di polizia con cui la potenza coloniale soffocava una ribellione e difendeva i propri domini. Minime regole di natura

umanitaria, che il governo al potere deve rispettare quando soffoca una ribellione, sono state stabilite solo con la conclusione delle quattro convenzioni di Ginevra del 1949, che non possono essere retroattivamente applicate alle repressioni avvenute durante il regime fascista. Niente è quindi dovuto alla Libia. Qualora, tuttavia, questo Stato ritenga di dover effettivamente subito un torto dall'Italia, esiste un metodo civile per risolvere la controversia. Deferirla alla Corte internazionale di giustizia o ad un tribunale arbitrale. Si potrà allora fare il conto

GRANDE ATTENZIONE DEL MONDO POLITICO SULLE ELEZIONI PER IL CAMPIDOGGIO

Roma, primo «test» per il governo

Un urto che non è solo della maggioranza con l'opposizione, ma anche all'interno del pentapartito

UNA CAMPAGNA IN SALITA

E alla fine vennero i «numeri uno»

Da Garaci a Carraro e a Reichlin, passando per Ferri

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Nemmeno un leader nazionale alla guida delle ventitré liste presentate; unica eccezione i Verdi che ne hanno almeno due. E' un dato che «racconta» la genesi di queste elezioni. Quando sono state indette, i barometri dei partiti segnavano tempesta, per tutti.

I leader non ci hanno pensato troppo. Si sono chiamati fuori della competizione (in altre circostanze avrebbero guidato le liste) e, in qualche modo, hanno inventato i capilista. Quando il voto romano ha assunto dimensione «nazionale», l'impegno del leader è diventato d'obbligo, soprattutto nel sostegno al capilista.

E' stata una delle tante particolarità della campagna elettorale: accanto al proliferare dei temi politici, la corsa sull'immagine del capilista. Una competizione che ha visto primigeni, per impegno economico nel tentativo di imporre i loro «numeri uno», socialisti e democristiani.

DC — Ha iniziato in salita, nel tentativo di recuperare credibilità dopo la rinuncia a candidarsi dell'ex sindaco Giubilo e una raffica di «no» opposta da personalità nazionali (Scalfaro, Jervolino, Goria), all'offerta del primo posto in lista. I problemi della Dc romana hanno coinvolto anche il vertice del partito. Forlani se l'è cavata rimandando ogni decisione al comitato romano della Dc, retto dagli uomini di Andreotti.

Sembra che abbia risollevato una disposizione interna del '49 dell'allora segretario Gonella che (per la particolarità di Roma) demandava la composizione della lista all'organismo cittadino.

E' nata così la candidatura di Enrico Garaci, rettore dell'università di Tor Vergata, con un'altissima presenza di giovani di Comu-

nione e liberazione. Battezzato il signor «Nessuno», Garaci ha utilizzato la supposta ingiuria come asse portante della campagna elettorale, sua e della Dc. Questo è «nessuno»: lo slogan, accompagnato da foto e curriculum scientifico del capilista, ha invaso la città, su manifesti e volantini.

Garaci si è spremuto: dagli incontri con le categorie, ai party borghesi, alle serate nei night con i suoi studenti. Scarso l'aiuto dagli altri candidati, tutti impegnati a reclamizzare la propria immagine. Partito male, la Dc sembra riguadagnare parzialmente terreno. Per «pretendere» il sindaco (Garaci o il numero due, Alberto Michelini, vicino agli ambienti ecclesiastici), la Dc non potrà scendere sotto il 28 per cento.

PSI — Si scrive Carraro, ma si legge Craxi. Per imporre il suo capilista, il leader del Psi ha dovuto fare la voce grossa con i socialisti romani, preoccupati per l'impatto che il «milanese» Carraro avrebbe avuto sul campanilistico elettorato capitolino. Allo stadio, giocasse la Lazio o la Roma, ogni domenica s'è alzato un coro offensivo verso Carraro, presente, («Milanese...»).

Ma Craxi l'ha vinta e il suo capilista ha corso con l'appoggio di tutto il Psi, ardente per la concreta ipotesi che Carraro diventi il primo sindaco socialista di Roma. Manifesti, comizi con Craxi in borghese, party: una campagna miliardaria, pesante, ma di sicuro risultato sul ceto impiegatizio-borghese. Un partito che dovrebbe almeno confermare il buon 13 per cento delle europee di giugno. Sufficiente a portare Carraro alla guida di una giunta con la Dc e i tradizionali alleati. Ma Craxi ha la carta di riserva, l'architetto Portoghesi.

Legato al Verdi, non inviso al Pci, urbanista, l'«atout» di Craxi potrebbe essere il sindaco socialista di una

giunta di sinistra. Pci — La scelta di Reichlin non inciderà sulle sorti del Pci a Roma. Tutta puntata contro la Dc romana e tesa a spaccare l'intesa, anche nazionale, tra democristiani e socialisti, la campagna del Pci è stata affidata all'impegno personale di Occhetto.

All'americana: tra i banchi dei mercati, bussando alle porte degli elettori, raggiungendoli telefonicamente con la promessa di un colloquio con un esponente del Pci. Occhetto ha aperto al Psi, ma non a Carraro. Una scelta mirata su Portoghesi.

PRI — Mammi e Susanna Agnelli capilista. Una provocatoria (ma non insensata) proposta di dar vita ad una «giunta del sindaco», al di fuori delle alleanze. Una campagna moderata ma penetrante nelle categorie. L'obiettivo è un leggero aumento di voti, tale da consentire al Pri di fare l'ago della bilancia (per il pentapartito, o per altro).

PLI — Schiacciato dagli altri, il Pli si è affidato al deputato romano Battistuzzi. Una campagna all'insegna della moralità e del buon governo, ma a voce troppo bassa.

PSDI — Il sorriso e la barba di Enrico Ferri (l'uomo del 110) riusciranno forse a confermare l'attuale peso del partito. Soliti slogan e molti contatti personali.

VERDI — Lanciati verso il successo, secondo previsioni molto diffuse, dopo la composizione degli attriti hanno fatto una lista con tre capilista: il pretore Amendola, il radicale Rutelli e Rosa Filippini. Campagna mirata alla vivibilità di Roma, raccoglieranno ovunque, si dice, da destra, centro e sinistra.

MSI — Il principe Lillo Ruspoli ha spaccato il partito a Roma. Più papalino del Papa, ha esortato a fare processioni, ha visitato le borgate, ha organizzato party al circolo della Caccia. La base romana, laica, lo ha boicottato.

Una situazione gravida di rischi presenti e di pericoli futuri, della quale il segretario democristiano Forlani si è fatto interprete fino all'ultimo, ammonendo che indebolire la solidarietà di governo significherebbe indebolire una stabilità faticosamente ricostruita. La Dc teme che la confusione che ha caratterizzato la corsa al Campidoglio possa aver prodotto negli elettori noia e incertezze. Forlani avverte ancora preoccupato che il «quadro politico è incerto».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ecco, da Roma, la prima rischiosa prova della verità per questo governo e per la maggioranza che lo sostiene. Da come resistono all'urto con le elezioni nella capitale si potrà comprendere se avranno vita serena oppure vita tormentata.

Un urto che non è soltanto quello che la maggioranza deve affrontare con le opposizioni di sinistra e di destra scatenate nel tentativo di modificare i rapporti di forza presentando il pentapartito come inaffidabile; ma anche quello che essa può subire dal suo stesso interno dal momento che all'appuntamento elettorale i cinque partiti alleati si sono presentati non come un plotone unito dalla consapevolezza di affrontare un avversario comune, ma come tante pattuglie divise da obiettivi diversi.

Una situazione gravida di rischi presenti e di pericoli futuri, della quale il segretario democristiano Forlani si è fatto interprete finché nelle ultime ore di campagna elettorale ammonendo che indebolire la solidarietà di governo significherebbe anche indebolire la stabilità tanto faticosamente ricostruita. Un allarme che Forlani rivolge sia ai partiti alleati ma poco leali (accusandoli di ambiguità), sia soprattutto agli elettori che poco consapevoli della posta in gioco potrebbero prendere alla leggera questa prova elettorale, con il risultato di favorire la dispersione dei voti.

Il segretario democristiano conferma in tal modo il timore che la confusione che ha caratterizzato questa campagna elettorale possa avere prodotto negli elettori noia e incertezze. Ventitré liste a suo parere sono troppe, come genericamente restano alcuni dei messaggi di cui sono portatrici, come quello per sviluppare una «città sessuale» e quello per «crescere rock».

A parte il rischio della dispersione, c'è anche quello

dello squagliamento dalle urne. Il tempo a Roma e dintorni è bello, temperatura intorno ai 20 e, oltre a questo, due giorni di «ponte» (tutti i Santi e giorno dei defunti) prolungano il week-end ad un blocco di quattro giorni di fila, per di più a fine ottobre: una scadenza elettorale finora mai sperimentata in una grande città e che rappresenta essa stessa un «test» nella più generale verifica che queste elezioni ormai rappresentano per misurare il livello di gradimento degli elettori nei confronti dei cinque partiti di governo. Un voto che si carica di significati politici, anche perché precede di pochi mesi l'appello elettorale amministrativo nazionale, che cade nella primavera prossima. Giustificata dunque la preoccupazione di Forlani. Il segretario democristiano os-

serva che «il quadro politico è incerto ed incerto» e la colpa di questa situazione è della «ambivalenza e fragilità di diversi partiti». Un atteggiamento che non è comune a tutti i partiti, ed è ovvio che Forlani si riferisce alla diversità di comportamento tenuto in questa campagna elettorale dalla Dc rispetto agli altri schieramenti. Infatti il segretario scudocrociato insiste nel precisare che «non è affatto vero che tutta la politica sia avvolta nelle nebbie dell'ambiguità e del doppiogiochi, perché c'è anche chi è impegnato in modo serio a costruire, a risanare, a corrispondere all'esigenza primaria del governo».

Forlani ricorda anche i pericoli che la maggioranza corre a causa dell'offensiva comunista: «L'attuale alleanza che consente di governare il paese è il risultato di una politica paziente e responsabile che il Pci vuole rovesciare, proprio utilizzando ambiguità e incertezze di gruppi diversi e forze eterogenee». Insomma, alleati tiepidi ed elettori confusi resistono al richiamo della sirena comunista anche perché ora è più che mai necessario «contrastare le tendenze alla dispersione ed all'assenteismo».

Un appello che viene anche da Andreotti, il quale ha trascorso la giornata di ieri a scrivere un lungo elenco delle promesse mai mantenute dalle giunte rosse che per dieci anni hanno governato la capitale: «Ai miracoli di tanti risanatori dell'ultima ora non ci credo nemmeno un poco» esordisce il documento, pubblicato oggi dal «Popolo». Dopo questa prova la Dc sarà impegnata nella ricostruzione della sua unità interna, recentemente incrinata dalle incomprensioni tra correnti ed a tale necessità fa riferimento Gavva rivolgendone un appello alla sinistra, ed osservando che il partito può sviluppare il rapporto unitario convergendosi su un impegno comune per sostenere il governo e approvare gli importanti provvedimenti in corso.

IPARTITI 80 miliardi di spesa

ROMA — Nella sola campagna elettorale per il Campidoglio sono stati bruciati 80 miliardi di lire, più di quanti ne ricevono tutti i partiti politici italiani in un intero anno di finanziamento pubblico. E' la stima del Pci romano, che «Epoca» pubblica in un servizio sulle spese dei candidati. Come si arriva alla stima di 80 miliardi? Otto-dieci sono serviti per «incartare» Roma con milioni di manifesti dei principali candidati, 6 miliardi per invadere le case con gli spot televisivi, 4-5 per inondare vie e targherie di volantini. Se si considerano poi tutte le altre spese sostenute dai sei partiti candidati minori in gara, fra il Comune e le venti circoscrizioni, con dieci milioni spesi in media da ciascun concorrente, occorre aggiungere altri 60 miliardi.



Lunga fila di romani per il ritiro del certificato elettorale.

GLI INEVITABILI SONDAGGI

Un testa a testa tra la Dc e il Pci?

Psi consolidato, buone chances per il «pianeta Verde»

ROMA — Come sempre, prima di un qualsiasi test elettorale, fioccano i sondaggi sull'esito del voto, talvolta attendibili talvolta meno (lo si sa solo quando si hanno i risultati, naturalmente).

A Roma qualcuno, come il Pri, ha addirittura chiesto di abolirli; la maggior parte dei politici affermano di non leggerli neppure. In realtà, le segreterie dei maggiori partiti, nell'imminenza delle elezioni, commissionano sempre sondaggi ad agenzie specializzate.

In vista del voto per il Campidoglio ne sono stati ordinati alcuni.

Altre indicazioni hanno viaggiato, riservate, attraverso i canali telefonici di ministri e leader di partito. Se può essere incerta la validità dei sondaggi affidati a privati (campioni modesti di elettori, a volte solo poche centinaia di persone contattate), molto più

credibili devono considerarsi quelli «riservati» ai politici.

Presi i primi e mixati con alcune indicazioni dei secondi, ecco le previsioni per il voto del Campidoglio.

La Dc, data in tracollo un mese fa, è in leggero recupero, ma non tale da farle eguagliare anche il risultato delle europee di giugno: attorno al 26 per cento.

Anche il Pci sembrerebbe in calo; dovrebbe attestarsi attorno al 26 per cento.

E' probabile che per i due maggiori partiti si possa assistere ad un testa a testa con l'ipotesi del sorpasso comunista.

E' previsto un consolidamento del Psi sui dati di giugno: attorno al 13 per cento, ma un incremento di consiglieri rispetto all'85. Il «pianeta Verde» (due liste e gli antiproibizionisti di Pannella) potrebbero diventare il terzo partito di Roma con un 15-16 per

cento: sarebbe clamoroso. Il Msi dovrebbe continuare a segnare il passo: è previsto un 8-9 per cento.

Previsione di stabilità per i repubblicani e forte calo del Pli (rispetto all'85); a giugno si presentarono uniti con un pessimo risultato.

Forse c'è un recupero del Psdi, ma modesto. Il resto se lo divideranno le altre quattordici liste.

Con una media di duemila voti a lista, circa trentamila «dispersioni»: poco meno del due per cento.

Se queste previsioni trovassero conferma dalle urne, non ci sarebbero i numeri per una giunta di pentapartito.

L'area Verde diverrebbe condizionante anche per una giunta di sinistra.

Ipotesi non probabile però, per le conseguenze che avrebbe sulla tenuta della maggioranza nazionale. [r.r.]

IL QUADRO AMBIENTALE IN CUI SI SVOLGE LA LOTTA PER IL GOVERNO DELLA CAPITALE

Una città sfilacciata, tormentata dal traffico

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Caotica, sfilacciata, inquinata, tormentata da un traffico a cui grumi metallici ostruiscono le strade imprevedibilmente, un po' qui e un po' lì, come se un perverso regista occulto l'avesse giurata ai disgraziati automobilisti. E' la capitale. Città eterna scaduta a livelli medio-orientali. Cairo secondo autorevoli commentatori. Ma anche Beirut per la violenza che la attraversa, che scoppia improvvisa. Chi vi riferisce ha visto un paio di giovanotti affrontarsi a colpi di cacciavite per una precezione non data. Città carneficina, ma anche vittima. Perché costretta a ospitare i servizi della collettività nazionale senza avere dallo stato, per iustri, una sola lira di finanziamento straordinario. Perché sconta il fatto di essere un simbolo e quindi la vetrina di ogni manifestazione e di ogni disagio di tutto il paese.

Roma culla di civiltà giuridica e di cristianità si avvia dolente al giudizio finale degli elettori. Si vota domani e lunedì per il Campidoglio. Si allenterà, finalmente, la morsa di carta stampata che sta soffocando l'urbe. I manifesti con le facce dei candidati hanno invaso tutti i muri, le vetrine del ponte della metropolitana e perfino le «campane» di plastica verde per la raccolta differenziata del vetro (anche perché le lastre di zinco ad hoc sono pochissime). Stomacato, il principe Ruspoli, capilista dell'Msi, ha staccato personalmente dalla facciata del suo bel palazzo nobiliare, che si affaccia su via del Cor-



Un'immagine «classica» del caotico traffico romano, una delle «piaghe» della città.

so, chili di carta abusiva. Non ha risparmiato nessuno, neppure se stesso. Molti poster infatti erano suoi. Senza molte illusioni, i romani si accingono a emettere il verdetto. La consultazione è stata presentata dai capi nazionali dei vari partiti come «un giudizio di Dio». Le miserie e le nobiltà della capitale sono rimaste in ombra, dimenticate da una campagna americanissima, attenta a sbandierare le facce dei candidati più che i loro programmi per curare i mille mali della città.

Il traffico. Piaga antica, storica. I cronisti dell'epoca di Augusto lo trovavano «intollerabile». La città aveva allo-

ra un milione di abitanti e 7000 mila vigili. Oggi i piz-zardoni sono 4500 e la città ha tre milioni di abitanti. Si calcola che ne manchino 3500. Per assumerne un migliaio sono stati necessari due anni e il concorso non è ancora chiuso. Si calcola che facciano quasi due milioni di multe all'anno, in pratica una multa per ogni auto in circolazione. Sempre secondo gli esperti, nelle ore di punta c'è l'assalto dei seicentomila. Seicentomila veicoli viaggiano a una velocità media che è inferiore a un terzo di quella delle altre capitali europee. Scarseggiano anche i tassi (guai ad avere fretta di tro-

varli nei giorni di pioggia). Sono meno della metà di quelli in circolazione a Parigi. Il rapporto fra posti auto e veicoli è irrisorio: uno ogni duecento auto. L'accesso al centro storico e il parcheggio sono privilegi sostanzialmente riservati ai romani che contano o che appartengono a potenti corporazioni come quella dei commercianti.

Gli scavi selvaggi. Ormai sono un'istituzione. Enti e aziende municipalizzate bucano le strade alla spicciolata. Sistematamente non si avvisano a vicenda della trincea che stanno per fare. Il bilancio del 1988 è questo:

oltre 4400 richieste di scavo in ordine sparso di Acea, Sip, Enel e Italgas per oltre cento chilometri di buchi, per la delizia degli automobilisti. Ma è successo di peggio. Mentre venivano rivoluzionati i sensi di marcia nelle strade vicine a piazza del Popolo per consentire la costruzione di una metropolitana di superficie, una strada della zona è stata chiusa per potare gli alberi. «Nessuno mi aveva avvertito» ha spiegato il direttore del servizio giardini Bruno Vergari.

Gli eserciti delle burocrazie. Non si sa neppure quante siano le mezzemaniche dei ministeri. Qualcuno azzarda 300 mila, con tassi di assen-

za dal lavoro che arrivano a punte dei sedici per cento. I dipendenti del Comune sono oltre trentamila. Al conto si debbono aggiungere i dipendenti degli enti di servizio, di centrali sindacali, il peso di due corpi diplomatici, quello accreditato presso lo stato italiano e gli ambasciatori in Vaticano.

Le piaghe sociali. La casa. Un sogno, una chimera. Eppure gli alloggi stitti sono centodiecimila. Le famiglie sotto sfratto sono 45 mila. Il Comune possiede circa sedicimila appartamenti. Il circo è singolare, ma vero. In realtà nessuno è in grado di dire il numero esatto. Per l'equo canone non ci sono speranze. Il discorso vale per i comuni mortali. L'establishment può sistemarsi comodamente in appartamenti di vari enti pubblici e previdenziali.

Droga. I tossicomani sono ventimila secondo gli ottimisti e il doppio se si crede ai pessimisti. Sono protagonisti di una microcriminalità diffusa terrificante. Il 113 riceve 2400 chiamate al giorno. Per l'84 per cento dei romani uscire di casa è «un pericolo non trascurabile».

Rumore. Quasi il 40 per cento della città è tormentata da un inquinamento acustico che supera abbondantemente i parametri «tollerabili».

Verde. Tre metri quadrati e mezzo per abitante. Gli standard europei sono quasi il triplo.

Tevere. Da tempo non è più «biondo di sabbia coi rapaci gorgogli» (Virgilio). All'epoca di Giuseppe Gioacchino Belli era diventato «torbido e peggio di paccame, da digradarne ogni più reo pantano».

LE CURIOSITA' DELLA CORSA AL VOTO

Soprattutto una fiera delle vanità

Pacchi di pasta, maghi, badesse, slogan e invenzioni

ROMA — Una festa per lo spettacolo, una specie di fiera della vanità. Le elezioni comunali a Roma sono state un'occasione per mostrarsi, per apparire, per scandalizzare. Una campagna giocata più sulla curiosità, sul fenomeno che sui programmi mirati a risolvere le millenarie carenze della capitale.

Tutti i partiti hanno puntato sul carisma del primo piano, dello sguardo ammiccante dalla carta patinata. E, non essendo stati allestiti i cartelloni riservati alla propaganda elettorale, i «musi» hanno completamente invaso la città.

Una campagna che non ha conosciuto sosta né privacy e che mirava a catturare l'attenzione e la preferenza del cittadino quando meno se l'aspettava. Chi cercava un taxi e componeva il 4994, mentre attendeva la risposta ascoltava la voce possente del candidato democristiano Di Tosto che recitava il suo slogan «Votate Di Tosto un uomo che conosce le problematiche del traffico».

O Sandro Tinto, candidato del Psi, che ha elargito, per propaganda, agli abitanti del quartiere San Lorenzo due pacchi di pasta, un litro d'olio d'oliva, una confezione di caffè e due scatole di pelati ed è stato «richiamato» dal partito.

L'Alleanza Pensionati ha invece deciso di ricorrere ai poteri del sovrannaturale candidando il mago Sa-

bino. Baffoni neri, occhi scuri, basso e grasso il veggente, al secolo Gustavo Priori, si sente un predestinato alla carriera politica nella capitale.

Una guerra che ha visto scendere in campo anche le badesse di conventi. La superiora del «Santa Rita» ha consigliato, tramite lettere, le «doti morali, civili e religiose» di candidati dc. C'è chi ha invece preferito l'atteggiamento provocatorio per ottenere il sospirato momento di notorietà. Come il verde Athos De Luca che si è mangiato manifesti elettorali intinti nel cappuccino per protestare contro le affissioni selvagge o l'ecologista Paolo Guerra che ha «incartato» di manifesti le sedi dei principali partiti. Piazza del Gesù, via del Corso e Botteghe Oscure ammantate di carta come enigmatici monumenti di Christo.

Una caccia al voto che ha segnato il vero trionfo dell'arte di arrangiarsi. Hanno imperversato slogan e rimedi «estrosi» come quella del liberale Salvatore Lo Foco «Vota liberale, brucia il passato». Pubblicità per chi si è presentato davvero all'appuntamento del 29 ottobre e per chi semplicemente non esiste come quella che ha tappezzato i muri della capitale con cartelloni con la scritta «Vota Antonio La Trippa, n. 47». E accanto la foto del candidato: Totò con gli occhi pe-

sti, il capello arruffato e, irriverentemente, un dito in un orecchio. Un piccolo gruppo di destra è stato l'autore dello scherzo.

Quest'anno poi sono scesi in campo anche gli Antiproibizionisti guidati dal fondatore Taradash e dal leader irrequieto Pannella. Fiore all'occhiello della loro lista è stato Luigi Cerina, gay, ex imprenditore informatico e fondatore di «Positivi», un gruppo di siero-positivi. Mentre Democrazia proletaria ha puntato sull'eterofilia e ha presentato Mahmoud Shams, 31 anni, egiziano ed ex vucumprà. Mahmoud ha preso sul serio il suo ruolo e ha deciso di autopromuoversi. E così chi si fermava ad ammirare la sua mercanzia (di borse, cinte e portafogli in finta pelle) riceveva un bigliettino ciclostilato così formulato: «Eleggi al comune Shams, venditore ambulante. Perché 12 persone su 100 a Roma non hanno diritti civili».

I socialdemocratici hanno invece presentato una modella ventiquattrenne: Nicoletta Rapizzi, mentre il liberale Carlo Loffredo, jazzista di professione, ha deciso di scorrazzare per la città a bordo di un camioncino, in paglietta e giacca a quadri, suonando insieme alla sua band, al grido di «Musica giusta in Campidoglio».

[r.r.]

BERLINO EST INCENDIA ANCHE PRAGA

Il popolo vuole Dubcek

Cariche della polizia sulla folla in piazza San Venceslao



La pacifica dimostrazione in piazza San Venceslao a Praga per ricordare il settantesimo anniversario dell'indipendenza del Paese sono state repressive brutalmente dalla polizia, come si può vedere in questa immagine.

PRAGA — Il vento della libertà torna a spirare su Praga sospinto dal grido di «Basta col bolscevismo» e «Vogliamo Dubcek al governo». In risposta, la mano pesante del regime cecoslovacco è tornato ad abbattersi sui circa diecimila cittadini che avevano sfidato il divieto di scendere in piazza nel giorno del settantesimo anniversario dell'indipendenza. I poliziotti hanno brutalmente caricato la folla radunata in piazza San Venceslao per protestare contro l'immobilismo esasperante del governo comunista. Molti dimostranti sono stati arrestati, alcuni sono stati malmenati e poi trascinati verso i cellulari della polizia, ripartiti a sirene spiegate e con gran stridor di gomme. E' stata un'azione premeditata ed attuata nonostante la folla non avesse in alcun modo provocato gli agenti. La carica è stata lanciata mentre la gente ancora gridava in coro, alzando le braccia al cielo: «Siamo a mani nude», «non vogliamo la violenza».

I diecimila di Piazza San Venceslao avevano raccolto l'invito ad una protesta pacifica lanciato dai gruppi dell'opposizione. Tutto è cominciato verso le 15, nella piazza che è il cuore di Praga sono comparsi i primi striscioni con scritte coraggiose: «La verità prevale», «Non vogliamo che la repubblica sia portata alla rovina». Nientemeno dieci minuti dopo sono partiti i primi moniti della polizia; gli altiparanti piazzati sul tetto dei mezzi blindati hanno fatto udire in tutta la piazza la voce metallica che invitava la folla a disperdersi immediatamente. Ad ogni avvertimento seguiva un coro di fischi, e il coro «Svoboda, Svoboda» (Libertà, libertà), poi acclamazioni per il drammaturgo dissidente Václav Havel, e Tomas Masaryk, fondatore dello stato cecoslovacco «borghese». Dopo mezz'ora i cordoni di poliziotti che avevano preso posto ai bordi della piazza hanno ricevuto l'ordine di muoversi. La folla è stata circondata, stretta e incanalata al centro della piazza. Sono cominciati i primi arresti a scopo intimidatorio. Ma i più coraggiosi hanno avuto ancora la forza di resi-



In fumo l'ultimo SS 23 sovietico

MOSCA — Un lampo giallo e l'ultimo missile nucleare sovietico a corto raggio (SS 23) va in fumo sulle lande del Kazakistan. E' la conclusione di una fase importante dello smantellamento bilaterale degli arsenali concordato con gli Usa. Continua intanto la battaglia attorno a Kabul: i guerriglieri afgani hanno sferrato una nuova offensiva contro la capitale, bloccando la principale via di comunicazione del Paese. Intanto il Soviet supremo annuncia: limiteremo i poteri di Gorbacev in tema di interventi militari.

GERMANIA ORIENTALE

Ancora proteste contro il regime

Amnistia ai profughi, solo cento accettano di tornare

BERLINO — Ancora manifestazioni contro il regime nei principali centri della Repubblica democratica tedesca. Nonostante le concessioni e le aperture annunciate dal governo, la popolazione continua a scendere in piazza per chiedere l'attuazione immediata delle riforme. Venerdì sera cortei si sono svolti a Dresda, Karl-Marx-Stadt, Senftenberg e Saalfeld. La gente chiede fatti, mutamenti concreti e l'opposizione accoglie con soddisfazione, ma anche con cautela le ultime decisioni dei vertici del partito comunista. Venerdì, infatti, è stata annunciata quella più significativa da quando Egon Krenz ha sostituito Erich Honecker alla guida della Sed: è stato varato un provvedimento di amnistia per tutti coloro che hanno lasciato illegalmente il paese, per quelli catturati mentre tentavano di scappare e per i manifestanti. «E' il segnale che stavamo aspettando da tanto tem-

politico comincia a dar segni di cedimento. I partiti alleati della Sed rivendicano infatti una maggiore autonomia. Il canale televisivo «Zdf» della Repubblica federale tedesca ha riferito l'altra sera di aver appreso che i liberali democratici e i cristiano-democratici vorrebbero abbandonare il fronte nazionale, il blocco dei partiti posti sotto la tutela della Sed, per poter puntare a una più ampia rappresentanza in Parlamento (attualmente è in vigore il sistema delle quote). Il leader del partito liberal democratico tedesco orientale, Manfred Bogisch, nell'edizione di ieri di «Der Morgen», l'organo del partito, scrive che un sistema pluralistico «può funzionare solo se i partiti politici operano e sono veri». Bogisch mette in chiaro comunque che un sistema siffatto non dovrebbe mettere in discussione la costituzione, che sancisce il primato della Sed.

LA THATCHER REAGISCE ALLA BUFERA GOVERNATIVA

«Dimissioni? Sarei pazza»

La lady di ferro si dice convinta di vincere le prossime elezioni

LONDRA — La crisi scatenata dalle dimissioni del cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson ha indotto il capo del governo britannico Margaret Thatcher a rassicurare la nazione con un'intervista rilasciata al «Daily Express». A tutti coloro i quali giurano che Maggie ormai è sola, isolata, incrinata e anche «bizzarra e irrazionale», come l'ha definita il responsabile del sindacato dei lavoratori Bryan Gould, la lady di ferro risponde: «non ho intenzione di dare le dimissioni, anzi vincerò le prossime elezioni dal momento che ogni cosa che io dico è in sintonia con quello che la gente pensa». Ma ha davvero elementi la Thatcher per essere così tranquilla? Il suo più feroce antagonista, il leader dei laburisti Neil Kinnock, sostiene che ciò che ha provocato il terremoto politico la scorsa settimana non è stato do-

vuto a uno scontro fra personalità, tra Lawson e il consigliere economico di Thatcher, sir Alan Walters il quale a sua volta ha dato le dimissioni. Piuttosto, afferma Kinnock, «si tratta di una rottura prodotta dal conflitto fra il gabinetto di governo nel suo insieme e un Primo ministro che ha preso a chiamarsi col «noi». Il capo, dunque, potrebbe non avere più l'appoggio di tutti i suoi fedeli. Quotomono di quelli più autorevoli. Ciò di cui la Thatcher dovrebbe preoccuparsi non è tanto essere in sintonia con la gente, quanto piuttosto girare la boa della crisi economica in cui la Gran Bretagna versa, con un alto tasso d'inflazione e un altissimo costo del denaro. I suoi avversari politici non aspettano altro che sbandierare la situa-

ne negativa addebitandola al partito conservatore. E questo, già in molti lo ipotizzano, potrebbe decidere di sacrificare la Thatcher in nome del mantenimento del potere. Per ora, tuttavia, Maggie non appare intimidita. «Le persone che dicono che sono finita», ringhia nell'intervista, «nella loro vita non hanno mai creduto in nulla. E se non avete mai creduto in nulla», dice la Thatcher rivolgendosi idealmente ai suoi detrattori, «nella vostra vita non siete degni di aspirare a un incarico ministeriale. Mai. Non ve lo meritate». E Lawson, signora, quale effetto ha provocato in lei le sue dimissioni a sorpresa? Qui Maggie presenta il suo «volto umano» e conferma le voci di stampa che avevano parlato di una sua allibita sorpresa: «non provo rabbia», confessa al Daily Ex-

press, «sento solo un vuoto, ma ho reagito prontamente facendo quello che ogni donna fa di fronte a un'emergenza: afferrare la cosa più a portata di mano e uscirne fuori». La cosa più a portata di mano è stato John Major, che è andato a spron battuto a sostituire Lawson al triplice ministero (Tesoro, Bilancio, Difesa). Ancora una volta Major ha ribadito che la sua linea politica non differirà da quella del suo predecessore e che combatterà l'inflazione come il peggior nemico, lasciando alti i tassi di interesse, e, magari, controllare più severamente la spesa pubblica. Tutto resterà immutato, a sentire gli interessati. Anche la Thatcher non ha dubbi, nemmeno su se stessa: «come potrei cambiare Margaret Thatcher? Io sono quella che sono».

ANNUNCIO A CIEL SERENO AL VERTICE CENTROAMERICANO

Ortega sospende la tregua, Bush spara a zero

«Un animale, un ometto in uniforme», così il Presidente americano ha definito il dittatore del Nicaragua

COLOMBIA Una strage senza fine

BOGOTÀ — Cinque giovani donne, un agente di polizia e un uomo politico sono stati assassinati ieri in Colombia da killer dei narcotrafficanti. La strage delle donne è avvenuta a Medellin mentre l'agente è stato dirottato dallo scoppio di una bomba collocata nel bagno dell'aeroporto militare in cui a base la polizia antidroga, vicino alla capitale. Infine l'uomo politico, Gabriel Jaime Santamaría, di una formazione di sinistra, è stato assassinato nella sede dell'assemblea legislativa della provincia di Antioquia.

Dal nostro inviato
Cesaro De Carlo

SAN JOSE (Costa Rica) — Alla festa della democrazia il meno democratico dei partecipanti suona trombe di guerra e annuncia che riprenderà a sparare sulla resistenza anticomunista. Il vertice interamericano di Costa Rica si è concluso ieri con un colpo di scena. Daniel Ortega, Presidente del Nicaragua, non osserverà più il cessate il fuoco con i contras. «A partire dal mercoledì della prossima settimana riprenderemo i combattimenti», ha detto ieri mattina in una conferenza stampa. Il presidente americano George Bush e gli altri sedici Presidenti hanno reagito con incredulo stupore. «Questo piccolo dittatore offende me, il padrone di casa (il Presidente Oscar Arias), e gli altri capi di stato. E' uno svergognato. Si rimanga l'accordo di pace (febbraio dello scorso anno). E lo fa mentre ci troviamo qui, in Costa Rica, per celebrare i cento

anni di pace e democrazia». L'insolita durezza del linguaggio indica il grado di irritazione. George Bush rimase a lungo incerto, se venire o non venire a San José. Decise di sì per un atto di riguardo verso l'amico Arias. Arias è lo sponsor del piano di pace per il Nicaragua e per questo motivo due anni fa fu insignito del premio Nobel per la pace. Bush si rassegnò così all'imbarazzante prospettiva di ritrovarsi assieme con uno dei tre dittatori, che da anni sono sulla lista nera dell'amministrazione di Washington (gli altri due sono Noriega di Panama e Gheddafi di Libia). L'imbarazzo si è trasformato in insulto. Non lo riteneva possibile nemmeno chi, venerdì, aveva visto Ortega entrare nella sala del vertice in divisa da guerrigliero con un fazzoletto rosso al collo. Perché Arias lo aveva invitato? Bush ha detto: «Rispetto la decisione del Presidente del Costa Rica. Io non lo avrei fatto. Ortega non ha nulla in co-

mune con gli altri Presidenti dell'emisfero americano, presenti e liberamente eletti». Era chiaro che l'imprudenza di Arias aveva a fondamento la buona volontà: chissà che anche per il Nicaragua non maturasse qualcosa di positivo. E maturato invece un affronto di dimensioni storiche. La rabbia di Bush, che nemmeno i sorrisi di circostanza nascondevano, si è sfogata in formulazioni insopportabili in un maestro di diplomazia: «E' un animale. Si è comportato con brutalità, a cominciare dall'abbigliamento: un ometto in uniforme. Ha detto che romperà la tregua. Spero che non lo faccia, perché se lo farà il nostro atteggiamento cambierà di 180 gradi...». Bush si sente mortificato, perché aveva creduto alla possibilità di elezioni regolari nel febbraio 1990; aveva congelato ogni aiuto militare al contras e puntato tutto sulla campagna elettorale dell'opposizione. Ieri mattina ha ricevuto a cola-

zione Violeta Chamorro, candidata del fronte anticomunista di Nicaragua, e Guillermo Endara, presidente mancato di Panama. All'una e all'altra ha promesso l'appoggio di Washington. Che significa? Che l'arroganza di Ortega rilancia le opzioni militari? Per il Nicaragua è probabile. Bush lo ha fatto capire. Prima però farà un estremo tentativo. Si rivolgerà presumibilmente a Gorbacev, per vedere se questi riuscirà a riportare alla ragione l'alleato. Per Panama la situazione è più complessa. Ortega e Noriega, i due dittatori centro-americani, continuano a umiliare la più grande potenza della terra. L'oltraggio subito in Costa Rica è grave. Che cosa ha motivato Ortega in un'occasione così solenne e pubblicizzata? L'interessato dice: «I contras ci hanno attaccato. Hanno ucciso diciannove nostri soldati. Devo ristabilire l'ordine per rendere possibili le elezioni». James A. Baker, segretario di Stato, replica: «E' vero il con-

trario. Ortega sa bene che, senza brogli, perderà le elezioni. Ricrea un clima di tensione per sospenderle e rimanere al potere». La sua è una «scusa». Ieri Violeta Chamorro ha confermato: il 90 per cento degli aventi diritto al voto si è registrato nelle liste elettorali. Dai sondaggi risulta che la stragrande maggioranza del popolo nicaraguense voterà contro Ortega. Ma ne avrà la possibilità? Il predecessore di Bush, Reagan, non ci ha mai creduto. L'attuale Presidente, nella violenza della reazione, rivela la frustrazione di chi è stato carpo della sua buona fede. «Questo piccolo uomo (Ortega) va ripetendo che vuole parlare con me. Perché non parla con i capi dell'opposizione democratica? Ripete di volere la pace. Perché perseguita i contras e invia armi e munizioni ai guerriglieri comunisti di El Salvador?». Venerdì notte, durante il banchetto al Teatro Nacional, Alfredo Cristiani, nuovo Presidente di El

Salvador, ha chiesto a Ortega di cessare i rifornimenti. Ortega, a sua volta, è ritornato da Cuba. Cuba è rifornita dall'Urss. Così Gorbacev può dire che, dal primo gennaio scorso, ha sospeso l'invio di armi in Nicaragua. George Bush è stato il primo ieri pomeriggio, a lasciare il Costa Rica. Ritorna a Washington con un secondo smacco per la sua politica in Centro America. Ora dovrà affrontare le critiche dei baldi repubblicani, che non avevano mandato giù l'abbandono dei contras. Ma allo stato attuale, anche nel caso di una ripresa degli aiuti militari, i contras sono stanchi e sfiduciati. Il loro numero si è ridotto a circa diecimila. L'esercito sandinista, armato dai sovietici e addestrato dai cubani, è otto volte superiore. Secondo informazioni della Cia, i sandinisti sono all'offensiva già da diverso tempo. Cercano di ricacciare i partigiani anti-comunisti nei loro santuari in Honduras.

CONFINI E la Turchia apre a Sofia

ANKARA — Il ministero degli Esteri turco ha reso noto che la frontiera turco-bulgara, chiusa per breve tempo ai bulgari di origine turca, in fuga verso Ankara, è stata loro riaperta. E' stato peraltro annunciato che il ministro degli Esteri, Mesut Yilmaz, si recherà nei giorni scorsi a discutere lunedì con il rappresentante di Sofia la questione della minoranza turca in Bulgaria. La riunione si svolgerà sotto l'egida dell'organizzazione della conferenza islamica (Oci), presieduta dall'emiro del Kuwait. I rapporti tra Bulgaria e Turchia si erano cominciati a deteriorare nel 1984 a causa della politica di «assimilazione forzata» del governo di Sofia denunciata dai bulgari di origine turca, in particolare la bulgarizzazione dei nomi e la proibizione di professare la loro religione. Dalla fine dello scorso maggio oltre 300.000 bulgari di origine turca si sono rifugiati in Turchia per sfuggire alla politica di Sofia, ma oltre 50.000 di loro sono tornati in Bulgaria per ragioni diverse. In particolare per la separazione delle famiglie e per il costo della vita. Dopo aver, in un primo tempo, accolto i profughi a braccia aperte, la Turchia ha ristabilito dal 22 agosto l'obbligo del visto. Ciò sia per obbligare l'Occidente a sostenere la Turchia contro il governo di Sofia, accusato di violazione dei diritti umani sia per alleggerire la situazione economica del paese.

MINIERE Si riscalda il Kosovo

BELGRADO — Un gruppo di poco meno di un centinaio di minatori occupati dall'altra mattina il pozzo della miniera di Trepcia, nei pressi della cittadina del Kosovo di Titova Mitrovica, e chiedono la liberazione dell'ex-dirigente comunista Adem Viasa e di altre 14 persone, il cui processo comincia domani. I pozzi di Trepcia erano stati occupati già nel marzo scorso e diedero il via alle manifestazioni dell'etnia albanese nella provincia serba che provocarono la morte di 25 persone (tra le quali due agenti della milizia). I minatori di Trepcia si sono rifiutati di lasciare il pozzo dopo il primo turno di lavoro. Altri colleghi avrebbero voluto unirsi ad essi ma sono stati bloccati dalla polizia presente in forze nella zona. Nel Kosovo sono ancora in vigore misure di sicurezza sulla base dell'emergenza dichiarata dopo gli incidenti di marzo. Appelli per la cessazione dell'occupazione sono stati rivolti dalle autorità locali e dal partito ma i minatori non sembrano disposti a desistere dall'agitazione. Le autorità comuniste hanno affermato che «tutte le misure necessarie saranno prese per indurre i minatori ad uscire dal pozzo». Secondo le autorità comuniste di Titova Mitrovica l'agitazione dei minatori è «un atto di carattere politico ed ostile che vuole esercitare pressioni sull'legittimi organi del sistema e rendere impossibile un normale processo nei confronti di Viasa».

Perù, scoperta città perduta dell'impero degli Inca

LIMA — Una città millenaria dell'impero Inca — «Paititi» o «Pay Kikin» — è stata scoperta da un gruppo di ricercatori peruviani, sull'altipiano del Pantiacolla in prossimità del dipartimento di Cuzco, in piena selva. L'annuncio è stato fatto dal direttore della società «Salvatori di Paititi», Fernando Aparicio Bueno. La città perduta degli Inca è venuta alla luce dopo dieci infruttuose spedizioni nella misteriosa zona selvaggia del Cuzco. Aparicio Bueno ha detto di avere trovato graffiti, ceramiche e resti fossilizzati di alimenti andini sommersi nella laguna di Pumacocha, che risalgono all'epoca postimperi-

Inca, o «Tahuantinsuyo», occupava quasi tutta la superficie dell'attuale dipartimento di Cuzco, 1200 chilometri a sud-est di Lima. Ma il dominio degli Inca si estese al di là dei confini politici del Perù, raggiungendo a Nord la Colombia e a Sud, il fiume Biobio, in Cile. La città di Paititi è protetta da fortificazioni che costruzioni e caratterizzate da porte e finestre rettangolari, diverse da quelle trapezoidali della Cuzco imperiale. Secondo Aparicio Bueno, le costruzioni di pietra affiorano da una fitta vegetazione in cui sarebbero conservati grandi tesori trasportati dall'impero di Cuzco in questa città per evitare il saccheggio dei conquistatori spagnoli. Alcuni studiosi sono convinti che Paititi può essere paragonata, dal punto di vista storico, a Machu Picchu, la città imperiale degli Inca, considerata patrimonio archeologico dell'America latina.

Sud Africa, oggi l'Anc scende in piazza

Estremisti bianchi: «Sarà un massacro»

JOHANNESBURG — Le minacce anonime di trasformare in un bagno di sangue la manifestazione di oggi dell'African National Congress (Anc), a cui parteciperanno gli esponenti storici liberati nei giorni scorsi, non scoraggiano gli organizzatori che, tuttavia, predisporranno strettissime misure di sorveglianza. La manifestazione a Johannesburg si farà comunque e nonostante le minacce degli estremisti di destra ha dichiarato Cyril Ramaphosa, esponente del sindacato e del comitato organizzatore del raduno: «E' stato fatto appello all'alto senso di disciplina dei partecipanti al fine di evitare

ogni forma di provocazione» ha aggiunto. La polizia ha confermato che anonimi estremisti di destra bianchi hanno minacciato di sparare sui neri e provocare un bagno di sangue. Le autorità hanno anticipato che sarà rafforzato il dispositivo di sicurezza. Gli organizzatori sperano di far convenire nello stadio, situato tra Johannesburg e Soweto, almeno 80 mila persone; nelle loro previsioni sarà la più vasta manifestazione anti-governativa mai organizzata in Sud Africa. Trecento pullman saranno messi a disposizione dei sostenitori dell'Anc provenienti dalle comunità

sparse in tutto il Paese; settecento persone saranno addette al servizio d'ordine che all'entrata dello stadio faranno veri controlli. Ai manifestanti inoltre sarà vietato l'accesso sul campo. Molto probabilmente sarà Walter Sisulu, uno dei sette appartenenti all'Anc liberati da De Klerk il 15 ottobre, e amico di Walter Mandela, a tracciare le linee del programma del movimento fuorilegge dal 1960. La manifestazione sarà la cartina al tornasole di quanto libertà di manovra il governo di Pretoria è disposto a concedere alle opposizioni: sebbene le attività dell'Anc siano vietate, la polizia ha promesso di non

intervenire a meno che si verifichino disordini. Da qui gli appelli a non accettare provocazioni. L'altro movimento militante sudaficano «Panafrikanist congress» (Pac) non parteciperà alla manifestazione. Intanto ieri a Pretoria centinaia di neri hanno partecipato ad una manifestazione antigovernativa a Boksburg dove una trentina di insegnanti e studenti di colore e meticci hanno consultato libri nella biblioteca comunale riservata ai bianchi. Due cortei in altre città non sono stati autorizzati e la polizia ha isolato i punti di raduno dei manifestanti.

TRENTA MILIONI ALLE URNE

Sul voto spagnolo il peso della noia

Dal corrispondente
Paolo Bugliari

MADRID — Adesso che hanno fatto incetta di concerti pop, di salviette profumate, di cioccolata con biscotti, di carte da gioco, di bonbon (i «presenti» distribuiti dai vari partiti politici a quanti hanno assistito ai loro comizi: soltanto il Psce ha distribuito nove tonnellate di caramelle alla fragola) gli elettori spagnoli, circa trenta milioni, sono chiamati a esprimere il loro giudizio attraverso il voto. Non sarà tanto un giudizio sulla campagna elettorale, che è stata priva di drammaticità, perché tutti hanno saputo fin da principio che avrebbero vinto di nuovo i socialisti: una campagna dove gli sbadigli hanno prevalso sulle passioni, e gli insulti reciproci hanno avuto più spazio delle promesse. Il voto sarà una specie di referendum attorno a Felipe Gonzalez e alla maggioranza assoluta da quale governa da sette anni. La vittoria del Psce è scontata. Tutto gira attorno alle dimensioni di questa vittoria.

I partiti di opposizione, dalla destra alla sinistra, più che illustrare i rispettivi programmi hanno dato addosso alla rocciaforte del potere assoluto socialista. Argomenti,

ce ne sono stati per tutti: dalla prepotenza che germoglia attorno alla garanzia di non correre rischi parlamentari, alla alterigia che riveste chi non si sente insidiato, a scandali e scandaletti, perfino all'«argentinizzazione» della politica spagnola (con riferimento a Peron, con Evita prima, Isabella poi) cui si è fatto allusione quando la moglie di Gonzalez ha deciso di presentarsi candidata. I socialisti, durante la campagna elettorale, si sono generalmente astenuti dalle polemiche. Soltanto poche battute sul finire. Ai conservatori hanno ricordato la loro instabilità (quattro leader diversi nel giro di tre anni), ai comunisti hanno detto che dopo settant'anni si marxismo e leninismo all'Unione Sovietica manca ancora il burro, ai centristi hanno ricordato che durante i loro governi c'era una minaccia di «golpe» militare ogni mese.

Al loro potenziali elettori, i socialisti hanno rivolto (mescolata con promesse di vantaggio per i giovani e per la «terza età», peraltro comune a tutti i partiti) questa domanda: «La situazione economica del Paese è migliore oggi, o quando noi arrivammo al potere? Si vive meglio oggi, o sette anni

fa?». E' un discorso terra terra, ma è difficile rispondere di no ai quesiti di Gonzalez che, arroccato nel suo pragmatismo, si espone tranquillamente al rischio di essere definito «thatcheriano» dai comunisti. Questa elezione - referendum potrà rinnovare il potere assoluto dei socialisti (così almeno indicano i sondaggi di opinione), però sarà prodiga di delusioni. Anzitutto per gli stessi socialisti, che vedranno il loro capitale di voti assottigliarsi notevolmente (ebbero dieci milioni di suffragi nel 1982, otto nel 1986, è possibile che questa volta scendano a sei). Poi per i conservatori, «partito popolare», che difficilmente raggiungeranno il loro «tetto» di 105 deputati; indi per i «centristi» che continuano a vivere nel dolce, ma sempre più sbiadito ricordo, di quando Adolfo Suarez era presidente.

Fra i partiti di respiro nazionale, soltanto i comunisti («Sinistra unita») avranno dalle urne ampia soddisfazione, sempre secondo indicazione dei sondaggi: dovrebbero conquistare una ventina di seggi in Parlamento, e ne avevano soltanto sette. Ciò significa pressoché triplicare, sfruttando i voti dei socialisti scontenti.

ASCOT Binocolo-laser ha accecato cavallo favorito in corsa?

LONDRA — Un intrigo degno di 007 preoccupa gli organizzatori di una delle più popolari corse di cavalli inglesi: il trofeo di Ascot, al quale ogni anno assiste l'intera famiglia reale, e dove sono in gioco interessi enormi. Secondo quanto ha denunciato ieri in prima pagina il «Times», il cavallo favorito sarebbe stato accecato con un raggio laser nascosto in un binocolo a un centinaio di metri dall'arrivo.

In questo modo non soltanto il risultato di corsa è stato falsato, ma è crollata la quotazione di un purosangue che dopo il grave incidente viene considerato ombroso e poco affidabile. I fatti risalgono al 16 giugno dell'anno scorso. Durante l'avvenimento ippico più mondano d'Inghilterra, «Ille de Chypre» era uno dei due cavalli favoriti nella corsa più importante della giornata, la «King George V Handicap». Gli allibratori avevano raccolto puntate equivalenti a decine di milioni di lire.

A cento metri dal traguardo, «Ille de Chypre» era nettamente in testa e la vittoria sembrava ormai sicura, quando è successo un fatto strano. Senza motivo apparente, il cavallo si è impennato e ha disarcionato il fantino Greville Starkey, di 49 anni. Ieri, la moglie di Starkey ha confermato che egli è stato interrogato come testimone in un'inchiesta sul presunto «colpo di laser». Secondo il «Times», tanto «Scotland Yard» quanto la polizia del Surrey, la provincia nella quale si trova Ascot, stanno indagando sulla nuova «arma segreta», che potrebbe diventare il terrore degli ippodromi. Un portavoce della polizia comunque non ha voluto né confermare né smentire. Il fantino Greville Starkey si ritirerà dalla corsa il mese prossimo dopo 25 anni di carriera. Dopo la sconfitta ad Ascot si era rassegnato ad un'alzata di spalle. «Non sempre si può vincere, aveva esclamato. Ieri era impegnato in una gara a Newbury e non è stato possibile avvicinarlo. Sua moglie Sonia ha confermato però che un'inchiesta è in corso e che egli è testimone».

«L'idea di un laser camuffato da binocolo — ha detto la signora Sonia — suona incredibile. D'altra parte quando Greville cadde di sella pensammo che il cavallo fosse stato spaventato da un bagliore, qualcosa come il flash di un fotografo». Il cavallo «Ille de Chypre» appartiene al miliardario greco, Athos Christodoulou, ed è addestrato in Inghilterra nella scuderia di Guy Harwood. Dopo l'incidente ad Ascot «Ille de Chypre» ha vinto una corsa importante a York, la sua carriera quindi non si è ancora conclusa. E' chiaro comunque che se l'inchiesta dovesse portare alla scoperta di questa micidiale «arma segreta», ciò getterebbe nello scompiglio il mondo delle corse e magari potrebbe rimettere in discussione altri risultati. Non va dimenticato infatti che intorno ad esso ruotano grossissimi interessi, dati dalle scommesse.

†
Il giorno 25 ottobre si è spenta serenamente la nostra cara

Egeste Fornari in Pagliari

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia il marito GIULIO MARIO, la figlia MIMMA e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il professor BELSASSO, il dottor MAIONICA e tutto il personale del secondo piano della Clinica SALUS.

Un grazie particolare al dottor ANTONELLO e al caro amico dottor DEGRASSI per l'aiuto dato.

A LIVIA che si è dedicata a Lei con tanto amore, va tutta la nostra riconoscenza.

In suffragio della defunta, sarà celebrata una SS. Messa nella Chiesa SS. Andrea e Rita di via Locchi il giorno 31 ottobre alle ore 17.

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipa al lutto la famiglia COMOY.

Trieste, 29 ottobre 1989

Ti ricorderemo sempre: NERINA, GIULIO, PAOLO.

Trieste, 29 ottobre 1989

Si associano al dolore per la scomparsa di

Egeste
GRAZIELLA, SERGIO e ANDREA.

Trieste, 29 ottobre 1989

Si associano al lutto le famiglie di GAVARDO.

Trieste, 29 ottobre 1989

Addolorate partecipano famiglie DI DONATO, NOVAK.

Trieste, 29 ottobre 1989

Con dolore partecipa al grave lutto l'ANVGD di Trieste.

Trieste, 29 ottobre 1989

Piangono la cara

Egeste
le famiglie: APOLLONIO, BAMBICH, BARI, BENEDETTI, FATTOVICH, GIADROSSI, GRAVISI, LONZA, MARINI, PESTOTTI, PEZZER, PIERE, RINALDI, RIZZARDI, SILVESTRI, STAGNI, ZENNARO.

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano al dolore i cugini RINALDO, MARIO e MARIA DECARLI.

Trieste, 29 ottobre 1989

Affettuosamente vicini a MARIO e MARICETTA i cugini D'ANDRI e TOMICICH.

Trieste, 29 ottobre 1989

Sono vicini a MARIO e MIMMA i cugini APOLLONIO e BELLAROSA.

Trieste, 29 ottobre 1989

Piange la cara

Egeste
SILVIA CORBATTO.

Trieste, 29 ottobre 1989

Con tanto rimpianto: IRMA e ROMILDO DEGRASSI.

Trieste, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Sergio Bua

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO
I genitori di

Laura Galuppo

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Nina Paronich ved. Gobbo

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1989

ANNIVERSARIO

Gabriella Gregori

Ricordano la mamma con tanto amore

MARINA, BRUNO e LUISSELLA

Trieste, 29 ottobre 1989

†
E' spirato serenamente dopo lunga malattia il nostro indimenticabile

Luciano Marsico

Ten. Col. d'Artiglieria R. O.

reduce campo prigionia di Hereford (Texas)

A tumulazione avvenuta lo piangono la sua LILIANA, il suo adorato figlio GIORGIO con la moglie LAURA e le cugine ONDINA e MARIA e parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il primario L. PREMUDA e tutto il personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano al dolore di LILIANA e GIORGIO: zia MARIA e i cugini LIDA e LUCIO BRAZZATTI.

Trieste, 29 ottobre 1989

Ti ricorderemo sempre: i cugini MARIO, FABIO e ONDINA.

Trieste, 29 ottobre 1989

Sono affettuosamente vicini a GIORGIO, alla sua mamma e a LAURA:

— ALINA
— ANNA MARIA
— ANDREA
— GEORG

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano al lutto RITA BURZIO e famiglia.

Trieste, 29 ottobre 1989

Sono affettuosamente vicini a GIORGIO, nel dolore per la scomparsa del padre, gli amici: PAOLO e GIULIANA PIT- TARTO, don ETTORRE MALTATI, MARIA-RICCARDA MARCHETTI, PAOLO GRE- GORETTI, GIORGIO SPAN- GHER, ALESSANDRO e RITA PUHALI, GIANNI CHIC- CO.

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano commossi al lutto della famiglia MARIA PIA BERTOGNA, GENZIANA e CLAUDIO GENTILI, TANINO MESSINA, NADIA ERMAGORA.

Trieste, 29 ottobre 1989

I figli TATIANA, GIANNA e FRANCA annunciano la scomparsa della mamma

Leopoldina Bijan Cuccagna

spentasi all'età di 85 anni a Fayetteville Usa.

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano al lutto SIMONA WALDMANN CUCCAGNA, ERNIE HAWTHORNE, JOE YURKO, e i nipoti MICHELE, FRANCO, NICOLA, MATILDE CUCCAGNA, ROBERT, DIANA e JD HAWTHORNE, JOE-MAURICE e ADRIANA YURKO.

Trieste, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia TURCO esprime il più sentito ringraziamento al personale medico, in particolare al prof. TANARO e dott. ZANAZZO, al personale paramedico, alle psicologhe e all'associazione AGMEN del reparto oncologico dell'Istituto Buro Garofolo, che tanto si sono prodigati con professionalità e amore.

Grazie di cuore a nome di

Simone
Monfalcone, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano quanti hanno partecipato di persona e con il cuore al saluto del loro piccolo

Simone Turco
Monfalcone, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Antonio Sissot

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aldo Ciani

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Una Santa Messa sarà celebrata il giorno 31 ottobre alle ore 18.45 nella chiesa S. Maria Maggiore.

Trieste, 29 ottobre 1989

II ANNIVERSARIO

Luigi Osimani

III ANNIVERSARIO

Silvana De Angeli

vive sempre nel mio cuore

GABRIELLA

Trieste, 29 ottobre 1989

†
Si è spento serenamente

Demo Gardini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie AMEDEA, la figlia MARISA con il marito GIULIO COMELLI, i cari nipoti ROBERTO e CLAUDIO, cognati, nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore al dottor LIVIO ZECCHIN, suo medico curante.

I funerali seguiranno domani 30 corrente alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 ottobre 1989

Si associano al lutto ANGELO e ROMANA COMELLI.

Trieste, 29 ottobre 1989

GIANFRANCO e LETIZIA KOSTORIS partecipano al dolore di MARISA e di tutta la famiglia per la perdita del caro papà

Demo Gardini

Trieste, 29 ottobre 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 29 ottobre 1989

Siamo vicini ad AMEDEA e MARISA:

— BRUNA e ROBERTA POGGI

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano al dolore di MARISA e famiglia:

— DADO e MILVIA

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano al dolore di MARISA e famiglia per la perdita del padre:

— NUCCIA e LIVIO
— RITA e GINO
— FLAVIA e FABIO

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipa:

— famiglia SKARLAVAJ

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano commossi al lutto di MARISA:

— BITTI e GIORGIO
— TATINA e CAMILLO

Trieste, 29 ottobre 1989

†

Si è spento serenamente

Vladimiro Zocchi

Ne danno il triste annuncio la sorella MILENA, la nipote EVA, i familiari, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 30 corrente alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Barcola.

Trieste, 29 ottobre 1989

†

Il 27 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Santina Ciacchi Zeriali

Ne dà il triste annuncio il figlio BRUNO con la famiglia.

I funerali seguiranno lunedì 30 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 ottobre 1989

La moglie, i genitori e i familiari di

Diego Biagi

desiderano ringraziare di cuore tutti coloro che sono stati e sono tuttora vicini nel loro grande dolore.

Un sentito grazie al CORPO dei VIGILI del FUOCO nonché ai medici e personale della I. Medica dell'ospedale di Cattinara, particolarmente alla dottoressa DE SAVORGNANI e al primario dottor MAGRIS.

Trieste, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Franco Doro

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Una Santa Messa sarà celebrata martedì 31 ottobre alle ore 18 nella chiesa di S. Gerolamo.

Trieste, 29 ottobre 1989

I familiari di

Carmela Nemec

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1989

II ANNIVERSARIO

Luigi Osimani

III ANNIVERSARIO

Angela Osimani

Sempre vivi nel mio cuore.

LIA

Trieste, 29 ottobre 1989

†
La mia cara mamma

Anita Garbato ved. Visintin

ci ha lasciati.

Con tanta tristezza ne danno il doloroso annuncio la figlia ANNAMARIA con GIANPAOLO e gli adorati nipoti GIULIO, GIAMPIERO e FRANCINA con PIERLUIGI, VALENTINA e MICHELE.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1989

Affettuosamente vicini prendono parte al lutto BRUNO e LILLY VIDORNO.

Trieste, 29 ottobre 1989

Con rimpianto La ricordano le amiche DELMA, WANDA, FERNANDA, GIANNA e PIA.

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipano commossi al dolore di ANNAMARIA e famiglia gli amici: ANITA e VINICIO, ANNAMARIA e FUCI, FLAVIA e FULVIO, GRAZIELLA e NINI, LORIANA e CLAUDIO, LUCIA e GIULIANO, LUCIANA e SERGIO, MARINA e SERGIO, MARIUCCIA e LIANO, MARIUCCIA e RENZO, SERENA e VIN- CENZO.

Trieste, 29 ottobre 1989

Partecipa la nipote RENATA.

Trieste, 29 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilio Jurina

Ne danno l'annuncio la moglie STANA, le figlie MARISA con i figli REMIGIO e MAURIZIO; CRISTINA con FULVIO, PIERPAOLO e CRISTIANA, ELENA con ETTORRE, MATTEO e ANDREA.

I funerali si svolgeranno martedì 31 c.m. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Sarebbe gradita in sostituzione dei fiori una eventuale offerta al Centro tumori

Trieste, 29 ottobre 1989

†

Dopo breve incurabile malattia si è spento il nostro caro papà e marito

Francesco Mazzarisi

Ne danno il doloroso annuncio moglie MARIA, figlio MICHELE e figlia GIUSEPPA col marito MARIO e nipoti MASSIMO e IVAN e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 31 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Egidia Tremul v. Surian

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 29 ottobre 1989

I figli

PARLA L'ONOREVOLE CASINI

La Dc chiederà per Ustica una perizia internazionale

MANGANI SU USTICA

«Ignoravo che i magistrati volevano le tracce radar»



Il vice presidente della commissione dà una valutazione postiva dei lavori finora svolti. «Ora entriamo nella fase delicata»

Servizio di Ugo Bonasi

ROMA — La vicenda di Ustica e il colonnello Gheddafi, una correlazione che, in qualche modo, dura da nove anni. Nei giorni scorsi, dalle audizioni della commissione stragi, stavano emergendo nuovi indizi sulla sospetta vicinanza di un Mig libico al Dc 9. Da quattro giorni Gheddafi ha improvvisamente alzato il tiro nei confronti dell'Italia. Solo una coincidenza, o c'è un nesso diretto?

«Si dice. Si dicono tante cose», risponde Pierferdinando Casini, democristiano, vice presidente della commissione parlamentare. «Ma faccio fatica a seguire ipotesi così dilettole. Non si possono alimentare polemiche che disorientano la pubblica opinione che vuole risposte concrete».

ROMA — L'ex comandante del terzo Roc (centro operativo regionale) di Martina Franca Romolo Mangani (nella foto), non era a conoscenza della richiesta di acquisizione delle trascrizioni dei tracciati radar di Marsale e Licolia, avanzata dalla magistratura di Palermo il 5 luglio 1980, nove giorni dopo il disastro di Ustica. Lo ha detto lo stesso gen. Mangani, oggi in pensione, ai giudici Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce che lo hanno ascoltato come testimone.

Mangani ha aggiunto che proprio per questo motivo non fece consegnare copia delle trascrizioni al terzo comando della regione aerea che ad altre autorità che ne avevano fatto richiesta.

La deposizione del gen. Mangani, stando a quanto si è appreso, si è mantenuta sullo stesso tenore di quella dell'ex comandante del Sios, gen. Zeno Tascio. L'alto ufficiale ha spiegato innanzi tutti i compiti del terzo Roc di Martina Franca: coordinare le attività dei centri radar in automatico di Marsale e Iacotene, quelli di semiautomatico di Otranto e

quelli fonetico-manuale di Licolia e Siracusa. Una sorta quindi di controllore delle reti radar della difesa aerea dell'Italia del Sud. Tuttavia, ha precisato, è nella facoltà degli addetti a questi impianti selezionare le tracce che possano interessare l'attività del centro Roc. Questo, poi, non ha quasi mai i piani di volo dei vari aerei seguiti, poiché i percorsi che i velivoli devono seguire sono normalmente comunicati alle singole stazioni. Al centro Roc spetta, in sostanza, un compito di coordinamento per quanto riguarda le rilevazioni che possono in qualsiasi momento interessare la difesa aerea dell'Italia.

Altro compito del Roc è quello di autorizzare le esercitazioni simulate. Ai giudici che l'hanno interrogato, Mangani avrebbe confermato che l'ormai famosa esercitazione «Synadex», che la sera della tragedia doveva essere svolta dalla base di Marsale, era stata autorizzata e parti regolarmente. Si interruppe soltanto quando fu certo l'incidente Dc9.

Qual è la sua valutazione sui lavori della commissione? «Positiva. Ora però entriamo nella fase più delicata. Finora abbiamo acquisito molto materiale che sarà messo a confronto con le deposizioni dei militari. Nel prossimo futuro lo ordineremo e lo leggeremo secondo un'ottica politica...». In che senso? «Alla commissione non compete l'accertamento delle responsabilità penali, non dobbiamo indagare sugli autori materiali della tragedia. Dobbiamo trovare i motivi che hanno impedito l'individuazione dei responsabili. Dobbiamo dare un giudizio su come si sono mossi gli apparati dello Stato. Scoprire il perché di eventuali ritardi o omissioni».

Lei accenna dunque ad una fase conclusiva? «Direi una fase più conclusiva. Completeremo le audizioni dei militari e avremo quindi un panorama ampio. A quel punto, e sarà la fase che prima conclusione non si esclude una verifica con l'autorità politica».

Ma chi, Lagorio e Formica? «Questi testi li abbiamo già ascoltati. Non escludo una loro nuova audizione».

Finora, in pratica, che idea vi siete fatti? «Le ipotesi della collisione o del cedimento sono inesistenti. Rimangono da verificare le altre due: bomba o missile. Abbiamo acquisito i risultati della commissione Blasi e della Pratis e anche le deduzioni elaborate dall'Aeronautica (il termine «controperizia» è improprio). Ora si può pensare ad una nostra iniziativa in proposito».

Quale? «Alcune sono già state formalizzate (l'utilizzo di analisi della Selenia e il parere dell'esperto americano John Macidull, che nell'estate dell'80 sostenne l'ipotesi del missile). Ma noi crediamo necessario un salto di qualità nella nostra iniziativa: consultare autonomamente periti di chiara fama internazionale cui affidare nuove analisi sui reperti. Ad esempio, esiste lo Jagg, un grande istituto del governo federale tedesco: potrebbe fare una sorta di ulteriore perizia».

Le nuove ricerche potrebbero essere sufficienti? «Si deve tentare tutto. Ad esempio, siccome è difficile trovare dati omogenei per le tracce radar, un altro problema è quello di ricostruire una carta globale su cui visualizzare le tracce e individuare. L'attendiamo per le prossime ore. Riteniamo inoltre fondamentale un confronto sulle diverse tesi periti».

L'Aeronautica sta collaborando? «C'è una grande disponibilità e collaborazione con la commissione che fa onore all'Arma. Certi giudizi mi sono sembrati ingenerosi».

Ma tutti quei non ricordo, le contraddizioni? «Effettivamente contraddizioni ci sono manifeste. L'attendiamo può essere che a nove anni di distanza tutto è maleddamente più difficile: bisogna vedere quanto è frutto di non collaborazione e quanto dipende dal tempo. Siamo purtroppo arrivati quando i guai erano stati prodotti. Se c'è un rilievo da fare è che «allora» non c'è stato un sufficiente approfondimento. Un altro aspetto da chiarire sono i rapporti tra il Sios e il Sismi e tra i servizi e l'Aeronautica».

ORGANIGRAMMA INCOMPLETO

Sorpresa al Congresso Uil

Non rieletto Roberto Bonvicini segretario confederale di area Psdi

Dall'inviato IRE Drioli

VENEZIA — Tutto era già stabilito, previsto Giorgio Benvenuto rieletto, due componenti usciti con i loro sostituti designati da tempo. Doveva essere un'elezione tranquilla, quella della segreteria Uil al decimo congresso. Invece la sorpresa dell'ultimo momento: Roberto Bonvicini, segretario confederale di area Psi, non è stato rieletto. E per il momento nessuno ha preso il suo posto. Il comitato centrale ha dato mandato alla direzione di completare l'organigramma al vertice tra quindici giorni. La casella dovrà essere riempita da un socialdemocratico, ma la componente non si è ancora emessa d'accordo sul suo nome.

«Cari compagni, vi prego di votare uniti membri della segreteria, anziché dodici, perché Roberto Bonvicini è destinato ad altri incarichi nel co-

mitato economico sociale enell'Adoc, l'associazione dei consumatori, della quale diventerà presidente». Così Giorgio Benvenuto giustificava formalmente l'uscita del segretario confederale. Ma il piccolo colpo di manico momentaneo quest'ultima giornata del congresso ha avuto un retrosce di riunioni, combutte, nervosismi che non sono sfuggiti ai delegati.

Nella segreteria confederale del sindacato laico-socialista le quote di partito sono così distribuite: sei socialisti, tre repubblicani, tre socialdemocratici, ed extra la rappresentante femminile (che è socialista, ma scelta trasversalmente da tutta la confederazione). Da tempo si sapeva che con questo decimo congresso ci sarebbe stato un ricambio sia nella componente Psi che in quella Psi. Bruno Bugli, socialista, destinato a ricoprire la carica di vicepresidente dell'Inps, se ne sarebbe andato cedendo la

poltrona a Fabio Ortolani, proveniente dalla federazione Enti locali. Giuseppe Agostini, socialdemocratico, doveva uscire per passare al consiglio di amministrazione dell'Inps. Al suo posto Vittorio Pagani, già segretario confederale tra il '75 e il '77, o alla Uil pensionati.

Così è avvenuto: avvicendamenti accettati e votati senza scosse. Nella quota Psdi dovevano dunque esser eletti il sessantenne Pagani, che diventa capocorrente, Antonio Izzo e Roberto Bonvicini. Invece al congresso (pare senza aver concordato prima il ricambio fra le componenti come un «gentleman agreement» prevede) l'ammutinamento della delegazione socialdemocratica, Bonvicini, responsabile per la segreteria del settore trasporti e servizi, non riscuote più un grande consenso tra i suoi. Motivi di carattere personale più che politico: il giovane segretario

(37 anni) non è tipo da mediazioni e tessiture diplomatiche. Ecco i nomi dei dodici già sicuri. Giorgio Benvenuto (per la quarta volta segretario generale) e altri cinque socialisti: Antonio Focillo, Giancarlo Fontanelli, Pietro Larizza, Silvano Veronesi, Fabio Ortolani. Tre repubblicani: Bruno Bruni, Adriano Musi, Cesare Sassano. I socialdemocratici Antonio Izzo e Vittorio Pagani, con il punto interrogativo sul terzo. Infine, fuori quota, Annamaria Acone.

La mozione politica approvata a fine congresso (pare senza sostenute da Benvenuto. «Sindacato dei cittadini per poter far funzionare l'Italia, avendo consapevolezza delle risorse»). Politica dei redditi, concertazione a tre (governo, imprenditori e sindacato) gli strumenti per raggiungere lo scopo.

MANIFESTAZIONE CON POLEMICHE FRA PCI E PSI

Una «catena umana» contro la droga

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — Erano almeno 50 mila, ma c'è chi dice che fossero anche di più i ragazzi, i genitori e gli operatori sanitari che ieri mattina hanno dato vita alla «catena umana» contro la nuova legge sulla droga (che porta la firma dei ministri Vassalli e Lervolino). Ma le posizioni erano tutt'altro che compatte: la manifestazione è stata indetta da Pci, Dp, Sgci, ma anche Acli, Asci, Agesci, Lila, numerosi Comitati di genitori e di operatori sanitari hanno aderito e prima ancora del suo svolgimento è stata

l'occasione per una nuova fiammata di polemiche tra comunisti e socialisti: la Federazione giovanile socialista ha invitato infatti i giovani, con volantini nelle scuole, a «non partecipare a questa messa in scena propagandistica, che ha lo scopo di intimidire i socialisti e non certo di favorire una lotta concreta contro la tossicodipendenza». Al Pci sono state rivolte accuse di doppiezza: «Uniti nell'amministrazione cittadina, sfacciatamente antisocialisti sulle piazze della città». Malgrado l'appello però la partecipazione è stata massiccia, non senza differenze di posizione fra i com-

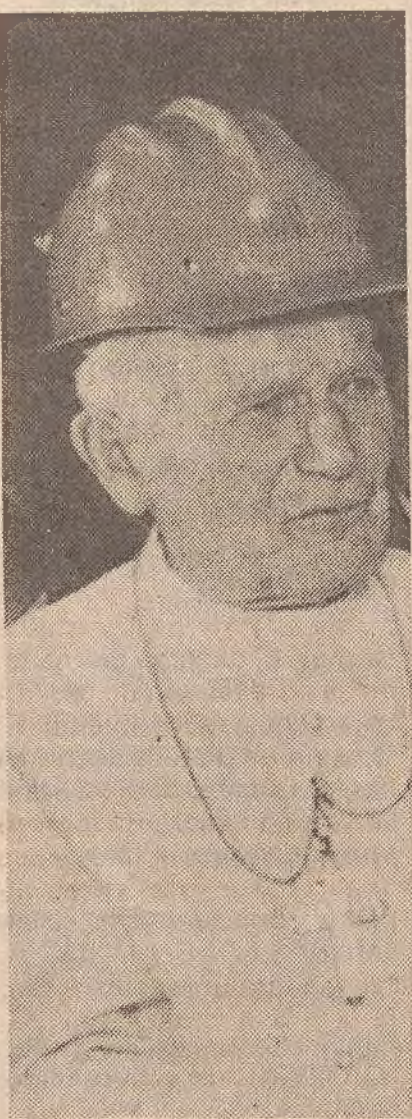
ponenti della catena. Indubbiamente il rancore antisocialista ha trovato spazio fra alcuni manifestanti. «Chi non salta è un socialista», scandivano dei ragazzi delle scuole, cominciando a saltare. Ma alla «catena» partecipavano anche molti cattolici, composti signori di mezza età con cappello e cappotto, mamme con bambini in braccio che non hanno saltato e che non erano certo spinti a partecipare dalle beghe politiche fra i partiti della sinistra, ma dal sentimento di esasperazione e di impotenza verso il fenomeno della droga. Completamente paralizzato il traffico dalle 10 a mezzogiorno, con lunghe file di tram impossibilitati a scaricare i milanesi che si erano recati in centro per gli acquisti del sabato.

«Già adesso — spiegava un medico — ci sentiamo minacciati ed indifesi di fronte alla prepotenza di alcuni tossicodipendenti. La nuova legge criminalizza loro e lascia noi senza mezzi né risposte da dare e senza difesa». Gruppi di ragazzi sfoggiavano giacche, magliette e spille con il simbolo di Batman, eroe (cinematografico) del momento. «Si, perché Batman è contro la droga», spiegava un ragazzo che sfoggiava un cappellino con il pipistrello ad all' spiega-

TARANTO / NELLE ACCIAIERIE

I cassintegrati col Papa

Il Pontefice ha persino indicato alternative alla crisi siderurgica



Il Pontefice con l'elmetto durante la visita allo stabilimento siderurgico di Taranto

ROMA — Il pontefice della «Laborem Exercens» e della «Sollicitudo rei socialis» non s'è smentito neppure quando s'è trovato davanti le monumental strutture futuribili delle acciaierie di Taranto. Ha messo l'elmetto rosso dei metallurgici, ha pranzato con i cassintegrati, ha parlato delle gioie e dei dolori dei lavoratori comuni, quelli che rischiano il posto quando si profila una ristrutturazione qualsiasi; e ha lanciato appelli a coloro che sono in grado di decidere il destino di migliaia di persone e delle loro famiglie.

Ha fatto addirittura qualcosa di più: ha perfino indicato alternative alla crisi siderurgica e tutto allo scopo di salvaguardare il salario e lo stipendio a coloro che hanno soltanto braccia e cervello per portare avanti una famiglia. Insomma, Karol Wojtyla s'è idealmente una volta tanto tutti gli abiti pontificali per indossare la tuta dell'operaio, così come fece per qualche anno durante la seconda guerra mondiale nella «sua» Polonia.

Papa Wojtyla, che era stato ricevuto da Prodi e Fracanzani, ha rilanciato in quel di

**Rilanciata
la solidarietà
con chi è
senza lavoro**

Taranto le tesi della solidarietà con i senza lavoro e con i cassintegrati nell'attuale momento di ristrutturazione e di trasformazione degli impianti, il tutto imposto dalle dure leggi dello sviluppo, in un contesto europeo. L'ha espressa, tale solidarietà, agli uomini e alle donne di Taranto penalizzati dalle trasformazioni industriali che hanno comportato una situazione del personale. Ha detto che «la Chiesa non può restare indifferente di fronte a questa situazione, che coinvolge tanti suoi figli, ponendo una pesante ipoteca sul loro presente e sul loro futuro».

«Nella questione sociale — ha aggiunto — sicuramente fattori di ordine economi-

co, tecnico, politico, essa, però ha innanzitutto risvolti direttamente umani, che non possono essere proposti ad altri nella ricerca di una soluzione adeguata. Il Papa è qui per ricordarlo a quanti debbono dare il loro contributo all'adozione di opportune misure per fronteggiare la crisi». Il criterio prevalente nella valutazione del progresso dev'essere quello di servizio all'uomo e di «corrispondenza a ciò che la vera dignità del lavoratore, in quanto immagine di Dio, richiama ed esige». Ecco dunque un pontefice che è vicino «ad ognuno dei disoccupati e dei cassintegrati» e che dice come debbano prevalere nelle decisioni «il valore del lavoratore e la dignità del suo lavoro: sono gli uomini e non i numeri che contano». Dunque, in circostanze difficili bisogna ricorrere alla creatività e all'impegno comune; e qui il Papa ha indicato talune alternative possibili: una rinnovata attività del «terziario», un'agricoltura rinnovata e tutto ciò che può gravitare intorno alla ricchezza del mare».

**TARANTO
«Mio padre
ucciso»**

TARANTO — «Santità hanno ucciso mio padre, di questa città di ravvedersi». Così si è sentito dire il Papa da Alessandro Tedesco, 8 anni, figlio del capoluogo del servizio di sorveglianza dello stabilimento siderurgico ucciso la notte del 2 ottobre scorso. Il piccolo ha letto poi una lettera indirizzata al Papa: «Ogni giorno quando sento la tv, mi viene un colpo al cuore. Io non ho avuto bisogno di guardare il telegiornale perché la mattina del 2 ottobre hanno assassinato mio padre sotto casa, ed io proprio per questo ti scrivo perché tu possa portare la parola di Dio a quelle persone che hanno ucciso mio padre». Il Papa ha replicato: «La pace e la sicurezza di questa comunità vanno cercate anche col coraggio impegno di tutti i cittadini e delle istituzioni».

CSM: LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE

Di Pisa se ne deve andare

L'ultima decisione sul trasferimento d'ufficio spetta ora al Plenum

Servizio di Lorenzo Bianchi

ROMA — Trasferimento d'ufficio. E' il verdetto, per ora solo dichiarato a parole e non scritto, della prima commissione del consiglio superiore della magistratura per Alberto Di Pisa, il sostituto procuratore di Palermo sospettato di aver distillato veleni e insinuazioni con raffinatezza di lettere anonime spedite all'inizio di giugno. Quattro commissari su sei sono dell'idea che il giudice non possa restare in Procura. Sono il presidente Nino Abbate, leader del gruppo di centro sinistra Unità per la Costituzione, Nicola Lapenta, democristiano di nomina parlamentare, Gomez D'Ayala, comunista, e Elena Acciotti, di Magistratura Democratica, la corrente dei giudici di sinistra.

Marcello Maddalena e Giuseppe Cariti, i due commissari del gruppo conservatore Magistratura Indipendente, si sono astenuti. Entrambi avrebbero voluto un supplemento di indagine sulla discutibile perizia che ha affibbiato a Di Pisa l'etichetta di anomicista (l'impronta dell'indice sinistro del giudice non è stata confrontata con una traccia trovata sulla lettera anonima del 5 giugno, ma con una foto del Sismi). Un accertamento tanto singolare che il magistrato incaricato dell'inchiesta penale, il procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti, chiederà lumi a Scotland Yard.

Sia Maddalena sia Cariti avrebbero voluto che si sciasse a fondo anche nello strano soggiorno in Sicilia del pentito Totuccio Contorno, un incredibile ritorno nel bel mezzo di una guerra di mafia sanguinosa. Secondo il «corvo», Contorno era il braccio armato del capo della polizia e di Falcone contro il corleonese Riina. Di Pisa ha sparso dubbi e sospetti di irregolarità e di favori al pentito.

La richiesta di Magistratura Indipendente è stata respinta per la seconda volta dalla maggioranza della prima commissione. Il trasferimento d'ufficio infatti può essere deciso per una «incompatibilità del magistrato» con il suo «ambiente», anche senza sua colpa. Attaccando senza mezzi termini Falcone, Aya-

la, il primo presidente della Corte d'appello di Palermo, il procuratore Curci Giardina e il procuratore generale Pajno — ha osservato qualche commissario — Di Pisa ha rivelato uno «stato di tensione» che rende impossibile la sua permanenza in Procura. Per nulla convinti, Maddalena e Cariti hanno annunciato che se l'assemblea plenaria del consiglio non deciderà altri approfondimenti voteranno contro il trasferimento di Di Pisa. Anzi Cariti ha alzato il tiro. Ha proposto che tutti gli atti del caso Palermo siano inviati ai titolari dell'azione disciplinare. E' un segnale dirompente. Significa, in pratica, che si potrebbe riaprire una guerra senza quartiere, una battaglia che non risparmierebbe nessuno, neppure Falcone, obiettivo reale e mai dichiarato di molti amici di Di Pisa.

La commissione si è aggiornata a domani. Discuterà del trasferimento di Giuseppe Ayaia, il pubblico ministero del primo processo a Cosa Nostra. Di Pisa lo ha tirato in ballo per uno scoperto di mezzo miliardo nel conto corrente intestato alla moglie presso il Banco di Sicilia. «Si parla — aveva detto il sostituto procuratore al Csm — di scoperte bancarie per centinaia di milioni, si parla di altri fatti veramente incresciosi, che sono sulla bocca di tutti, in tutti i salotti palermitani». Non contento, aveva accusato il collega di avergli organizzato una campagna di stampa denigratoria cominciata con un articolo di un suo vecchio amico, il giornalista dell'«Europeo» Toti Palma. Un personaggio, aveva aggiunto, al quale Ayaia aveva lanciato ciambelle di soccorso quando era finito nei guai con la giustizia.

Domani la commissione dovrebbe decidere. Secondo i soliti bene informati quattro commissari su sei sarebbero favorevoli al trasferimento di Ayaia. Si creerebbe così una situazione numerica identica a quella che si è registrata per Di Pisa, ma con uno schieramento diverso. I si verrebbero da Abbate, Cariti, Maddalena e Lapenta; i no da Gomez D'Ayala e da Acciotti. Il consiglio deciderà il 6 novembre. E sarà una battaglia sul filo di pochi voti.

**SI RIAPRE L'INCHIESTA
Barbone di nuovo inquisito
per il caso Walter Tobagi**



MILANO — Marco Barbone (nella foto), il killer di Walter Tobagi, tornerà di nuovo sotto inchiesta. La prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Angelo Vella, ha infatti ritenuto legittima la decisione di far svolgere un supplemento di indagini sul tentato sequestro di Walter Tobagi, progettato dalle formazioni comuniste combattenti nel gennaio del '78, due anni prima che il giornalista del «Corriere della sera» venisse assassinato.

La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso di Marco Barbone e della sua ex fidanzata Caterina Rosenzweig, contro l'ordinanza della sezione istruttoria della corte d'Appello di Milano, con la quale l'istate scorsa venne ordinata la riapertura dell'inchiesta. I giudici della Cassazione hanno accolto la richiesta del sostituto procuratore generale presso la suprema corte. In sostanza, la Cassazione non ha trovato niente da ridire sulla via di nuove indagini.

A sua volta la corte d'Appello di Milano, che appunto aveva deciso la riapertura dell'inchiesta, aveva accolto l'impugnazione della procura generale contro l'ar-

chiviazione del caso che era stata formulata dai giudici istruttori Grigo e Salvini. I due magistrati avevano ritenuto che non si poteva, almeno in materia di terrorismo, considerare un reato un semplice progetto. Il rapimento di Walter Tobagi infatti non andò in porto: il passaggio fortuito di una pattuglia della polizia fece cambiare idea ai terroristi che erano già appostati sotto la casa del giornalista. Dopo la fine del processo per l'omicidio di Tobagi, si tornò a parlare di quel rapimento sfumato. A riaprire il caso fu una denuncia presentata dal padre di Tobagi e dal presidente dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, Giorgio Santarini. Oltre a Barbone e alla Rosenzweig sulla lista degli imputati figurano anche Corrado Alunni, Massimo Borsalido, Pietro Felice, Antonio Marocco, Rocco Ricciardi. A tutti, il consigliere della corte d'appello Gaglioli ha inviato un mandato di comparizione che equivale ad una formale incriminazione. I difensori di Barbone e della sua ex fidanzata avevano contestato con il ricorso in cassazione la legittimità della riapertura dell'inchiesta.

AGNES REPLICA ALLE ACCUSE FININVEST

«Berlusconi non vuole la tregua»

ROMA — «Mi pare davvero curioso che inviti ad una tregua televisiva vengano da parte di chi questa tregua nei fatti non ha mai voluto e che proprio in questi giorni siano accompagnati da una rinnovata dose di critiche e di invettive. Diciamo pure: manca la coerenza o manca la sincerità».

Il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, ha approvato la consegna a Messina del «Premio Marcello Morace» per la trasmissione «Check up», per replicare alle accuse lanciate alla Rai negli ultimi tempi da parte

della Fininvest. E' Berlusconi — ha detto in pratica Agnes — che non vuole la tregua. «C'è chi mira a soffocare la Rai — ha aggiunto — perché sotto soffocandola può sperare di ereditarne lo spazio. Ma il nostro sistema televisivo non ha bisogno di disinvoltate guerre di impresa. Ha bisogno di buoni programmi che riescano a coniugare il valore delle idee, il servizio al pubblico e l'attenzione degli spettatori. Questa è la sola sfida che ci preme raccogliere».

«Spezzare questo nesso tra televisione impegnata e televisione popolare — ha aggiunto Agnes — non sarebbe tanto un ingiustizia verso la Rai, ma sarebbe un danno verso il paese. Il problema semmai è se altre emittenti, di natura commerciale, riusciranno ad acquistare la nostra stessa capacità di intrecciare le idee, il servizio e l'ascolto. Si tratta di un traguardo impegnativo — ha continuato — per il quale non esiste la scorciatoia né dell'appello alle amicizie politiche, né dell'invettiva contro il concorrente, né la falsificazione delle cifre e dei fatti. Scorticatola che non appartengono alla libertà d'impresa e al gusto della competizione: tutt'altro».

Dopo aver ricordato come proprio la sua trasmissione «Check up» sia un esempio di un programma al servizio del pubblico, Agnes ha affermato che «servire il pubblico è un obiettivo che la Rai ha cercato di perseguire con risultati anche positivi, tanto da far dire, soprattutto all'estero, che su questo terreno la radiotelevisione pubblica italiana ha dato buona prova di sé in questi anni».

LA NIPOTE DEL DUCE HA DETTO SÌ

Alessandra, ora signora Floriani

Numerosi gli invitati «eccellenti» che non si sono fatti vedere alla cerimonia nuziale



Alessandra Mussolini, nipote del Duce, accanto a Mauro Floriani durante la cerimonia nuziale di ieri a Predappio. La neosposa ha dichiarato di avere in programma due figli; uno lo chiamerà Benito.

Dall'inviato

Umberto Marchesini

PREDAPPIO — Alla nipotina del Duce, e di Sofia Loren, il regalo più sgradito l'ha fatto un settimanale rosa che, ieri mattina, era in edicola con le sue foto senza veli, riprese dalla rivista francese «Lui» del 1988 e accompagnate da un titolo volgare: «Alessandra Mussolini: ora queste grazie le vedrà solo mio marito». «Che razza di gentiluomini. Cosa posso rispondere? Meglio ignorarli», si rannuvola, ma solo per un attimo, la bella Alessandra, 27 anni, che alle 14.05 di ieri ha fatto il suo ingresso nel ristorante «La prè», di Predappio Alta, per il pranzo di nozze. E ha ancora addosso l'emozione di quel sì, pronunciato alle 13 in punto, nella chiesa di S. Antonio, dove il parroco, padre Michelangelo Casolari, l'ha unita in matrimonio con il suo principe azzurro, Mauro Floriani, 28 anni, capitano della guardia di finanza in abito uniforme blu con fascia azzurra e sciabola.

Oggetto: però, in chiesa e fuori non c'era molta gente, al massimo 300 persone, e mancavano parecchi invitati

e qualche parente importante. Come zia Sofia. Perché? Alessandra, che si aggira fra gli invitati con il suo abito lungo di broccato perla, con velo di tulle lungo tre metri e scollatura profonda a cuore, arriccica il naso: «Sì, un po' sono delusa. Avrei voluto vedere riunita tutta la famiglia. Comunque, almeno in parte, sono riuscita. E poi, quelli che non sono potuti venire, parenti e invitati, avevano impegni più importanti. A esempio, so che zia Sofia è in Canada per lavoro. Ma mi ha mandato un bellissimo regalo: un servizio antico di posate d'argento marchiate Cartier. E, qualche giorno fa, mi ha pure telefonato per farmi i suoi auguri affettuosi». Comossa: «La cosa che mi ha emozionato di più è stato vedere mio padre Romano, e mia madre Maria, nel banco della chiesa, uno vicino all'altra dopo tanti anni di divorzio».

Alessandra, nel suo futuro ora c'è la laurea in medicina, alla quale le mancano 9 esami, oppure il mondo della celluloido? «Il mondo della celluloido. Continuerò a fare l'attrice: a febbraio farò un importante lavoro televisivo in Rai. Quanto alla famiglia,

per il momento non desidero figli. Ma ne ho in programma due. Tre sono troppi. E uno lo chiamerò senz'altro Benito. Sì, appunto il nonno: le donne lo trovavano affascinante e irresistibile. E lei? «Come donna le confesso che un tipo come lui mi sarebbe piaciuto moltissimo. Mi avrebbero attirato, soprattutto, i suoi occhi così potenti». In che cosa le piacerebbe assomigliare al nonno? «Vorrei aver ereditato da lui la sua forza, la sua onestà. Ecco, la sua onestà. E il fatto che lo hanno molto amato anche se molto odiato. Non per niente qui mi chiamano la pantera di Predappio». Lei dichiara sempre che non fa politica: è vero che non ha mai votato per il Msi? «Per ora, e sottolineo per ora, non mi interessa la politica. Domani, chissà. Ma, senz'altro, non voto contro la mia famiglia. Bisogna difendersi, difendere il clan, i parenti. La vita è già così difficile che si deve affrontare il mondo uniti. E' il mio principio. Mi atterro a quello anche lunedì, quando andrò a votare a Roma, prima di partire per il viaggio di nozze nel Sinai». Allora sbarrerà il simbolo

del Msi? Alessandra scuote i riccioli castani, con le mèches bionde, che spuntano dal velo: «Il voto è segreto». E vola al braccio del suo capitano perché il pranzo romagnolo, con cappelletti, tortelli d'erbetta, tagliatelle al ragù, arrostiti misti e vino dei colli predappiesi, non può attendere. Poi, alle 16 e 30, a Villa Carpena, con i più intimi, c'è da tagliare la torta, a forma di scala a chiochiola, con brividi di champagne. In attesa che arrivi la prima notte di nozze, nella camera di nonna Rachele, sul letto nuziale matrimoniale di nonno Benito. Così, il giorno più bello di Alessandra è già un ricordo. Il ricordo di un matrimonio che non ha mantenuto le sue promesse di mondanità: assente zia Sofia Loren, assente Jovanotti, il figlio di Gregory Peck, Nino Manfredi, Maria Giovanna Elmi. Assente Gianfranco Fini, segretario nazionale del Msi e i pezzi da novanta: Giulio Andreotti, Bettino Craxi, Silvio Berlusconi. Tutti invitati, ma chi li ha visti? L'unico personaggio di un certo tono è stata Assunta Almirante, vedova di Giorgio.

SCUOLA Materne: in futuro un corso di laurea

TODI (PERUGIA) — «La riforma degli ordinamenti della scuola elementare italiana è il problema primario del programma del governo in questo settore». Lo ha detto il ministro della pubblica istruzione, Sergio Mattarella, intervenendo alla conferenza organizzativa che l'«Aimc» (associazione maestri cattolici) tiene in questi giorni a Colvalenza.

A proposito della scuola materna, il ministro — secondo quanto riferisce un comunicato — «ha espresso apprezzamento nei confronti dei lavori della commissione ministeriale per la revisione degli orientamenti educativi, ed ha evidenziato la necessità della riforma degli ordinamenti anche per questo grado di scuola, per non mortificare — ha detto — il pluralismo istituzionale». Mattarella si è infine detto «certo che, per quanto riguarda la formazione dei docenti di elementari e materne, si arriverà alla istituzione di un adeguato e completo corso di laurea».

Al lavoro di Colvalenza partecipano 250 dirigenti dell'«Aimc» di 80 province italiane, per discutere su «prospettive di impegno associativo in questo contesto di innovazione».

DALL'ITALIA

Alpinista ferito

MERANO (Bolzano) — Lo scalatore altoatesino Reinhardt Patscheider, 32 anni, compagno di Reinhold Messner in numerose imprese alpinistiche, è rimasto ferito mentre compiva un'ascensione solitaria verso la cima dell'Ortles (3.905 metri) nella zona di Merano. Patscheider stava salendo verso la cima con l'intenzione di gettarvisi con il deltaplano.

I diritti dell'infanzia

TRENTO — Una convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia è stata sottoscritta a Rovereto dai rappresentanti della «Round table» di sessantatré nazioni. Stilata dal comitato italiano dell'Unicef, la convenzione internazionale contiene una dichiarazione di libertà che rende il bambino persona umana, non soggetto passivo di diritti, ma «titolare» di diritti da esercitare e quindi da esprimere come partecipazione.

Ladro soffocato

BRESCIA — Un giovane di 25 anni è morto a Brescia mentre tentava di introdursi in un'abitazione. La vittima, Rinaldo Forma, conosciuto dagli investigatori come tossicodipendente, è rimasto incastrato con la testa fra i battenti di una porta-finestra e il gradino del davanzale, morendo soffocato.

Il «frate delle stimmate»

LECCE — Quattro anni e sei mesi di reclusione per Angelo Chirriati, di 34 anni, il presunto frate nato a Surbo (Lecce) accusato di ratto di minori a scopo di libidine, corruzione di minori, usurpazione dell'abitazione e abuso della credulità popolare. La sentenza è stata emessa dal tribunale di Lecce.

In corteo per l'Acna

CENGIO (Savona) — Alunni delle medie inferiori, commercianti e dipendenti comunali di Cengio hanno sfilato ieri nelle vie della città insieme agli operai dell'Acna chiedendo la riapertura dello stabilimento chimico la cui chiusura cautelativa era stata disposta nei mesi scorsi dal governo.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI PER LA CURA DEI GATTI RANDAGI

E a Roma è nata «Miciopoli»

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — «L'uomo è civile nella misura in cui sa comprendere il gatto», diceva giustamente Cocteau. E a ben vedere, gli alti e i bassi del gatto attraverso i secoli non sono altro che il riflesso della civiltà dell'uomo in questo o in quel periodo storico. Il momento di massima gloria per i felini, si sa, fu in Egitto agli albori della civiltà. Meno fortunato, anzi sicuramente poco sicuro per i gatti, fu il Medio Evo. Per quanto, nel XIII secolo, la parola e l'esempio di San Francesco avessero contribuito a generare un sentimento di amore e fratellanza verso gli animali, questo non bastò a salvare i gatti dalla furia isterica dell'Inquisizione. Dalla polvere, comunque, il felino è riuscito lentamente a risalire la china. Non si può certo di-

re che adesso la condizione del gatto sia favolosa, ma è certo che non c'è di che lamentarsi. Roma è sempre stata una città di gatti e di «gattofili». La capitale è piena di «gattari», persone che curano e nutrono i randagi, che sono stimati, in media, sul milione e mezzo di esemplari. Nonostante l'amore e l'aiuto che i gattari danno alle bestiole, per lo più sporche e malate, la situazione in alcune zone resta però l'inverosimile. La Lega Ambiente ha deciso di porre un freno al continuo proliferare dei felini. E così è nata «Miciopoli», un'associazione di volontari, qualche decina, che ha come scopo quello di offrire servizi gratuiti a tutti gli amanti dei randagi e ai mici stessi. I volontari offrono la sterilizzazione gratuita dei gatti, la consulenza legale qualora si creino situazioni di «guerra

nei condomini» per la presenza poco gradita dei felini, e assistenza «psicologica» ai gattari, troppo spesso al centro di «vexazioni» da parte di chi non ama il loro impegno. Miciopoli è collegata con vari centri veterinari, disseminati in tutta Roma, e consente di avere un sicuro punto d'appoggio per i possessori di gatti, a prezzi stracciati. Insomma un'organizzazione veramente efficiente. «Purtroppo lavoriamo in condizioni di estrema precarietà — dice la responsabile di Miciopoli, Scarlett Matassi — per la mancanza di personale e di denaro. Viviamo per lo più sulle offerte dei «gattofili», ma questo non basta». Miciopoli, più che un'associazione, è una vera e propria colonia felina situata ai «Mercati Traianei», al centro dei Fori romani. Fino a pochi anni fa questa colonia era

gestita dalla più vecchia «gattara» di Roma, la signora Valbonesi, che è morta lo scorso inverno. Da allora è la Lega Ambiente che si cura dei gatti di Miciopoli che, tra l'altro, sono diventati una vera attrazione turistica, forse più dei monumenti stessi. L'idea della Lega Ambiente è di estendere l'azione di Miciopoli anche in altre città italiane. In molte regioni sembra essercene infatti particolare bisogno. Nell'Isola di Capraia, ad esempio, da un po' di tempo a questa parte i gatti sono oggetto di servizi da parte sembra di una setta che userebbe gli occhi dei felini per riti satanici. L'allarme è stato dato al Wwf da un isolano che ha visto gatti ridotti a pezzi, accati col fuoco e orrendamente mutilati. Riusciranno i volontari di «Miciopoli» a salvare anche i gatti di Capraia?

COMBUSTIONE

Nuova categoria a rischio: gli «inquinati in casa»

COMO — L'inverno è ormai alle porte, e inizia il periodo dei termosifoni accesi. Ed ecco che scatta la sindrome degli «inquinati in casa». In un convegno tenutosi sulle rive del lago di Como è partito l'allarme che si estende anche alle abitazioni. Sono sotto accusa i residui di combustione di cucine, scaldabagni, caldaie. E la riaccensione dei termosifoni — si è affermato — provoca tutta una serie di disturbi, come le riniti di origine allergica, spesso confuse con malattie da raffreddamento. Queste considerazioni valgono per le abitazioni

ma anche per gli uffici. Un'analisi pubblicata dall'organo ufficiale dell'Associazione medica americana ha rivelato che quanti vivono e lavorano in edifici chiusi, e climatizzati, hanno il 50 per cento di probabilità in più di ammalarsi rispetto a chi sta in edifici con porte e finestre normali. E' finito pertanto il tempo di considerare gli inquinamenti come un pericolo esterno. Fino a qualche tempo fa a nessuno era venuto in mente di associare questo termine negativo alla propria casa. Ora invece il rischio è quanto mai attuale.

SECONDO L'ESPRESSO

Calvi, per la borsa trattò un cardinale

ROMA — «Anche un cardinale, un famoso gesuita e la figlia di uno degli amministratori dello Ior trattarono con Flavio Carboni per ottenere i documenti segreti sottratti dalla borsa di Roberto Calvi». E' quanto afferma «l'Espresso» in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero e del quale il settimanale ha diffuso una sintesi. «I nomi dei tre religiosi — scrive il settimanale — che oltre al vescovo Pavel Hnilica parteciparono alla trattativa, sono contenuti in una delle due lettere che Giulio Lena, trafficante di droga e sosia di Carboni, scrisse a monsignor Agostino Casaroli. Lena sostiene di aver incontrato il cardinale brasiliano Angelo Rossi, il gesuita padre Virginio Rondoni e suor Mennini». Nello stesso articolo si riferisce che «fra i documenti sequestrati a Lena c'è anche la copia di una lettera destinata a Giulio Andreotti, nella quale

un avvocato romano chiedeva l'intervento dell'attuale presidente del Consiglio per far ottenere a Lena una serie di fidi bancarie, proprio allo scopo di recuperare i documenti segreti di Calvi». A conferma dell'esistenza della trattativa, nella villa del socio di Carboni è stato ritrovato il nastro con la registrazione di un colloquio tra Lena e padre Hnilica in cui si parla della opportunità di recuperare le carte dell'ex presidente dell'Ambrosiano, impiccato nel giugno '82 sotto un ponte del Tamigi, a Londra. Il settimanale informa anche che pubblicherà un «memorandum» di Flavio Carboni che «fa espliciti riferimenti a un autorevolissimo uomo politico» che, alla vigilia della dichiarazione di fallimento dell'Ambrosiano, «chiese un brevissimo termine per procurare una linea di credito certamente sufficiente a coprirne le necessità contingenti».



REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO

Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste
Attenzione: se vincete dovete comunicarci entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di

«RICCARDO»

è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo

87 13 45
85 11 79
GIOCO n. 3

Ieri il montepremi è stato assegnato a:
GIUSEPPE CALLEGARI
ILIO SATTI

Oggi sono in palio 15 milioni in gettoni d'oro

CHI VINCE DOVRÀ PRESENTARE LE TESTATE DE «IL PICCOLO» DELLA SETTIMANA DEL GIOCO IN CORSO.



riccardo
IL GIOCO MILIONARDO



ARTE: STUDI

Figure e problemi non «periferici»

Recensione di
Renata Da NovaI sostanziosi
apporti critici
del «bollettino»
universitario

Ricco di oltre duecento pagine, ma ancor più ricco di sostanziosi apporti critici, è arrivato al consueto appuntamento annuale l'undicesimo volume di «Arte in Friuli-Arte a Trieste», sorta di bollettino dell'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Trieste. Non diversamente dai precedenti, anche in questo numero la successione dei testi, eterogenei nell'argomento ma omogenei nell'indirizzo metodologico, segue l'arco temporale dalla tarda antichità ai giorni nostri, con la solita eccezione del saggio d'apertura, quello di Decio Gioseffi, direttore d'Istituto. Con quale tema? Giovanni da Udine e le sue logge (più sue che di Raffaello), il quale, recuperando l'antico, reintroduce in spazi architettonici nuovi quelle «marcature di segrete» ma funzionali e significative per l'occhio, date dagli stucchi bassissimi e dalle pittoriche simulazioni delle cosiddette grottesche (steli, tralci, candelabre ecc.), capaci di rendere evidente la gabbia geometrica senza per altro rinunciare alla decorazione.

Segue quindi, sempre nell'ottica generale d'indagine della «codificazione visiva e dei relativi sistemi semantici storicamente determinati», la minuta analisi di Alessandra Terdossi sull'uso della macchia e della linea nei mosaici aquileiesi dell'aula teodoriciana Nord, verificato nel dovizioso confronto con altri mosaici coevi. Dal bestiario tardo-antico si passa a quello medievale, nel corpo ma agile saggio di Camilla Pasqua sul significato e sullo sviluppo, nella miniatura, dei motivi di «rolerie», che nell'apparente funzione meramente decorativa e staccata dal testo, ne costituiscono invece lo scarto comico e ironico, espressione del mostruoso o del diverso che, allora come oggi (e in forme poi non tanto diverse), è in noi.

Ancora per il periodo medievale Serena Skerl Del Conte ridefinisce la personalità del pittore Stefano plebano di Sant'Agnes (attribuendogli in sede locale l'angelo della Croce di San Cipriano): scrittore che, formatosi alla scuola di Paolo Veneziano fu poi portatore di conoscenze prospettiche e naturalistiche di terrafirma (mediate da Guariento, Semitoccolo, Tommaso da Modena) e maestro, a sua volta, per altri pittori. E se Mariella Turlon sintetizza in maniera esemplare i ri-



«Madonna del pilastro», del pittore trecentesco Stefano (dal nuovo volume di «Arte in Friuli, arte a Trieste»).

l'architettura «rivoluzionaria» francese. A questo punto, a parte l'accenno di Antonella Scrocco sull'ottocentesco pittore ampezzano Giuseppe Ghedina, attivo come il fratello Luigi in Veneto e Friuli, gli ulteriori contributi hanno per campo soprattutto l'architettura: allo studio che Giuseppe Pavanello conduce, seguendo le tracce di un rinvenuto copiale, su Giovanni Antolini autore dell'Ala napoleonica della Procuratie Nuove veneziane, segue l'interessante articolo di Laura Castello Magaldi su Josep Puig i Cadafalch, aggiornato esponente del Modernismo catalano.

Quindi, di Nicoletta Zanni, si ristampa, in italiano e con ritocchi, il saggio già pubblicato in inglese per il catalogo di una mostra newyorkese, in cui acutamente si disserta sulla persistenza degli elementi della tradizione classica nell'architettura moderna e sulla loro manipolazione al fine di significare visivamente le sovrastrutture massicce volumetriche degli edifici. Conclude la sezione «Contributi» l'indagine sugli esordi dello scultore Mascherini condotta da Federica Longo, che vi riconosce, prima dell'accostamento a «Novecento» e della svolta determinata dall'incontro con l'opera di Martini, componenti, Rovan, Asco, Mestrovic, che s'intrecciano poi a ritorni altrimenti mediati. (E qui l'interessante recensione suggerisce la presenza, ancora da indagare e, di una linea «purvisti» nella scultura tra '800 e '900, e cioè di un classicismo semplificato e depurato nella chiarezza espressiva delle linee e dei piani).

La seconda sezione del libro, «Segnalazioni e Discussioni», vede appunto Carlo Gabersek segnalare i contributi sulla scultura medievale contenuti nel volume uscito nell'87 sul Duomo di Gemona, nonché il commento di Francesca Venuto, un'esperta di campo (pardon, del «giardino»): suo era infatti il contributo relativo nella stessa esposizione, sulla recente mostra a Varda di Brugnera, dedicata alla cultura della villa nel '700. Infine, contributo non meno prezioso, dobbiamo a Maddalena Malni Pascoletti gli indici ragionati dei primi dieci volumi di quest'ormai consolidata pubblicazione, relativa agli esiti di ricerche tutt'altro che marginali o periferiche, a dispetto dei limiti apparenti del titolo di copertina.

EPISTOLARI / SHAW

Eccomi a voi, postulant! Una scelta dalle eccentriche, divertenti lettere del grande commediografo

Servizio di
Roberto Francesconi

Quando ormai in tarda età decise di fare un rapido calcolo sull'ammontare della sua corrispondenza privata, George Bernard Shaw scoprì con grande divertimento che il numero complessivo delle lettere doveva senza dubbio superare il milione. «Non appena il flusso cesserà dopo la mia morte — osservò beffardo il grande commediografo — leggerle, ordinarle, catalogarle sarà il lavoro di una vita di qualche fanatico shawiano».

E in effetti così è stato, dal momento che il professor Dan Laurence è impegnato dal 1965 in questo immane lavoro che certo gli ruberà ancora molti anni. Per il momento sono usciti quattro tomi, ma non è possibile prevedere con esattezza la data in cui l'impresa avrà termine. Del resto Shaw era un corrispondente epistolare infaticabile, e la leggenda vuole che ogni giorno il postino recapitasse chili e chili di missive contenenti richieste di ogni genere.

Lui, proverbiale burbero benefico, dichiarava in pubblico di non esser disposto a perder tempo prezioso con postulant sconosciuti. Ma poi trovava sempre qualche minuto per rispondere. L'odio era riservato solo ai cacciatori di autografi, i quali si vedevano inviare un cartoncino stampato dove era detto: «La segretaria del signor Shaw ha istruzione di restituire qualsiasi album».

In ogni caso non riusciva sempre a spuntarla. Lo prova la splendida raccolta ora tradotta da Marina Premoli per le edizioni di Rosellina Archinto («Caro Signor Shaw», pag. 187, lire 24.000) dalla quale si possono desumere tutti i trucchi impiegati dagli occasionali postulant per ottenere la sua preziosa firma su un pezzo di carta.

Gli stratagemmi più usati erano tre: proporsi al commediografo in maniera eccentrica, chiedergli un consiglio o domandargli una opinione personale. Shaw cadeva quasi sempre nella trappola (ben consapevole di cosa gli stava accadendo, ma felice di indossare per l'ennesima volta i paludati abiti del guru disinteressato pronto a pontificare



con garbata ironia). Del resto l'epistolario di Shaw costituisce la prova che Lytton Strachey aveva ragione quando sosteneva che le lettere davvero belle e godibili non sono mai scritte per informare il destinatario, bensì con l'unico scopo di esprimere la personalità dello scrittore. Nel caso di George Bernard Shaw si trattò sempre di una personalità oltremodo esuberante, particolare al punto da sconfinare in un'eccentricità programmatica.

In compenso, per un uomo pronto a parlare solo «su argomenti violentemente polemici in modo violentemente polemico», la richiesta bizzarra era spesso un invito irresistibile. Con il risultato ad esempio, che a

Ogni giorno riceveva chili di missive, e spesso accettava di rispondere (a modo suo). Un reduce lo consultò prima di ammazzare sé e la famiglia; tanti lo assalirono dopo il Nobel, per aver denaro

una giovane missionaria di stanza in Africa, decisa ad avere un suo consiglio sui vantaggi di una futura carriera letteraria, replicò sprezzante che le tematiche religiose cui faceva cenno gli risultavano il frutto di un perverso masochismo intellettuale.

«Non sono affatto d'accordo con lei — scrisse —. Quando hanno smesso di torturarla i suoi genitori ha cominciato a torturarsi da sola. Lei incontra un giovanotto di cui si innamora, e che a sua volta si innamora di lei. Nulla che ostacoli la possibilità di esser felice, sposandolo normalmente, senza tante storie e facendo un sacco di bambini. E invece no: che gusto ci sarebbe stato? Ha dovuto spezzare il

cuore di entrambi con il ridicolo pretesto che i bambini negri avevano bisogno di lei, senza pensare che anche il suo paese pullulava di piccoli pagani bianchi». Miglior fortuna non ha un reduce della seconda guerra mondiale («Wmhehato-catoifondo») il quale lo prega di spedirgli, qualche parola di conforto, dato che ha deciso di suicidarsi dopo aver sterminato la famiglia. «Nessuno può impedirle di attuarlo — osserva Shaw —. E comunque se è davvero convinto di non valere nemmeno il pane che mangia e di essere un vero superfluo per sé e conseguentemente per gli altri, è una soluzione che merita di essere presa in considerazione. Tuttavia può sempre rimandare la decisione a do-

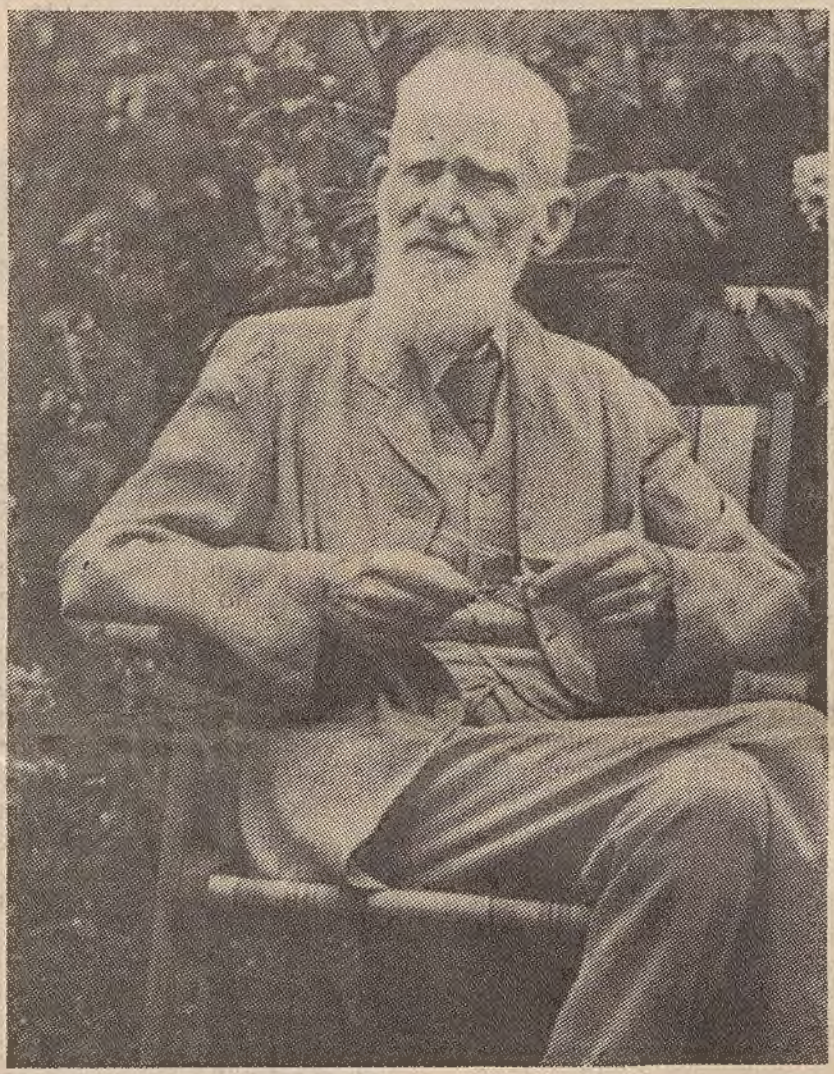
mani, nel caso questa sera le dovesse capitare qualcosa di interessante. Quanto all'uccidere i suoi figli sarebbe agire da pazzo o da assassino. Potrebbero essere predisposti a grandi cose: vari figli di buoni a nulla da grandi sono diventati dei geni». L'assalto peggiore dovette certo subirlo nel 1925 dopo che gli venne assegnato il Premio Nobel per la letteratura. A giudizio dei suoi biografi furono almeno cinquantamila i postulant che si rivolsero a lui con richieste di denaro. A tutti replicò che aveva restituito l'assegno, ma servì a ben poco. Ci fu infatti chi gli rispose a stretto giro di posta per dirgli che se era stato in grado di inviare al mittente una cifra tanto elevata, allora va-

leva dire che disponeva di sostanze così ingenti da poter inviare senza difficoltà una somma modesta e che ne aveva veramente bisogno.

Il titolo di corrispondente più tenace e bizzarro spetta comunque a tal Kerree Collins, qualificatosi come «autore di libri per bambini». Cominciò ad assillare Shaw nel 1937 con un suo manoscritto, e quando il commediografo gli rispose con un rifiuto, lo pregò almeno di dargli una dimostrazione pratica del suo senso di solidarietà. Ottenuto un piccolo aiuto, tornò alla carica. Shaw, allora, gli spedì un paio di stivali. E nel 1942 si vide recapitare a casa la lettera di un collezionista che gli chiedeva se gli stivali in questione — posti in vendita dallo stesso Collins — erano in effetti appartenuti a lui.

Ecco la replica: «Gli stivali sono autentici. Il signor Kerree Collins, al quale li avevo dati, dopo averli consumati, me li ha rimandati sfondati, ha deciso di venderli come reliqui per cinque sterline. Nuovi, mi sono costati circa trentacinque scellini. Nel caso lei fosse anche solo sfiorato dall'idea di acquistarsi, le suggerirei calorosamente di consultare uno psicoterapeuta per verificare lo stato della sua mente».

Il gioco del colloquio a distanza con sconosciuti lo divertì sino alla fine. Nel 1948, rispondevano a un suo ammiratore di Cracovia che gli chiedeva se dopo l'ottantesimo compleanno avesse continuato a sentirsi in forma come prima, rispose: «La mia esperienza mi dice che la seconda infanzia o rimbambimento passa ed è seguita da quella che gli atleti definiscono "seconda ricarica". Il rimbambimento avviene nell'ottava decade. La seconda ricarica della nona, con un notevole miglioramento del corpo e della mente. I centenari hanno la mente molto più lucida degli ottuagenari. C'è chi muore alla prima crisi, chi va avanti e muore alla seconda. Pochi, Tiziano è uno di questi, sopravvivevano anche alla seconda e raggiungono i cento anni». Lui non ce la fece per unainezia. Si spense il 2 novembre 1950, dopo il novantatreesimo compleanno.



George Bernard Shaw fotografato nel giardino della sua casa e (a destra e in alto, accanto al titolo) in due caricature. La casa editrice di Rosellina Archinto ha pubblicato una scelta delle divertenti lettere del grande commediografo.



PAROLE

Non strafare coi fatti del giorno (specie se sono di 50 anni fa)

Rubrica di
Luciano SattaI tanti viziacci
dei telecronisti
di complemento
(sbagliato...)

No grazie, dovrei dire ad Alberto Ronchey copiando il motto o slogan che oggi si applica a tutto, dal patto atlantico agli inceneritori. Ma proprio nella loro granitica fissità ripetitiva gli slogan hanno molto di insincero, e fervevano invece è il mio grazie a Ronchey, che su Panorama ha avuto la bontà di citarmi nel parlare di certi signori della Tv, che «dovrebbero affidarsi alle cure di un esperto di ecologia linguistica, un Luciano Satta dell'audiovisivo, ma nemmeno ci pensano».

Beninteso, Ronchey caro (caro Ronchey mi è cacofonico), è sincero anche il no; disprezzante sincero, perché quei signori della Tv si affrettano a dare in diretta il mio immediato sbramamento per opera di loro medesimi, stanchi dei miei lamenti, talvolta a dire la verità troppo severi. Solo che, nelle occasioni proprie del talvolta, non so resistere: mi dice Ronchey, il quale parla della «litania sui fatti del giorno», che cosa farebbe lui direttore di giornale a un suo redattore che avesse una rubrica intitolata per l'appunto I fatti del giorno e che cominciasse Ventuno anni fa...

Così accadde a un telegiornale, e l'ho già scritto; e lo ripeto non solo per Ronchey, ma per una necessaria aggiunta che avevo dimenticato: passi per i «ventuno anni fa», i carri armati russi a Praga, sembra ieri; ma, una settimana dopo, c'era da commemorare l'invasione della Polonia, ossia l'inizio della guerra mondiale, e allora fu inevitabile che un imperturbato conduttore cominciasse: Ecco i fatti del giorno: cin-

quant'anni fa... Nell'imminenza del colombario 12 ottobre cambiai rete, per evitare dispiaceri, si dice così, di più vasta portata epocale. Ronchey, siccome parla dei «suoi» accenti, quelli dei nomi propri stranieri, mi fa venire in mente, anche se non ho più voglia di discuterne, la televisiva signora che, pure avendo fatto progressi, insiste nell'elargizione dei suoi aperti, spalancati, confertmano, colpo, riconosce, piombò, vescovo, come estraggo da uno straripante foglietto; e lo per primo accetto e quasi gradisco i variatissimi suoni vocalici e consonantici del nostro paese bello e mutevole, mi si sa che c'è un limite, e non lo dico solo io, che da toscano faccio tentativi più di una volta di introdurre fra un gruppo di amici non toscani il difficile codesto, ma fui lieto di non riuscirci quando vidi che lo pronunciavano codesto. Se ho esagerato, tante scuse, specialmente alla signora che poi, levato quel viziaccio, è migliore di molti altri, perspicace e perspicua anche nelle interviste. Però, come io vado abituandomi al rituale degli accenti sbagliati, compreso un Bolgheri che non è della stessa fonte accennata dinanzi, i signori televisivi, cui sono sempre grato della compagnia che mi fanno, si abituino, prego,

alle mie intemperanze. Nelle quali coinvolgo, malvolentieri, perfino le indispensabili e cosiddette signore buonasera, le quali in buona parte, convinte dell'obbligo di presagire la serata con un monoblocco sintattico ossia periodo unico (sarà il contratto), legano gli annunci con una serie di mentre non certamente di tempo (sarebbe assurdo chiamare temporale «Alle 20.30 potrete vedere mentre alle 22.15...» eccetera) e allora forse avversativi — come se fosse «Alle 20.30 un film di pace e bene, mentre alle 22.15 Rambo sparerà a vista» —, tanto più che si odono alcuni mentre invece. Cerco infine, e ciò mi sia riconosciuto, di prendermela anche con le altre reti, e la preponderanza che dà a quella statale è una prova del mio notevole contributo o dedizione all'indice di ascolto. Una volta assaliti il telecronista di una rete privata (non la ricordo) per la sua strana grammatica dei complementi e delle preposizioni, quando disse, di un calciatore che aveva mancato un gol bello e fatto: «Mani nei capelli per lui». Sfidalì il cronista a individuare, vecchia analisi logica, un complemento del genere. Qualche settimana fa costui, volendo dire l'età di un portiere, non annunciò, secondo l'umile norma, «Egli ha ventiquattro anni», bensì, con elissi del verbo, «Ventiquattro anni per lui». Si ma di galera, perché questo non può essere che un complemento di pena. Forse il portiere rappresentava una nazione ferocemente autoritaria, dove si è condannati anche per un gol, speriamo con esclusione di quelli su rigore, povera anima.

MUSICA / STAGIONE

La millesima volta della «S.d.C.»

Domani serata inaugurale al Politeama Rossetti: protagonista il Quartetto Borodin

MUSICA / CONCERTO
Trio di Trieste al Comunale assieme a Maureen Jones

TRIESTE — Il Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» ospiterà martedì 7 novembre, alle 21, un concerto straordinario (a favore della sezione femminile di Trieste della Croce Rossa Italiana) di cui sarà protagonista il celeberrimo «Trio di Trieste» (nella foto di Giovanni Montenegro: Dario De Rosa, pianoforte, Renato Zanetovich, violino, e Amedeo Baldovino, violoncello) e la pianista Maureen Jones. In programma la Fantasia in fa min. op. 103 (D.940) di Franz Schubert, le Due Danze ungheresi di Johannes Brahms e il Trio in la min. per pianoforte, violino e violoncello di Maurice Ravel. La pianista australiana (residente in Italia dal 1953) Maureen Jones e Dario De Rosa, che saranno impegnati nei due brani di Schubert e Brahms per pianoforte a quattro mani, svolgono la loro attività concertistica come Duo pianistico da circa trent'anni. Attualmente la Jones tiene corsi di perfezionamento in musica da camera alla Scuola di musica di Fiesole e alterna l'attività concertistica da camera a quella di solista.

La vendita dei biglietti è in corso alla Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 040/631948), all'Agenzia Ferrari di Udine (0432/25083), all'Agenzia Appiani di Gorizia (0481/530036), all'Associazione provinciale per la prosa di Pordenone (0434/521217), all'Agenzia Universal di Montebelluna (0481/72435) e all'Agenzia Rigel Tour di Palmanova (0432/929797).

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Domani il Politeama Rossetti riaprirà i battenti anche per il numerosissimo pubblico della Società dei Concerti. Sarà un inizio di stagione un po' speciale per organizzatori e abbonati: lunedì infatti si festeggerà, con l'esibizione del Quartetto Borodin (che martedì suonerà anche a Gorizia), il millesimo concerto dalla fondazione di questa gloriosa istituzione musicale triestina. E' certamente un bel traguardo che poi assume ancora maggior importanza se si considerano da un lato l'adesione costante del pubblico e dall'altro la ventata innovativa portata alla programmazione da Nello Gonzani; infatti se sono fondamentali le tante richieste di nuovi abbonamenti che ogni anno la Società riesce solo in parte a soddisfare (i tesseramenti di quest'anno hanno esaudito le richieste fatte nell'84, '85, '86) per l'ormai perenne «tutto esaurito» dei posti a sedere, è altrettanto importante che un'istituzione così antica ritrovi vitalità in una programmazione attenta alle proposte musicali, attenta cioè a proporre repertori meno usuali e formazioni cameristiche che si discostano dalle solite «offerte d'agenzia». D'altro canto la forza e il logico orgoglio che derivano dal gestire una «società» autosufficiente, che non fa ricorso a nessun contributo o sovvenzione se non al canone degli oltre duemila abbonati (caso pressoché unico nel nostro Paese che accomuna la Società dei Concerti alla sola Società del Quartetto di Milano), devono sporsarsi con il desiderio di offrire alla vasta platea dei Rossetti qualche «chicca», che promuova anche un'evoluzione dei gusti musicali, cosa che si è già verificata con succes-

so nella passata Stagione (ricordiamo solo la bella serata offerta dalla Chamber Orchestra di Europa con musiche di Berg e Schoenberg). Quanto a «chicche», si presentano tali sulla carta le esibizioni del Freiburger Vokalensemble (6/11) che ci farà ascoltare il Vespere della Beata Vergine di Monteverdi, pagina dromontica che coniuga in maniera rivoluzionaria «sacro» e «profano»; del Schoenberg Ensemble (13/11) che darà una variegata panoramica del '900 con musiche di Schreker, Webern, Hindemith e Schoenberg (di quest'ultimo verrà eseguita la Suite op. 29 per flauti, archi e pianoforte), dei Solisti del Teatro Nazionale di Praga (impegnati l'11 dicembre nel «Diario di uno Scorpione» di Janacek e nelle «Biblical Songs» di Dvorak). Ancora Monteverdi nel programma dei Madrigalisti di Praga (12 febbraio) e ancora un programma particolare è in cartellone per il 26 febbraio con le «Canzoni d'amore inglesi» proposte da «Pro Cantione Antiqua».

Musica antica e pagine più vicine ai nostri giorni convivono quindi negli appuntamenti della Società dei Concerti; ma vicino a queste proposte meno usuali c'è il modo di accontentare anche gli amanti della cameristica «classica». Accanto al Quartetto Borodin (che nella serata inaugurale si presenterà anche in formazione di

Quintetto, con la figlia del violoncellista della formazione stessa, in un'opera del '76 di Schnittke) saliranno sul palcoscenico il Tokio String Quartet (20/11) — che tra l'altro ci farà ascoltare il notissimo «Dalla mia vita» di Smetana — e l'American String Quartet (19/2). Classicissimo il programma dell'Amadeus Piano Trio (4/12) formato da due superstiti del glorioso Quartetto Amadeus e dal pianista Arnaldo Cohen già apprezzato lo scorso anno come solista, e del Quartetto Fauré composto dalla pianista Maureen Jones, dal violinista Agostini, dal violonista Paris e dal violoncellista Strano (15/11). Successivamente avremo la possibilità di ascoltare in duo con pianoforte la violoncellista Gutman, dall'arcata sicura e possente, e il violinista Oleg Kagan, raffinato interprete che si produrrà in duo con Vassili Lobanov e in alcune pagine per violino solo di Paganini.

A fine gennaio sarà la volta del Quintetto Academia (pianoforte e fiati), mentre a marzo il Duo Zagnoni-Specchi suonerà musiche di Casella, Poulenc e Bartok. Ancora in marzo due proposte per organici più ampi: la Wiener Mozart Akademie e nelle «Bach-Arte della fuga» e la Zuercher Kammerorchester con la partecipazione solistica del violoncellista Meneses (Bocherini). Tre i recital pianistici: una giovane poco nota, Jasminka Stancul (27/11), che ripercorrerà il mondo beethoveniano delle Variazioni in do minore e delle op. 7, 27 n. 1 e 11, il notissimo Nikita Magaloff (12/3), un habitué della Società dei Concerti, e l'astro Stanislav Bunin, interessantissimo pianista russo dell'ultima generazione. E con Bunin (2/4) si concluderanno «alla grande» i diciannove appuntamenti della Stagione '89/90.

MUSICA
Il concorso
«Lorenzi»

TRIESTE — S'inizia domani al Conservatorio «Tarlini» di Trieste la quinta edizione del Concorso internazionale di esecuzione di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi», organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani. In programma tre prove: eliminatória, semifinale e finale. Dal 1.º al 10.º novembre, giorno d'inizio della semifinale, le audizioni saranno aperte al pubblico, su invito. Il concerto dei premiati, la cui proclamazione avverrà il 3 novembre, si terrà nella basilica di San Silvestro sabato 4 novembre alle 20.30 e verrà ripreso dalla Rai.

Le formazioni iscritte sono 46, in rappresentanza di Italia, Germania, Inghilterra, Olanda, Francia, Uruguay, Unione Sovietica e Indonesia. Molto cospicua è quest'anno la presenza degli archi, tradizionalmente legati al grande repertorio cameristico, con ben 17 insiemi di Duo, sette Trili e due Quartetti. Significativo il «ritorno» di formazioni come il Quartetto Michelangelo e del Duo pianistico Stenzl-Stenzl, vincitore del secondo premio ex aequo nell'edizione '88. La Giulia del concorso «Lorenzi» sarà presieduta da Giacomino Lanzetta (Italia) e Tommaso (Italia), Derek Han (Usa), Matija Lorenz (Jugoslavia), Philippe Muller (Francia), Alain Planas (Francia), Marilena Sirbu (Romania) e Giuliana Gulli come membro sostituto.

EPISTOLARI / NABOKOV

La risposta è no

L'autore di «Lolita»: rabbie e affetto fraterno



Nabokov in una foto di Philippe Halsman. Brontolone con tutti (e dispiaciuto per le difficoltà che incontrò il suo romanzo «Lolita» presso gli editori) scambiò lettere più quiete con la sorella, che viveva a Praga. L'epistolario di Shaw e quest'ultimo di Nabokov sono editi da Rosellina Archinto.

Sussiegoso e compassato in pubblico, Vladimir Nabokov era privo di ritengo e particolarmente caustico in privato, soprattutto quando si confidava in via epistolare con gli amici. Lo confermano le lettere appena pubblicate negli Stati Uniti a cura del figlio dello scrittore e di Matthew Brucoli, piene di giudizi sprezzanti nei confronti di illustri colleghi e di critiche acerbissime a chi non gli rendeva il giusto rilievo ai suoi romanzi. Nabokov non usava certo enfasi o giri di parole per esprimere i suoi apprezzamenti negativi. Ecco, allora, T. S. Eliot ed Ezra Pound accomunati nell'insulto («poetucci disgraziati e di secondo rango») Pasternak bollato come impostore, («la sua è arte squallida, il dottor Zivago» un libro pieno di luoghi comuni); Edmund Wilson ritenuto un commentatore neppure troppo intelligente («la mia arte è troppo avanti perché tu possa raggiungerla»).

Altrettanto caustico Nabokov si mostra con gli importuni. Quando un anonimo redattore di una casa editrice gli offre un compenso di duecento dollari per duemila parole di testo in cambio di una inchie-

sta sul ruolo politico degli intellettuali, replica lapidario: «La mia risposta alla sua domanda se lo scrittore ha una responsabilità sociale è: NO. E lei mi deve dieci centesimi». Molte lettere sono dedicate alle disavventure editoriali di Nabokov, che dovette superare difficoltà prima di trovare qualcuno disposto a far uscire «Lolita». E a tal proposito confidò a Graham Greene: «La mia povera Lolita se la sta passando davvero brutta. Non piace ai filistei e agli ipocriti. Ma se ne avessi fatto un ragazzino, una bestia o una bici gli stessi non avrebbero avuto certo niente da ridire».

Il rapporto con gli editori non migliorò neppure con il successo mondiale di «Lolita». Quando, qualche anno dopo, gli vennero presentati i disegni per la copertina di «Priglasenie», ebbe a osservare: «L'illustrazione sembra il ritratto di un assistente universitario in cattive acque». E protestò anche per il colore della copertina di «Fuoco pallido».

Di tono ben diverso sono invece le lettere che si scambiarono con la sorella, dalla qua-

le era rimasto a lungo separato, ora tradotte in italiano da Luciana Montagnani per le edizioni di Rosellina Archinto («Nostalgia», pagg. 132, lire 24.000). Dopo una lunga interruzione, il loro legame a distanza riprese nel 1945. Lei viveva a Praga, lui a Cambridge, nel Massachusetts: era un uomo grasso, un po' fiaccido, «con il labrone cascante di un vecchio bulldog» e una singolare «ossessione» con Aleksij Apuchin, oscuro poeta russo dell'Ottocento.

Elena Sikorskaja e Vladimir Nabokov parlano soprattutto del passato, rievocano i tempi beati che precedettero la diaspora familiare, discutono di poesia. Lo scrittore spiega alla sorella in cosa consista la sua routine di entomologo, si diffonde sulle emozioni provate analizzando la struttura di farfalle mai osservate in precedenza. Elena lo informa sul lavoro che svolge, lamentandosi di non avere alcuno al suo fianco con cui parlare di letteratura.

«Sto languendo di noia in ufficio — scrive —. Nasco sul mio tavolo ci sono Blok, l'Achmatova, le mie «care sponde», come una medici-

na, ne bevo talvolta piccoli sorsi e poi, come un vecchio cavallo, mi trascino avanti nel mio polveroso e uggioso lavoro. Qui non c'è assolutamente alcuno che capisca quello che noi amiamo, la poesia, nessuno ne ha la benché minima idea».

Nabokov replica consolando con notizie sulla sua crescente popolarità e narandole in dettaglio i suoi progetti letterari. Entrambi sognarono a lungo di ricongiungersi, ma non fu possibile. Elena restò a Praga prima di trasferirsi a Ginevra, mentre lo scrittore rimase negli Stati Uniti solo nel 1961. Leggendo l'epistolario non è però facile allontanare il sospetto che, a dispetto di quanto venivano affermando, la realtà delle rispettive situazioni fosse congeniale a entrambi. Forse perché per Nabokov la sorella rappresentava la voce dell'Europa di cui tanto sentiva nostalgia, mentre per Elena il fratello residente in America era una sorta di ponte verso il futuro, il segnale tangibile di una speranza per lei e per la sua gente che ogni lettera rinnovava.

[Roberto Francesconi]

ARCHITETTURA

Costruire all'italiana

Ammirabilissimi al Salone di Parigi i progetti «made in Italy»

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Non può essere per caso che proprio a Parigi, la città che ha l'ambizione di imporsi come capitale mondiale dell'architettura, gli italiani abbiano oggi il posto d'onore. Qui, nella metropoli-cantier che continua a sfornare progetti su progetti (la Gare d'Orsay, il Grand Louvre, la «Grande Arche» della Défense, l'Institut du Mond Arabe, la Cité della Scienza e della Tecnica, e presto la città della Musica e la «Trés Grande Bibliothèque»), l'Italia è di casa. In primo luogo perché i suoi architetti vengono sempre più spesso chiamati a realizzare le nuove opere (basti pensare al Beaubourg di Renzo Piano e al Museo d'Orsay di Gae Aulenti); poi, perché un comune spirito di fantasia e di innovazione lega le tradizioni culturali dei due paesi.

Ne abbiamo una prova ulteriore visitando il «Salon International de l'Architecture», che ha aperto i battenti alla Ville Lette: l'Italia è presente in forze, e i suoi progetti sono forse fra i più ammirati. «Questa presenza — è scritto nel catalogo che accompagna la mostra parigina — rivela il dinamismo del settore nella vita economica, sociale e culturale

d'Italia. Gli architetti italiani non sono soltanto teorici tra i più ascoltati, ma anche protagonisti dello sviluppo e della trasformazione del loro paese».

Così, girovagando nella immensa «Halle de la Villette» che ospita (fino al 5 novembre) più di 120 espositori, ritroviamo continuamente la testimonianza su come cambiano da noi l'architettura e l'urbanistica, a Torino e a Napoli, a Bologna e a Venezia, a Milano e a Firenze. Fra gli stand maggiori, quello dell'Italstat si distingue (citiamo ancora dal catalogo) per la sua «metodologia che privilegia la razionalizzazione, l'industrializzazione, le nuove tecnologie».

Ecco il progetto per la nuova cittadella giudiziaria di Torino, firmato da Enzo Zacchiroli: 731 mila metri cubi in totale, per un complesso fra i più avanzati in Europa. Ecco gli interventi di Luigi Pellegrini a Novoli di Firenze; e il palazzo di giustizia di Brescia, progettato dal friulano Gino Valle; e il Centro elaborazione dati, disegnato per le Assicurazioni Generali di Mogliano Veneto da Pierluigi Spadolini. Da Massimo Pica Ciarnarra a Manfredi Nicoletti, da Mario Cademartori a Marco Villa, la serie delle opere esposte è impressionante per

Tra gli altri,

la nuova sede

di Mogliano

delle «Generali»

la ricerca di qualità che testimonia. Nel suo stand l'Italstat presenta anche un videodisco su cui sono registrate cinque ore di banca dati: basta la pressione di un dito, e su un video si compongono le informazioni richieste, alternate a filmati esplicativi. In un altro padiglione, quello della Gabetti, una gigantesca maquette in legno chiaro ci mostra una «città nella città», ridisegnando l'intera area urbana di Torino. La Mole Antonelliana definisce il limite della città vecchia; una distesa simmetrica di alberi è l'«elemento di mediazione» che introduce alla «città nuova», il sogno di una Torino possibile immaginata dagli architetti Carlo Moretti, Giorgio Rosenthal e dallo studio Catani, Bellotti, Catani. Il progetto per la ristrutturazione del quartiere Vanchiglia nella capitale pie-

montese prevede la demolizione di sei milioni e mezzo di metri cubi, la costruzione di quattro milioni di metri cubi di «città nuova», l'allestimento di un parco di 275 mila metri quadrati.

Il Comune di Bologna è presente al Salone di Parigi con il plastico della nuova scuola media del quartiere Santa Viola (un test luminoso permette di comparare le temperature ambiente e quelle del «sistema d'inverno», che utilizza pannelli solari); un'altra maquette fa vedere come il vecchio macello si possa trasformare in centro di servizi integrati, nel rettangolo formato da via dello Scalo, via Malvasia, via Bertè, via De Crescenzo. Altri progetti italiani presentati sono quelli per l'ampliamento della rete metropolitana milanese, per la riabilitazione del centro storico di Alghero, per la ricostruzione del Campo di Marte nell'isola della Giudecca. A quest'ultimo, realizzato dallo Iapc di Venezia, si aggiunge quello che riguarda la nascita di un quartiere residenziale nell'isola di Mazzorbo, sempre a Venezia; e l'altro — molto apprezzato dal pubblico — che ha nome «complesso di Alvispolino» si tratta della «città ideale» voluta nel Settecento a Fossalta di Porto-

guaro dall'architetto Alvise Cornaro; disabitata per lungo tempo, l'area è stata adesso acquistata dagli enti pubblici con l'intenzione di portare a termine il progetto. Caratteristica di questo «Salon de l'Architecture», giunto alla seconda edizione, è il fatto che non sono gli architetti a esporre in prima persona le opere, bensì i loro «clienti»: lo Stato, i Comuni, le Regioni. Fra le «curiosità» a firma francese (sempre monumentali, in ossequio alla grandeur) troviamo la maquette della futura Bibliothèque de France e la «Tour sans fin», alta 400 metri, destinata con ogni probabilità a esistere solo sulla carta.

Vi sono infine, ritornando all'Italia, i progetti che riguardano la costruzione di una dozzina di stadi in vista dei mondiali di football. Se è vero, come diceva Le Corbusier, che architettura e invenzione urbanistica esprimono la maniera d'essere di un'epoca, dovremmo concludere, dove aver visitato questa edizione del Salone, che il nostro tempo è quello dei grandi spazi, delle grandi risorse, delle opere a grande respiro. E' la rinascita del «promotore», fino a ieri guardati con sospetto: senza il loro contributo, oggi, non si farebbe nulla o quasi.

ROCK: CONCERTO

Band che luccica e non emoziona

A Roma trionfo annunciato degli Eurythmics, «alchimisti» affascinanti ma prevedibili

Dall'inviato

Carlo Muscatello

ROMA — E' proprio vero: chi copia da uno soltanto fa un plagio, ma chi piglia un po' a destra e un po' a sinistra, e mischia il tutto abilmente, al massimo fa... una ricerca. Evviva gli Eurythmics, allora, veri e propri alchimisti del rock, che l'altra sera hanno cominciato al Palasport romano il loro ennesimo tour italiano (domani sono a Firenze, martedì a Milano). Dando un'ennesima prova della loro indiscutibile bravura, ma forse anche dei propri limiti. Sì, perché se dovessimo salvare una band, fra quelle emerse in questi musicalmente scalognati anni Ottanta (ma son finiti, oh se son finiti...), non saremmo colti da troppi dubbi: il gruppo di Annie Lennox e Dave Stewart non farebbe infatti alcuna fatica a prevalere sugli altri, quasi tutti inconsistenti, buoni al massimo per

reggere una stagione o due. E se dovessimo poi scegliere una band rappresentativa dei gusti, delle mode e delle tendenze di questo decennio, anche stavolta scegliremmo a botta quasi sicura: ancora loro, i campioni dello stile, della sintesi, dell'alchimia. La loro musica brilla come una vetrina del centro. E' tutta roba elegante, levigata, ben rifinita. Se vogliamo, è anche il trionfo dell'apparenza (ecco gli anni Ottanta...). Dai toni soft, dalle posizioni sfumate, Ma affascina, come potrebbero far le ultime creazioni degli stilisti più alla moda. Per questi sono amati sia dal pubblico dei concerti sia dai frequentatori delle discoteche: due faune che solo in parte coincidono. L'altra sera, a Roma, hanno raccolto un trionfo assoluto: indiscutibile. Il concerto era trasmesso in diretta per l'Italia da «Videomusic» (per questo non c'era

l'annuncio in pieno?), mentre verrà presto irradiato in differita da altre emittenti europee. Mezz'ora di ritardo, giusto per gradire. Poi si presenta sul palco una pazzia scoscientissima, che comincia a cantare un paio di arie brasiliane. Un nerbo di signore arriva da dietro le quinte e le strappa la chitarra di mano (applausi). Lei non si scompone e si trasforma in una sorta di danzatrice del ventre. La follia dura per fortuna ancora pochissimo: il sipario si alza, il gruppo che accompagna gli Eurythmics attacca a suonare e subito arrivano Stewart e la Lennox. «We too are one», dall'omonimo nuovo album, dà il via alle danze. Nell'entusiasmo del pubblico c'è qualcosa di strano, di preordinato. Come in quei programmi televisivi dove appare il cartello con scritto «applausi». Insomma, non c'è nemmeno bisogno di costruire l'azione, di portar

palla verso la porta avversaria, di tentare la conclusione: la partita è già vinta, il pubblico è in delirio, non c'è neanche il gusto di attaccare... Annie Lennox, la chanteuse bianca, con il suo cognome chandleriano, con il fascino e la voce che si ritrova, può dire e fare quel che vuole. Lui, l'ombroso Stewart, è il sottovalutato motore musicale della band. Insieme fanno una coppia (ora solo musicale), coi fiocchi. Pigliano dalla musica nera e dal miglior pop d'annata, dalle lezioni del rock'n'roll e dal funk, dal tecno-pop dei loro esordi e dalle sperimentazioni più alla moda. Aggiungono quel pizzico di teatralità di cui son forniti (quando attacca «I need a man», a lei basta una parrucca per diventare Marilyn...). E servono un piatto gustoso, orecchiabile, di gran impatto, che prende l'ascoltatore per la gola. Ma non placa l'appeti-

to. Lo show dell'altra sera (novanta minuti, bis compresi) era abilmente costruito con brani tratti da tutta la loro produzione discografica, senza privilegiare l'ultima uscita. I momenti migliori hanno coinciso con «Don't ask me why», con «When tomorrow comes» e con il conclusivo terzo bis «When the day goes down», che Annie ha dedicato alla «gente davvero speciale che lavora per Greenpeace e per Amnesty International» (così anche la coscienza è a posto...). La band è ottima, ma ciò non toglie che quando sul palco rimangono la voce di lei e la chitarra di lui, degli altri non si senta proprio la mancanza. Bastano loro, i due ex innamorati che continuano a lavorare insieme: fossero stati italiani, ve l'immaginavate che situazione...? Invece, per loro sfortuna, sono inglesi. E prigionieri del loro successo.

TEATRO / ROMA

L'Amleto prerivoluzionario

Un'edizione di rara bellezza e intensità, firmata da Yuri Lyubimov

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Raramente si è visto — e si vedrà — un «Hamlet» di così grande bellezza e intensità; a lungo rimarrà il ricordo di alcuni momenti vivaci di questa edizione firmata da Yuri Lyubimov e interpretata dagli attori dell'Haymarket Theatre di Leicester che, dal Teatro Argentina di Roma, hanno iniziato una breve — e ci auguriamo trionfale — tournée italiana. Come nel caso di Wajda, che Lyubimov è ossessionato dal personaggio di Amleto, e il primo allestimento, alla Tafanka di Mosca, è anche coinciso con l'inizio della sua folgorante carriera di regista.

E' perfettamente comprensibile come la tragedia possa affascinare a tal punto registi provenienti da regimi politici

«forti»: quando venga letta sullo sfondo degli anni bui del breznevismo o delle prime lotte di Solidarnosc, la figura del «pallido prence» si illividisce dei colori malsani della repressione; la leggendaria battuta «Parole, parole» sottolinea la voragine che si spalancava azione e teoria, preludio a foschi bagliori di rivoluzione. Ma lo spettacolo di Lyubimov si arricchisce di altre e contrastanti sfumature; c'è un profondo afflato di cristianità, tanto che l'esclamazione di Amleto «I tempi sono fuori fase, perché proprio io sono nato per rimetterli in sesto?» riecheggia — nella visione di Lyubimov — l'angoscioso appello di Cristo al Padre nell'orto di Getsemani.

Un grido di dolore, di consapevolezza della necessaria e prossima fine: tant'è vero che, al termine del massacro

finale, alla morte di Amleto non subentra Fortebraccio, e «Il resto è silenzio» è sinonimo di Assenza e Vuoto. Come si è detto, lo spettacolo è, visivamente parlando, indimenticabile. Pur essendo ideologicamente «denso» esso riesce miracolosamente a coniugare maestria registica e ritmo recitativo incalzante, nella migliore tradizione inglese dove fiato e recitazione sono letteralmente «trascinati» dal verso shakespeariano. E l'esperienza di ascoltare Shakespeare nella dizione e nel «metro» originali diventa un puro godimento musicale benché dizione degli attori di Leicester — a detta di spettatori inglesi presenti in sala — non sia un modello di purezza.

In questo campo, l'ultima parola l'hanno, ovviamente, gli interpreti della Royal Shake-

speare Company. Costumi e scenografia sono all'insegna del rigore e nittore minimalisti: la scena è vuota, dominata dalla straordinaria invenzione di un'enorme «tenda» che, montata su un'asta rigida e mobile, nasconde, sorregge, incalza gli attori, spazzando da una parte all'altra del palcoscenico, con l'imperiosità del Fato e la cieca determinazione della Storia (il progetto scenografico è di David Borowsky).

Di grande effetto sono anche le luci, spesso provenienti da una serie di grate che si aprono sul palcoscenico («light designer» è Krzysztof Kozlowsky).

Tra gli attori, non è possibile non ricordare l'Amleto impetuoso e molto «fisico» di Daniel Webb, e la dolcissima Ophelia di Veronica Smart.



Yuri Lyubimov, il celebre uomo di teatro sovietico, regista di «Hamlet».

TV

Fantastico E dopo?

ROMA — Raiuno pensa già al «dopo-Fantastico» e si affida al fascino del Festival di Sanremo. Mentre sono in corso le grandi manovre per rivitalizzare l'ascolto della varietà condotto da Massimo Ranieri, si apprende che lo «show» del sabato sera, che seguirà quello abbinato alla Lotteria di Capodanno, sarà basato su una gara fra tutte le canzoni che hanno vinto il Festival di Sanremo. Una novità è rappresentata dal «team» degli autori, tutti legati al «clan Arbore». Ugo Porcelli, Arnaldo Santoro e Alfredo Cerruti, recenti responsabili di «Cocow», Secondo voci raccolte in ambienti Rai, l'arrivo su Raiuno di questo gruppo di autori per anni legati a Raidue rappresenterebbe la conferma indiretta delle trattative fra la prima rete e Renzo Arbore, che negli ultimi anni ha lavorato sempre per Raidue, non ha mai voluto firmare un contratto che lo legasse in esclusiva a una singola rete, e quest'anno ha manifestato l'intenzione di rimanere lontano dal piccolo schermo per una «pausa di riflessione». Una «riflessione» favorita dal fatto che «Doc», il programma musicale fortemente voluto da Arbore e condotto per due anni da Monica Nannini e Gegè Telesforo, non ha trovato spazio nel nuovo palinsesto di Raidue. L'idea di basare un programma sulla riproposta di celebri canzoni ricorda una delle costanti del lavoro di Arbore, che nei suoi programmi ha sempre cercato d'inserire spazi dedicati proprio alla musica italiana, magari eseguita dal vivo.

[Giorgio Polacco]

TEATRO / TRIESTE

Armonia in famiglia (e voglia di tenerezza)

TRIESTE — Una serata in famiglia, con molti nobili ospiti d'élite, per l'inaugurazione di uno «spazio» triestino ormai stabilmente consolidato, quello della saletta di via Ananian, che ospita l'Associazione Armonia, tutta dedicata al teatro in dialetto affidato a compagnie dilettanti, filodrammatiche e sperimentali. Non certo per un'ironia della sorte, la stagione è però iniziata con due testi in puro italiano, perché concorrenti con due vincitori del premio «Fidapa», creato proprio quest'anno per scoprire qualche autore di teatro volenterosamente bisognoso di realizzare. La serata è incominciata con un copione della seconda premiata, Laura Marocco Wright, intitolata «Miracoli a Natale». Vi si immagina che, alla Vigilia, un imbonitore da strapazzo e il suo aiutante visitino una cittadina con i loro funanboleschi, poveri giochi, un palchetto e pochi stracci a fargli da compagnia. Lo scopo: null'altro che distribuire doni ai passanti per caso (umili e superbi, onesti e ladroncelli). L'atmosfera muta di continuo, chi è cattivo, si riscopre buono, i

regali fingono di scontentare tutti, poi tutto si aggiusterà per il meglio, ognuno avendo trovato un «magic moment» di rassicurante felicità. Chissà se durerà... Il secondo tempo è dedicato alla prima premiata (dalla giuria presieduta da Nera Gnoli Fuzzi e composta anche dagli autori Lino Carpinieri e Mariano Faraguna e dalla presidente della «Fidapa» triestina, Carla Guidoni Benedetto), la giovane triestina (ma belga, ormai d'elezione) Rossella Paschi: la sua «Colazione all'inglese» è ambientata in un luogo «neutro», dove una coppia sulla mezz'età cerca disperatamente, nell'arco di due giorni, un non lontano «amore perduto». I due se ne parlano tra loro sorseggiando qualche gin-tonic, decidono perfino di mettere un annuncio sul giornale e lo trovano, inaspettatamente, in un ragazzino simpaticamente riccioluto che s'installa in casa. La soluzione non è delle più confortanti. I due coniugi si perdono nuovamente di vista, questa volta presumibilmente per sempre, una valigia per uno. E dell'amore, mi dite, che fu?

Dialogo spigliato, ironia divertita, risentimento amarognolo; queste sono le doti dell'umbratile, pinteriano copione della Paschi (il primo occhieggiava un po' a Fellini e a Charlot), che denota un gusto personale, argutamente comico-melancolico. I due atti sono diretti (il primo) da Giuliano Zannier e (il secondo) da Roberto Eramo; con Laura Salvador, Sergio Colini e Maurizio Repetto nelle vesti d'interpreti per la Paschi, e con Salvo Nadrah, Alberto Maestri, Giuliana Artico, Annamaria Bonetti, Bruno Cernecca, Maurizio Repetto, Nadia Vidovich, Anna Antole, Cristina Primavera, Roberto Crescenzi nell'attoria Marocco-Wright.

Un'onesta serata al segno del divertimento casalingo, con qualche momento di melanconica, morbida tenerezza. Pubblico folto, partecipe e beneaugurante per la stagione prossima a venire. Si tratta di un «gioco», si capisce?

[Giorgio Polacco]

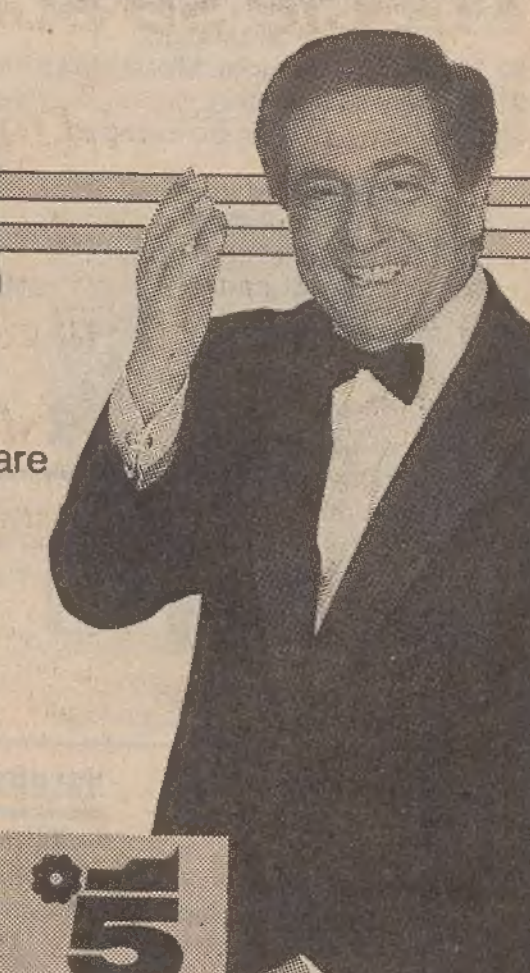
...E NON FINISCE QUI!

RITORNA



Si, non finisce qui: oggi puoi diventare protagonista della Corrida. Se hai più di 18 anni invia una tua foto con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono specificando la specialità per la quale vuoi partecipare e spedisci il tutto in busta chiusa a:

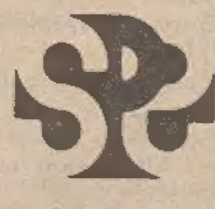
«La Corrida» CASELLA POSTALE 6331 - 00100 ROMA PRATI.



La pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 «CHINA ROSE». Film per la tv. Con George C. Scott, Ali McGraw. Regia di Robert Day.
8.35 Apemela. Cartoni animati.
9.15 Psammè. Cartoni animati.
9.45 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Pianta carnivora.
10.30 Santa Messa di Sua Santità Giovanni Paolo II. Dallo stadio di Taranto.
12.20 Parola e vita: le notizie.
12.30 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.00 Tg 1.9. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti. Con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.15 90.0 minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Vigna Lisi e Turi Ferro in «E se poi se ne vanno?». Con Massimo Ciavaro, Eleonora Danco, Fiorenza Tessari, Catherine Spaak, Rodolfo Bigotti, Fabio Sartori, Claudio Lorimer, Eva Vanicek.
22.00 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «IL TENENTE URSULA» (1974). Film. Regia di Serge Korber. Con Annie Girardot, Bernard Fresson.

Radiouno

Ondaverdueno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 8.56.
Giornali radio: 7.56, 10.13, 12.56, 16.56, 8.56.
Il quattordicesimo: 7.56. Culti evangelici: 7.56. Asterisco musicale: 8.56. Gr1: 8.30. L'occhio magico: Settimanale del Gr1 di cinema, teatro e musica; 8.40: Gr1 copertina: il fatto della settimana; 8.50: La nostra terra. Rubrica di agricoltura; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana; 10.16: Gr1 domenica; 10.19: Radiouno '90: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai campionati mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.51: Gr1; 13.20: Frammenti di un 60 amoroso; 14.20: Sottotitolo; 14.30: Radiouno, Radiouno e Gr1 presentano: Carta Bianca Stereo (il parte); 15.22: Il Pool sportivo presenta: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Carta Bianca Stereo (il parte); 18.20: Gr1 Sport Tuttobasket; 19.51: Gr1 Sera; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Radiouno Serata domenica: Stagione lirica. «Aida». Opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni. Musica di Giuseppe Verdi. Nell'intervallo (ore 20.45 circa): Saper domo; 22.30: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: Radiouno e Gr1 presentano Carta Bianca Stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30: Carta Bianca Stereo (il parte); 18.20: Gr1 Sport Tuttobasket; 19.51: Gr1 Sera; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Radiouno Serata domenica: Stagione lirica. «Aida». Opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni. Musica di Giuseppe Verdi. Nell'intervallo (ore 20.45 circa): Saper domo; 22.30: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdueno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.27, 9.27, 11.27, 13.27, 15.50, 16.05, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 22.30.
6. Fine settimana con Radiodue: «A.A.A. cultura cercasi»; 6.30: Gr2: 7. Bollettino del mare; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Lucia Ligori; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: I maghi della fabbrica dei sogni; 8.50: Immagini di maestri del cinema; 9.35: Una bellissima stagione, storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Hit Parade; 14: Mille e una canzone; 14.10: Gr2 regione; 14.30: Il Pool sportivo in collaborazione con il Gr2 presenta «Domenica sport» (il parte); 15.25: Una domenica così. Riascolti di Radiodue per tutti i gusti e tutte le età; 16.20: Gr2 Notizie, Bollettino del mare; 16.30: Domenica sport (il parte); 17.33: Una domenica così (il parte); 19.30: Gr2 Radioserà; 20: L'oro della musica; 21: Strani i ricordi, pensieri d'autore raccolti in biblioteca da Gabriella Lodolo; 21.30: Lo specchio del cielo, autoritratti segreti prima di una luna lunedì; 22.30: Gr2 Radionotte, bollettino del mare; 22.50: Buonotte Europa, una scrittrice e la sua terra; Giuliana Morandini; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdueno, 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25: Gr2 notizie; 15.35: Stereodue; 16.20: Gr2 Radioserà; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radioserà; 20: 23.59: F.M. musica; 20.05: Disconforti; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix, chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.20: Giornale Radio Tre; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (il parte); 9.45: Gr3 flash; 9.48: Domenica Tre; 10.30: Concerto del mattino (il parte); 11.45: Gr3, Economia Tre; 12: Uomini e profeti, programma di cultura religiosa; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: I classici. La vocazione teatrale di Guglielmo Meister; 13.45: Gr3; 14: Antologia. Inventario di cultura contemporanea; 17.30: In collegamento diretto con l'Auditorium di via della Conciliazione in Roma. Stagione sinfonica 1989-90 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Direttore Giuseppe Sinopoli; 19.05: Gr3; 19.20: Intermezzo; 19.40: Pagine di «Melampo» di Ennio Flaiano; 20: Concerto barocco; 20.45: Gr3; 21: Dall'Aula magna dell'Università degli studi della Calabria «U. Caldo» a Cosenza, IV Festival «Musica d'oggi»; 20.20: Un racconto, «Un anno della loro vita», di Boris Pijlajak; 22.50: Il teatro di Sciostakovic (4.a puntata); 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdueno, 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25: Gr2 notizie; 15.35: Stereodue; 16.20: Gr2 Radioserà; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radioserà; 20: 23.59: F.M. musica; 20.05: Disconforti; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix, chiusura.

STEREODUE

15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdueno, 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25: Gr2 notizie; 15.35: Stereodue; 16.20: Gr2 Radioserà; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radioserà; 20: 23.59: F.M. musica; 20.05: Disconforti; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix, chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.20: Giornale Radio Tre; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (il parte); 9.45: Gr3 flash; 9.48: Domenica Tre; 10.30: Concerto del mattino (il parte); 11.45: Gr3, Economia Tre; 12: Uomini e profeti, programma di cultura religiosa; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: I classici. La vocazione teatrale di Guglielmo Meister; 13.45: Gr3; 14: Antologia. Inventario di cultura contemporanea; 17.30: In collegamento diretto con l'Auditorium di via della Conciliazione in Roma. Stagione sinfonica 1989-90 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Direttore Giuseppe Sinopoli; 19.05: Gr3; 19.20: Intermezzo; 19.40: Pagine di «Melampo» di Ennio Flaiano; 20: Concerto barocco; 20.45: Gr3; 21: Dall'Aula magna dell'Università degli studi della Calabria «U. Caldo» a Cosenza, IV Festival «Musica d'oggi»; 20.20: Un racconto, «Un anno della loro vita», di Boris Pijlajak; 22.50: Il teatro di Sciostakovic (4.a puntata); 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdueno, 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25: Gr2 notizie; 15.35: Stereodue; 16.20: Gr2 Radioserà; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radioserà; 20: 23.59: F.M. musica; 20.05: Disconforti; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix, chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.05, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.20: Giornale Radio Tre; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (il parte); 9.45: Gr3 flash; 9.48: Domenica Tre; 10.30: Concerto del mattino (il parte); 11.45: Gr3, Economia Tre; 12: Uomini e profeti, programma di cultura religiosa; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: I classici. La vocazione teatrale di Guglielmo Meister; 13.45: Gr3; 14: Antologia. Inventario di cultura contemporanea; 17.30: In collegamento diretto con l'Auditorium di via della Conciliazione in Roma. Stagione sinfonica 1989-90 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Direttore Giuseppe Sinopoli; 19.05: Gr3; 19.20: Intermezzo; 19.40: Pagine di «Melampo» di Ennio Flaiano; 20: Concerto barocco; 20.45: Gr3; 21: Dall'Aula magna dell'Università degli studi della Calabria «U. Caldo» a Cosenza, IV Festival «Musica d'oggi»; 20.20: Un racconto, «Un anno della loro vita», di Boris Pijlajak; 22.50: Il teatro di Sciostakovic (4.a puntata); 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdueno, 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25: Gr2 notizie; 15.35: Stereodue; 16.20: Gr2 Radioserà; 18.30: Gr2 notizie; 19.30: Radioserà; 20: 23.59: F.M. musica; 20.05: Disconforti; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix, chiusura.

STEREONOTTE

Notturnoitaliano, programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Dove il si chiama, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: il giornale della mezzanotte, ondate e notizie; 0.30: Intorno ai gradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno - il giornale dell'Italia, Ondaverdueno. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: La nobile impresa, 5.4; 15: A tu per tu; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.
Programma in lingua slovena: 8: Gr; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa della chiesa parrocchiale del S. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Minoranze etniche in Italia; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Jozse Babic; «Rosa L»; 15.30: Musica e sport; 17: Con voi in studio (il parte); 19: Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

Radio regionale

8.40: Giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: La nobile impresa; 5.4; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 18.35: Giornale radio del F.V.G.

RAIDUE

McCartney a «Mixer»

A «Mixer» in onda oggi alle 20.20 su Raidue, un ospite d'eccezione si confessa ai microfoni di Sandra Monteleoni: Paul McCartney, l'enfant prodige che non cessa mai di stupire; per la cultura un servizio sulla rassegna editoriale mondiale di Francoforte con un «cicerone» d'eccezione Antonio De Benedetti; per la cronaca, contro la freddezza della tv verità e dello scoop giornalistico, «Mixer» propone la tv che partecipa e riprende le storie solitamente dimenticate. Mixer ha seguito alcuni protagonisti di queste storie, uomini che nel corso della loro vita hanno perseguito strade diverse; storie di emarginazione, altre di protesta, altre ancora di scelte radicali, di fede o di impegno.

Canale 5, ore 20.30

«Il siciliano», film sul bandito Giuliano

A solo due anni dall'uscita sugli schermi, arriva in tv, in prima visione su Canale 5, oggi alle 20.30, uno dei film più discussi di Michael Cimino, «Il siciliano». Interpretato da una delle nuove star del cinema internazionale, Christopher Lambert, il film ripercorre in modo spesso immaginario la vicenda storica e umana di Salvatore Giuliano, il brigante siciliano del primo dopoguerra. Il regista del «Cacciatore» (di recente riproposto su Italia 1) e de «L'anno del drago» non si è proposto una fedele ricostruzione delle imprese di Giuliano, ma ha inteso mettere in scena la leggenda, nelle vesti e col volto di uno dei personaggi più popolari, storicamente controversi.

Raiuno, ore 14

Il ministro Vassalli a «Domenica in»

Ospite d'eccezione a «Domenica in» il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli che sarà intervistato da Bruno Vespa a pochi giorni dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Un salto indietro di 25 anni, invece, nel salotto di Sandro Mayer: di scena i protagonisti della sesta edizione dello Zecchino d'oro del 1964. Insieme a Mago Zurlì, alcuni dei partecipanti alla manifestazione che si sono riconosciuti nella fotografia trasmessa più volte durante la settimana. Francesca Dellera andrà ad Edwige Fenech, mentre Pupo riceverà la visita di Amedeo Minghi, che riproporrà al pianoforte alcuni suoi brani.

Raitre, ore 22.05

«I racconti del 113»

Anche la terza puntata del «Racconti del 113» (Raitre oggi alle 22.05) presenta servizi realizzati in una notte a Milano insieme con una pattuglia della polizia. Il primo incontro è con un giovane appena uscito dal carcere. E poi la volta di un travestito, che racconta la sua vita fatta di miserie, ma anche di improvvisti, inaspettati esempi di ottimismo. L'ultimo episodio, in un interno piccolo-borghese di Milano, è sull'incomprensione e ostilità tra un ragazzo, che la polizia vorrebbe affidare alla famiglia, e sua madre, che non lo vuole più accogliere.

Raidue, ore 13.30

Sindaci di colore a «Nonsoloner»

Oltre tre milioni di spettatori, domenica scorsa, hanno seguito il primo numero del nuovo ciclo di «Nonsoloner», la rubrica del Tg2 sui problemi dell'immigrazione dal terzo mondo nel nostro paese. Il programma torna oggi su Raidue, in coincidenza della giornata elettorale amministrativa a Roma, con un servizio di Carlo Mazzarella sui sindaci di colore negli Stati Uniti e con una inchiesta condotta in Puglia da Mario De Nitto su un gruppo di braccianti africani che hanno potuto godere, al tempo della raccolta dei pomodori, di un lavoro garantito e remunerato, ma che — terminata la breve stagione del raccolto — sono ripiombati nell'abbandono più totale e nella difficile condizione di una clandestinità che pesa come una condanna.

APPUNTAMENTI

Il «Modern Quartet» leggenda del jazz

TRIESTE — Domani alle 21, al Teatro Verdi, si terrà l'annunciato concerto del leggendario gruppo americano Modern Jazz Quartet, formato dal pianista John Lewis, Milton Jackson al vibrafono, Percy Heath al contrabbasso e Connie Kay alla batteria.

Nuovo Alcione

Il «caso di Mr. Hire»

TRIESTE — Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta il film «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte, con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire.

Horizia

Benedetto Marcello

GORIZIA — Oggi alle 17.30 nella Sala del Settecento in largo XVII Marzo a Gorizia secondo appuntamento musicale dedicato a Benedetto Marcello in occasione del 250.º anniversario della morte. Il flautista Giorgio Samar, accompagnato al virgineo con tecnica sciolta da Renato della Torre, proporrà le ultime sei sonate dell'opera 11, dette «da camera» di Marcello. Nella realizzazione del basso continuo al virgineo Renato della Torre si affiancherà il fagotto di Claudio Verh. Ingresso libero.

Teatro in dialetto

Nuova stagione

TRIESTE — Oggi alle 16.30, nella sala di via Anianian 5, per la stagione di prosa dell'Associazione Armonia la compagnia «Amici di San Giovanni» replica i due atti unici vincitori del primo concorso Fidapa: «Colazione all'inglese» di Rossella Paschi e «Miracoli a Natale» di Laura Marocco Wright.

A Gradisca

Baschiera live

GORIZIA — Oggi alle 18 nella Sala civica di Gradisca d'Isonzo si terrà un recital del chitarrista Alfonso Baschiera.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Domani alle ore 21 Modern Jazz Quartet.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Lunedì 6 novembre alle ore 20.30 (turno b) Orchestra Filarmonica Slovena. Direttore M. Horvat, violoncellista M. Mlejnek. Musiche di Kerk, Schumann, Beethoven.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Martedì 7 novembre alle ore 21 concerto Maureen Jones-Dario De Rosa e Trio di Trieste. Musiche di Schubert, Brahms, Ravel.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ora 16. «Turco idomenica» Il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni (durata 2 ore). In abbonamento: tagliando n. 2. Prevedibilità: Bilgietteria Centrale di Galleria Protti.

SOCIETÀ DEI CONCERTI. POLITEAMA ROSSETTI. Domani lunedì 30 ottobre alle ore 20.30 apertura della stagione 1989-90 col millesimo concerto della Società, sostenuto dal Quartetto Borodin. Saranno eseguiti il Quartetto in re min. K. 421 di Mozart e il Quartetto di Schubert; nella seconda parte il Quintetto di Schmittke con la collaborazione della pianista Ludmila Berlinskaya.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30. «Co' ierimo putzi». di Carpinieri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salatta, Ruggero Winter, Luciano Dalmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 89-90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Bilgietteria Centrale e Teatro Cristallo.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore 17 «La Barcaccia» presenta «Tanti cuori e una capana». Farsa in due atti in dialetto di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 16.30. «Amici S. Giovanni» presenta due atti unici: «Colazione all'inglese», «Miracoli a Natale». Premiati dalla Fidapa. Spettacolo fuori abbonamento.

ARISTON. 10.º Festival del Festival. Ore 15: 17.25, 19.50, 22.15. Il film più applaudito alla Mostra di Venezia '89: «L'attimo fuggente» (Dead poets society, Usa 1989) di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una vicenda che diverte e commuove... il film prediletto dai giovani americani, diretto dal regista di «Witness» (Il testimone) ed interpretato dal protagonista di «Good morning Vietnam», «Un grande film d'arte» (Il Messaggero). «Che bel film, che film intelligente» (Corriere della Sera).

AZZURRA. 10.º Festival del Festival. Ore 16.30, 18.15, 20.15. «Che ora è», la nuova divertente commedia di Ettore Scola, con Mastroianni e Tosi premiati come migliori attori alla Mostra di Venezia. Difficile comunicare tra padre e figlio se «i valori» sono diversi. 2.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.20, 19.40, 22.15. «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Tutto animal». Vedrete l'impensabile! V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 15.30, 17.30, 19.45, 22.15. «Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

Grande successo all'ARISTON. L'applauso più lungo alla MOSTRA DI VENEZIA. Il film più amato dai teenagers americani.

ROBIN WILLIAMS. Era per loro l'ispirazione di una nuova straordinaria esistenza.

L'ATTIMO FUGGENTE. UN FILM DI PETER WEIR.

Oggi ore 15, 17.25, 19.50, 22.15. Da domani ore 17, 19.30, 22.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Uccide la colomba bianca». Un complotto internazionale per eliminare il padre della perestroika da vita alla più sensazionale spy story del secolo. Con Gene Hackman, Joanna Cassidy e Tommy Lee Jones.

NAZIONALE. 1, 15.30, 17.05, 19.40, 20.20, 22.15: «Bad Taste». Tenetevi forte! Sarete paralizzati dalla paura ma anche potreste morire dal ridere! Sconsigliato ai deboli di cuore e ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 2, 16, 18, 20.05, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Ultimi 2 giorni.

NAZIONALE. 3, 18.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Lo zio indiano». Gassman, Sandrelli, Giannini in un film provocante e divertentissimo. Ult. giorno.

NAZIONALE. 4, 15.30, 17.10, 18.45, 20.25, 22.15: «La più bella del reame». Dal romanzo-scandalo di Marina Ripa di Meana il nuovo affascinante film con Carol Alt. V. 14.

CAPITOL. 15, 17.20, 19.40, 22.15: fantastico, avventuroso, follemente divertente. «Le avventure del barone di Munchausen». (Adulti 4500, anziani 2500).

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore 17.15, 18.45, 20.30, 22.15: «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire. Tratto da un romanzo di Simonon e presentato con successo all'ultimo festival di Cannes.

BORSA IN CALO E' lunga la scia del venerdì nero di Wall Street

In una settimana piazza degli Affari ha perso il 3%: cinque riunioni di segno negativo. Persistente incertezza nelle maggiori capitali finanziarie. Una brutta botta è venuta dallo scontro sul futuro Ambroveneto. Perché - come si dice - il prezzo dello scontro verrà fatto pagare ai piccoli azionisti.

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — In settimana Piazza degli Affari ha perso il 3,04 per cento. Tenendo conto delle perdite subite in quella precedente (-4,2 per cento), il calo sale a oltre il 7 per cento. Le ultime cinque riunioni, pur tra alti e bassi, sono state tutte di segno negativo, dal momento che la sfiducia degli investitori verso il mercato azionario è aumentata di giorno in giorno, favorendo di conseguenza la caduta delle quotazioni con l'inserimento della speculazione ribassista. Basti dire che, tre titoli guida Cir, Pirellona, Sna Bpd, Ili, Privilegiata e Mediobanca hanno registrato flessioni di gran lunga superiori alla media. Per non parlare delle Amef Rnc, in vera e propria caduta verticale: -20,65.

A questo stato di cose ha dato una mano la persistente incertezza delle rimanenti piazze finanziarie, che non hanno ancora assorbito l'imponente scollone patito a metà mese da Wall Street.

Un'altra serie di fattori di disturbo è poi venuta dal parziale fallimento dell'asta Bot di mercoledì scorso che ha provocato un lieve aumento dei tassi per i tre mesi, come pure dalla fiammata inattesa dei prezzi al consumo nel mese di settembre.

A ben vedere si tratta di imprevisti di stagione che nulla tolgono alle previsioni circa un equilibrato sviluppo della nostra economia nel prossimo futuro, ma che sono arrivati in un momento delicato per gli ambienti finanziari di casa.

La botta finale, per l'attuale fragilità di nervi di piazza degli Affari, è comunque venuta dallo spettacolo offerto dallo scontro sull'Ambroveneto. Uno spettacolo che il mercato non ha affatto gradito, con le Gemine del Gruppo Fiat ridiscusse a 2110 lire (-6,64 per cento) e la Banca Commerciale Italiana a 4760 lire (-8,46 per cento).

Il pesante tracollo della Comet, in particolare, è da mettere in relazione alle vendite degli investitori esteri e di coloro che avevano visto nell'annuncio (rilevatosi poi lettera morta) dell'ingresso delle Generali nel Nuovo Banco Ambrosiano (tra poco Banco Ambroveneto), il primo passo della Fiat per togliere all'Iri il controllo della potente banca.

Una ipotesi che si sarebbe potuta realizzare con la successiva fusione tra l'Ambroveneto (a quel punto già nella sfera di Torino) e la Banca Commerciale Italiana. I titoli del Nuovo Banco Ambrosiano — di cui si sta occupando la stessa magistratura milanese su sollecitazione del Credit Agricole — sono stati invece tra i pochi a chiudere la settimana in rialzo (+1,6 per cento).

Alla base del discreto fermento borsistico vi sarebbe il rastrellamento in corso da parte di mani vicine ai due contendenti, che — un domani — potrebbero trovarsi nella condizione di dover contare sugli acquisti sul mercato per stabilire chi sia il vincitore della spettacolare contesa, nell'attesa di lunghe soluzioni giudiziarie.

E si ritorna agli effetti sul mercato azionario di questo spettacolo. Perché i protagonisti (comprese le stesse Mediobanca che da un venerdì all'altro hanno per il 4,99 per cento) hanno visto la Borsa rivoltarsi contro. Perché, quando negli Stati Uniti le scalate sono state motivo di forti rialzi, qui da noi le cose debbono andare diversamente.

L'unica risposta che è possibile dare viene per mezzo delle prevalenti opinioni degli addetti ai lavori.

«Perché — ha fatto presente uno degli agenti di cambio coinvolti nelle grandi manovre borsistiche concentrate sul Nuovo Banco Ambrosiano — il prezzo di questo scontro sarà in ogni caso fatto pagare ai piccoli azionisti».

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI BANKITALIA

Ciampi, incubo-inflazione

«Dobbiamo puntare ad arrivare alla fine del 1990 con un tasso del 4%»

PONTE L'Italstat per Frisco

FIRENZE — L'Italstat fornirà una consulenza tecnica specifica agli esperti americani per la ricostruzione del Boy Bridge, il ponte danneggiato dal terremoto che ha colpito San Francisco. Lo ha confermato a Firenze, in margine a un convegno, il presidente della società Ettore Bernabei.

L'assistenza dei nostri esperti — ha detto — è stata richiesta dal ministro dei Trasporti degli Stati Uniti, Skinner. Gli americani sono rimasti favorevolmente colpiti dalle nostre realizzazioni relative ai ponti in zone sismiche, come quelle della Udine-Garnia.

Da qui è venuta la proposta di collaborazione tecnica che le nostre società assicureranno agli americani, così come in passato è stata fornita collaborazione ad altri Paesi esteri. Ad esempio, le case prefabbricate inviate in Armenia dopo il terremoto che colpì quella regione.

Dall'inviato

Francesco Colonna

MONTECATINI — Il governatore della Banca d'Italia Ciampi definisce un «obiettivo giustamente ambizioso» arrivare alla fine del 1990 con un tasso di inflazione al 4 per cento tendenziale, con un tasso medio del 4,5%.

In quell'avverbio c'è una convinzione di dovercelo fare che contrasta con la realtà di un 6,8% attuale in un 1989 nel quale l'inflazione si è riavvicinata anche in ottobre. Carlo Azeglio Ciampi ha parlato ieri al Forex Club italiano, l'associazione dei cambiisti delle banche che celebra il suo trentaduesimo congresso.

Molto è stato fatto — insiste Ciampi — ma i nostri partner più diretti, come Francia e Germania, sono al 3 o 3,5 per cento. Per di più la manovra economica dell'anno passato avrebbe dovuto portarci a un deficit di bilancio di 117 mila miliardi, mentre ci troviamo ancora a lottare per il contenimento a 133 mila miliardi. E il risanamento dello Stato «non ammette scorciatoie». L'unica via — ripete Ciampi — è portare entro il 1992 il bilancio dello Stato in attivo, così da cominciare a ridurre in modo rapido il mi-



lione di miliardi di debito accumulato.

A chi critica la politica della Banca d'Italia, che tiene alto il valore della lira, Ciampi risponde che grazie a quel meccanismo in un anno si è impedito che l'inflazione salisse di un altro punto. Di più Ciampi non pensa di poter fare: abusare della leva monetaria sarebbe dannoso per il credito e non inciderebbe sui consumi, che continuano a essere troppo alti.

In altre parole, d'ora in poi spetta al governo seguire con coerenza la politica di bilancio che, pur richiedendo «interventi coraggiosi e tenacia di comportamento, implica minori rischi» grazie alla robustezza dell'economia. Alle imprese Ciampi ricorda che l'alto valore della lira ha permesso loro di acquistare beni di investimento

Un'esortazione che però contrasta fortemente con la realtà di un 6,8% maturato quest'anno.

Ancora troppo alto il deficit di bilancio:

«Stiamo lottando per contenerlo entro 133 mila miliardi, al posto dei 117 mila preventivati».

Grande fiducia verso la lira. Precisazioni sulla Bnl, soddisfazione per il Nba.

dall'estero e di indebitarsi sull'estero in modo molto conveniente. Le aziende si sono risanate e tocca quindi allo Stato.

La fiducia di Ciampi verso la lira è sempre grande: ha ripetuto, come già fece un anno fa, che la nostra moneta è pronta per stare nel Sistema monetario europeo (Sme) nella banda più stretta del 3 per cento, essendo venute meno le ragioni — giuste all'epoca di Paolo Baffi, suo predecessore — per le quali l'Italia ottenne di poter fare oscillare la lira in una banda del 6 per cento.

Un modo per essere ancor più europei, anche se la liberalizzazione dei mercati valutari, da realizzare entro il primo luglio prossimo, implica «logiche coerenti» secondo le quali sarà imperativa per l'Italia, come si è detto,

che Atlanta rientra nelle competenze del controllo delle autorità monetarie americane. Tuttavia, per prevenire altri episodi, la Banca d'Italia proporrà alle altre banche centrali di realizzare meccanismi di «disciplina prudenziale», specie nei rapporti interbancari.

Fuori della relazione ufficiale, il governatore si è espresso anche sulla lotta per la conquista del Nuovo Banco Ambrosiano. «Sono molto soddisfatto — ha ammesso — con semplicità — perché quando sette anni fa io e il ministro del Tesoro Andreotti pensammo che non si vedessero colpire i clienti della banca né si dovessero disperdere le professionalità esistenti nella banca fummo guardati con un certo scetticismo. Ora il Nba è disputatissimo».

E' in vista una mediazione della Banca d'Italia? «Spero che non ce ne sia bisogno. Ci sono azionisti di prim'ordine che troveranno una soluzione. D'altra parte, sono noti i nostri punti di vista sul rapporto tra banca e assicurazioni e sulla presenza di banche estere in clima di reciprocità». Come dire che va bene la presenza del Crédit Agricole.

ENERGIA L'Algeria rilancia l'export di gas

ROMA — L'Algeria è decisa ad ampliare le sue capacità di estrazione e liquefazione del gas naturale dagli attuali 30 miliardi di metri cubi l'anno a 35 e oltre nel giro dei prossimi anni. E' questa la politica energetica illustrata dalla Sonatrach, l'ente di Stato per gli idrocarburi, alle maggiori società petrolifere straniere, chiedendo un supporto tecnologico e i relativi finanziamenti. Tra gli enti stranieri contattati figurano l'Agip, la Total, la Bhp e la spagnola Despa.

La necessità di allargare le esportazioni di gas liquefatto si inquadra nell'ambito delle grandi riforme politiche (introduzione del pluripartitismo) ed economiche volute dal regime, dopo ventisei anni di rigida economia dettata dalla presenza di un partito unico al potere.

La crisi del dollaro e dei prezzi del greggio su scala mondiale hanno ridotto dal 1988 del 30 per cento gli introiti in valuta straniera, quando i prodotti energetici costituivano — fino a due anni fa — il 98 per cento del totale delle esportazioni algerine.

Quanto al gas, l'Algeria intende rimettere in piena efficienza la sua capacità di liquefazione ed esportazione, utilizzata nel 1988 solo al 70 per cento.

UTILE NETTO: 55 MILIARDI

Le strategie della Danieli dall'acciaio all'alluminio

UDINE — Con un portafoglio ordini di 1650 miliardi di lire nel prossimo triennio, la Danieli di Buttrio (azienda leader nella progettazione e costruzione di mini-acciaierie) si candida a svolgere un ruolo di primo piano nel settore a livello mondiale.

I dati del bilancio chiuso al 30 giugno scorso — utile netto di gruppo di 55 miliardi di lire e un fatturato di 451 miliardi — sono stati illustrati ieri in un incontro al quale hanno partecipato le principali autorità politiche, economiche e finanziarie del Friuli-Venezia Giulia.

Gli amministratori delegati del gruppo — Cecilia Danieli e Giampiero Benedetti — si sono soffermati sui nuovi investimenti della società di Buttrio.

In particolare, Benedetti ha parlato del progetto «Black box», vale a dire di un proce-

dimento per la produzione dell'acciaio capace di abbreviare i tempi di produzione a meno di un'ora, per il quale la Danieli ha investito 60 miliardi di lire. Uno di questi progetti sta per entrare in funzione a Brescia, mentre il secondo sarà realizzato alla Safau di Cargnacco. Benedetti ha poi ricordato che l'azienda sta entrando nel settore dell'alluminio per motivi strategici e di diversificazione.

Da parte sua, Cecilia Danieli si è soffermata sui dati finanziari del gruppo ricordando che il «cash flow» è stato di oltre 80 miliardi, mentre il patrimonio netto consolidato è stato di 269 miliardi, contro i 235 dell'anno precedente. In questi vent'anni il valore delle commesse «chiavi in mano» della Danieli nel mondo è stato pari a 5 miliardi di Ecu.

BANCONOTA Un milione di dinari

FIUME — La Banca nazionale jugoslava metterà in circolazione dal primo novembre la nuova banconota da un milione di dinari (al cambio: 21.000 lire). La banconota — che è di colore verde chiaro, con raffigurati sul davanti una ragazza, lo stemma della Repubblica jugoslava e i numeri di serie e sul retro una spiga di grano — è stata stilizzata — segue di pochi mesi quelle da 100.000 dinari (che ora valgono poco più di 2.000 lire), da 500.000 dinari (un po' più di 10.000 lire) e da 2.000.000 di dinari (42.000 lire).

UN'OPERAZIONE CHE HA SCONCERTATO TUTTI

La Fiat si riprende le azioni Ifi

Sono rimaste solo pochi mesi nel parcheggio del portafoglio di Mediobanca

LA BORSA DEI NOLI Le maggiori soddisfazioni provengono dal petrolio

TRIESTE — Questa volta le aspettative sono state ampiamente soddisfatte. Molti operatori prevedevano una ripresa e nelle ultime una certa euforia, perché praticamente quasi tutti i comparti stanno andando bene e le rate si rafforzano.

Le maggiori soddisfazioni vengono dal petrolio; la produzione è in aumento e di conseguenza la richiesta di navi cisterna. Il Golfo Persico rimane l'area che fa la tendenza del liquido; oggi, dopo molti anni, per contare il numero di navi disponibili per pronta incaricazione bastano le dita di una mano. Un noleggiatore ha riferito, incredulo, che giovedì scorso, per soddisfare una sua richiesta ci sono volute alcune ore: in totale aveva ricevuto solo tre offerte.

Le rate si sono rafforzate, ma il momento di confusione rende difficile dare quotazioni: si può solo citare alcuni fissanti significativi. I carichi attorno alle 250.000 dal Golfo al Nord Europa pagano almeno Ws 75: ciò significa che gli armatori incassano quasi 30.000 dollari/giorno. Dall'Africa occidentale al Mediterraneo un carico da 130.000 t ha pagato Ws 120, equivalente a 24.000 dollari/giorno. [g.a.]

Anche nel Mediterraneo si registra un andamento positivo. La richiesta prevalente è di cisternette attorno alle 80.000 t.p.l. con rate verso i Ws 150, il che corrisponde a circa 20-25.000 dollari/giorno. Si consolida, anche la tendenza degli operatori (e delle compagnie petrolifere in particolare) e fissare cisternette a medio-lungo termine. I contratti prevedono in generale rate di nolo crescenti durante il periodo, un fatto che riflette le aspettative di un mercato in rafforzamento.

Anche le cisternette per prodotti raffinati sono sulla cresta dell'onda in tutte le aree e la tendenza sembra consolidarsi: mediamente carichi attorno alle 30.000 t pagano Ws 250 e certamente gli armatori non possono lamentarsi. Passando al comparto del carico secco, troviamo un'atmosfera euforica perché si lavora meglio e le rate salgono. Qui il mercato è pilotato dai sovietici, che stanno comperando forti quantitativi di grano negli Stati Uniti, seguiti dagli egiziani con quantitativi minori. La conseguenza è che la richiesta di stiva per cariche negli Stati Uniti entro l'anno trova difficile copertura. [g.a.]

Servizio di
Barbara Consarino
e Fabio Galli

MILANO — Le azioni Ifi ordinarie (14,2 milioni di titoli pari a circa il 23 per cento del capitale ordinario della finanziaria di vertice del gruppo Fiat) sono tornate a casa dopo pochi mesi di parcheggio nel portafoglio di Mediobanca.

A dare l'annuncio a sorpresa — all'inizio della maratona di sette ore — è stato il presidente dell'assemblea dei soci della banca di via Filodrammatici, Silvio Salteri (erano assenti per indisposizione il presidente Francesco Cingano, il vicepresidente Antonio Bernheim e Giovanni Agnelli). Le azioni Ifi rientrano così nella Giovanni Agnelli & C., società in accomandita per azioni, come nella tarda mattinata di ieri ha riconfermato un telefax di cinque righe della stessa Ifi, in cui si annuncia che la Giovanni Agnelli «ha comunicato alla Consob che in data 26 ottobre si è concluso il riacquisto di Mediobanca di complessive n. 14.200.000 azioni ordinarie Ifi, al prezzo di 23.450 lire ciascuna, regolamento 15 giugno 1990».

Qualche spiegazione in più sull'operazione, venuta clamorosamente alla luce lo scorso 9 ottobre al momento della diffusione del bilancio Mediobanca, l'ha fornita all'assemblea degli azionisti Sergio Salteri, che ha definito l'operazione «un impiego effettuato in condizioni di estrema sicurezza che ha consentito di incamerare alcune commissioni».

Il recupero è costato una trentina di miliardi

duti a terzi, ma il 26 ottobre c'è stata l'offerta di riacquisto da parte di Torino. La Giovanni Agnelli ha ottenuto di provvedere al pagamento dei titoli entro il 15 giugno del prossimo anno. Il pacchetto, che era stato venduto 21.373 lire per azione per circa 303 miliardi, è stato riacquistato a 23.450 lire per complessivi 332 miliardi e 990 milioni. Alla società questa insolita operazione di «deportage» è costata circa 30 miliardi. E ieri, a giudizio dei numerosi esperti e consulenti finanziari presenti all'assemblea di Mediobanca, restava ancora indecifrabile, malgrado le spiegazioni ufficiali fornite a suo tempo da Torino, secondo le quali si sarebbe trattato di un modo per reperire parte della liquidità necessaria per far fronte all'acquisto della Galbani da parte dell'Ili.

Alcuni esperti hanno interpretato in questo inatteso rientro (misterioso anche per la dilazione di pagamento concessa alla Giovanni Agnelli) come un intervento di urgenza per far rientrare un'operazione di più vasto respiro, giunta soltanto alla prima tappa. E' stato inevitabile ricollegare il riacquisto delle Ifi ordinarie al tentativo, per ora congelato, della Gemina (la finanziaria del gruppo

Agnelli) di far entrare nel Nuovo Banco Ambrosiano al posto della Popolare di Milano le Generali (Enrico Randone, presidente della compagnia triestina, a questo proposito ieri ha laconicamente risposto a chi gli chiedeva se la sua società ce l'avrebbe fatta a diventare azionista del Nuovo Banco: «Non lo so... Non posso dirlo»).

L'improvvisa notizia del riacquisto ha messo fatalmente in secondo piano la vicenda del Nuovo Banco Ambrosiano, anche se questa è stata presente in moltissime domande degli azionisti. Ma è difficile dire anche in altre condizioni le richieste di chiarimento sarebbero state esaurite.

Nel silenzio i consiglieri di Mediobanca sono stati aiutati dalla richiesta di un socio, il quale si è augurato che l'istituzione finanziaria non venisse meno alla tradizionale riservatezza. «Può stare certo», gli ha risposto Salteri. Comunque, tra alcuni soci si è notata una certa insofferenza rispetto agli ultimi avvenimenti. Alcuni si sono lamentati del fatto che il presidente onorario Enrico Cuccia, con incarico di consulente della banca, abbia avuto anche negli ultimi tempi compiti e ruoli di rappresentanza degni di un presidente in carica. «Non è possibile che un superpensionato continui a comandare su tutti», ha esclamato un vecchio azionista. «Noi invece — ha risposto il consigliere delegato e direttore generale Vincenzo Maranghi — siamo contenti di dover essere molti grati a Cuccia e di poter beneficiare della sua impareggiabile esperienza, intelligenza e capacità di giudizio».



Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.

Sede legale in Torino
Capitale sociale L. 3.400.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino
al n. 131/17 del Registro Società
Codice fiscale n. 00580600013

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Assemblea straordinaria e ordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti possessori di azioni ordinarie sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 14 novembre 1989 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno successivo, stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

In sede straordinaria

- Proposta di frazionamento delle azioni ordinarie e di risparmio con sostituzione di ciascuna azione del valore nominale di L. 2.000 con due azioni di pari categoria del valore nominale di L. 1.000.
- Proposta di aumento del capitale sociale:
 - da L. 3.400 miliardi a L. 4.650 miliardi, e quindi per L. 1.250 miliardi di cui:
 - L. 340 miliardi, in linea gratuita, mediante emissione di n. 340 milioni di nuove azioni, da nominali L. 1.000 ciascuna, delle quali n. 220 milioni ordinarie e n. 120 milioni di risparmio;
 - L. 910 miliardi, a pagamento, mediante emissione di n. 910 milioni di azioni ordinarie, da nominali L. 1.000 ciascuna, da offrire in opzione agli Azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili, al prezzo unitario di L. 1.300 (e quindi con un sovrapprezzo di L. 300);
 - per un'ulteriore quota massima di L. 20 miliardi a pagamento, mediante emissione di n. 20 milioni di azioni ordinarie, da nominali L. 1.000 ciascuna, da offrire in sottoscrizione ai dipendenti della Società con contratti di lavoro a tempo indeterminato al prezzo unitario di L. 1.300 (e quindi con un sovrapprezzo di L. 300).
- Proposta di ulteriore aumento del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2420 bis, 2° e 6° comma, cod. civ., per un importo massimo di L. 24 miliardi, ad esclusivo servizio del prestito obbligazionario convertibile SIP 7% 1986 - 1993.
- Deliberazioni conseguenti alle operazioni di cui ai punti precedenti e modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

In sede ordinaria

Deliberazione ai sensi dell'art. 2364, n. 2, codice civile.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, presso la Sede Legale della Società in Torino, via San Dalmazzo n. 15, o presso la Direzione Generale in Roma, via Flaminia n. 189, presso le consuete Casse incaricate, nonché presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati. All'estero il deposito potrà essere effettuato presso filiali di Istituti autorizzati.

p. II Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Michele Giannotta

Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - depositate presso la sede legale in Torino (via San Dalmazzo, 15) e presso la sede di Roma della Direzione Generale (via Flaminia, 189) - saranno inviate direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonica ai numeri: Torino (011) 55141; Roma (06) 36881.

Dal mattino del 9 novembre c.a., inoltre, le relazioni saranno poste a disposizione dei Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e di Roma.

Gruppo IRI-STET

la pubblicità è notizia



per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0431) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 79828 - 79829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 52026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLZANO: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367123 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via C.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi. TALEMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva; nell'interesse di persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francoboli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio richieste; 2. lavoro personale servizio offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: 1. 3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1.200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accreditamento delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si intendono comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura, se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. 00. PUBBLICATO 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Ricerche e offerte di personale qualificato



GRUPPO FARMACEUTICO IN CONTINUA ESPANSIONE che opera a livello internazionale, nell'ambito di un potenziamento della propria organizzazione di informazione medico-scientifica, ricerca

INFORMATRICI MEDICO-SCIENTIFICI

per le seguenti zone:

GORIZIA - ROVIGO - TREVISO - PORDENONE - UDINE.

• I candidati, preferibilmente laureati in discipline scientifiche, oltre a risiedere nelle località indicate avranno maturato un'esperienza nel ruolo. Verranno presi in considerazione anche neolaureati dotati di spiccate capacità relazionali ed organizzative.

• Le condizioni di inserimento prevedono l'assegnazione di un'autovettura in leasing, rimborsi spese, il riconoscimento di premi ed un trattamento economico commisurato alla professionalità acquisita.

L'azienda curerà direttamente la selezione.

Indicare eventuali società con cui non si desidera entrare in contatto ponendo la dicitura RISERVATO sulla busta.

Inviare, per espresso, un curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta AR 23015 P alla: ATHENA Research - Via Serbelloni, 4 - 20122 Milano.

AFFERMATA CONCESSIONARIA AUTO

con sede a Trieste, per il potenziamento della propria struttura operativa ci ha incaricati di ricercare il

CAPO OFFICINA

al quale affidare la conduzione dei reparti di Meccanica e di Carrozzeria.

Sono richieste:

- una buona esperienza nel settore delle riparazioni meccaniche;
- la capacità di gestire autonomamente i reparti interessati, curando in modo particolare la programmazione ed il controllo dei lavori;
- l'attitudine alle relazioni con la clientela.

La retribuzione sarà commisurata alle effettive esperienze e capacità. A garanzia della massima riservatezza, gli interessati sono invitati a segnalare le Società con le quali non desiderano entrare in contatto.

Si prega di inviare un dettaglio curriculum a:

Studio dott. Fabio Martini
Consulenza di Direzione
e Organizzazione Aziendale
Via Filzi 21/1 - 34132 TRIESTE

Importante Società di medie dimensioni, nel quadro del potenziamento delle proprie strutture organizzative, ci ha incaricati di ricercare il

Direttore amministrativo finanziario

che assumerà la responsabilità dell'Amministrazione, del Finanziario e del Controllo di Gestione della Capogruppo e di alcune consociate. Il candidato con cui vogliamo entrare in contatto ha un'età orientativa intorno ai 35-45 anni e dovrà aver maturato un'esperienza approfondita nelle aree sopradescritte e quindi introdurre alcune novità significative in particolare nel settore del Controllo di Gestione. Inoltre avrà i contatti con Istituti di Credito ed Enti specializzati poiché dovrà gestire una liquidità consistente.

Sarà considerato titolo preferenziale la laurea in Economia e Commercio.

La sede di lavoro è Trieste.

A tutti gli interessati verrà data risposta in ogni caso.

E' garantita la massima riservatezza.

Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente D 109 P alla:

Divisione Selezione del Personale dell'ORGA S.r.l.
20129 MILANO - Via Plinio 63

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 38 offresi per persona anziana con piccoli lavori domestici prezzo da concordare tel. 040-55406. (A63660)

SIGNORA 38enne offresi come cameriera ai piani oppure in reception parlate scritte 3 lingue. Tel. 040/55406. (A63660)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

BABYSITTER referenziata cerca Grignano. Scrivere a cassetta n. 2/A. Pubblicità 34100 Trieste. (63361)

CERCASI persona referenziata per assistenza totale signora anziana non autosufficiente. Tre-quattro ore giornaliere a Monfalcone. Tel. 0481/45935. (C418)

FAMIGLIA cerca collaboratrice domestica veramente capace accurata con referenze tribuzione adeguata. Tel. 040-568312 13-14. (A63651)

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA 33enne, plurennale esperienza abbigliamento, cerca lavoro anche mezzogiornata. Tel. 040/228288. (A63569)

Società Pubblicità Editoriale

Importante impresa di costruzioni per filiale di Trieste

ricerca **INGEGNERE**

per l'affidamento della gestione dei propri cantieri con esperienza nel settore

ricerca **RESPONSABILE AMMINISTRATIVO**

30-40 anni in grado di gestire ogni problematica amministrativa, contabile e societaria con particolare riguardo all'edilizia pubblica, con esperienza nel settore. Scrivere a cassetta n. 12/A. Pubblicità 34100 Trieste

Industria beni di largo consumo

ricerca **GIOVANE CAPACE**

preferibilmente laureato o diplomato e possibilmente esperto di vendita, in grado di seguire la distribuzione di prodotti italiani di largo consumo in Jugoslavia. Il candidato ideale parla alcune lingue straniere, possibilmente slave.

Trattamento economico di sicuro interesse. E' condizione indispensabile l'invio di dettagliato curriculum a: LUX - Consulenza Aziendale C.P. 69 Posta Centrale 42100 Reggio Emilia.

Phonola

per il potenziamento della propria rete di vendita nella regione Friuli Venezia Giulia, ricerca

AGENTI

Si richiede: età non superiore ai 35 anni, una significativa esperienza di vendita, acquisita preferibilmente presso rivenditori di elettrodomestici, TV, Hi-Fi, residenze in zona.

Il reddito provvisoriale prevedibile si colloca su livelli di sicuro interesse.

Inviare dettagliato curriculum completo di recapito telefonico a Sintec/Phonola Viale F. Testi, 280 - 20159 Milano.

Primaria industria arredamenti ufficio ricerca per Trieste e provincia

AGENTE MONOMANDATARIO

Costituirà titolo preferenziale un'esperienza già acquisita nel settore specifico, con vendite a clienti diretti.

L'Agente opererà in esclusiva nella zona assegnata e farà riferimento alla Sede di Milano per gli aspetti tecnico-progettuali e commerciali.

Inviare curriculum dettagliato a: casella 303/L. Pubblicità 20124 Milano

IMPORTANTE GRUPPO INDUSTRIALE

ci ha incaricati di ricercare

30 OPERAI

specializzati e/o generici, da inserire in proprie aziende del settore conciaro.

Zona di lavoro: Arzignano (VI).

Si assicura un lavoro stabile, sicuro ed adeguatamente retribuito.

La disponibilità di alloggi rende possibile il trasferimento anche di gruppi familiari.

Scrivere citando il Rif. 946 o telefonare a:

Studiocentroveneto - via Imperiali 77
36100 Vicenza, tel. 0444/512733

Consulenza, selezione e formazione del personale

Gruppo Industriale leader nel proprio settore cerca:

a) **Agente concessionario**
Offresi: guadagno globale di circa 5.000.000 mensili composto da: 2.000.000 per concorso spese e fissa mensile più provvigioni e margine commercializzazione con nuovo prodotto ad alta redditività.

Richiedesi: disponibilità modesta capitale per la commercializzazione. Area operativa: 1-2 province nella zona di residenza.

b) **Ispettore vendite**
Offresi: L. 3.400.000 più provvigioni e premi.

Titolo preferenziale: provenienza settore autoelettrico o hi-fi auto, peraltro non determinanti.

Tel. (0522) 636212-635256 ore uff. - max riservatezza.

Importante Industria Nazionale leader settore cancelleria ricerca

per canale Dettaglio, zona parte Tre Venezie, Agente monomandatario

con buona esperienza vendite beni largo consumo max 30 enne - residente Padova o Treviso.

Offre: portafoglio clienti - concorso spese - fissa mensile - provvigioni - incentivi.

Telefonare 02/8327507 lunedì 30 ottobre ore 8-19 Sig. Colombo.

Importante Società operante nel settore dei beni di largo consumo distribuiti e commercializzati direttamente, nel quadro del potenziamento delle proprie strutture organizzative, ci ha incaricati di ricercare il

DIRETTORE COMMERCIALE

a cui affidare la responsabilità della definizione delle linee strategiche di marketing e di vendita dei prodotti della società in un'ottica anche di innovazione dei canali distributivi e di vendita.

Pertanto riteniamo idoneo a ricoprire la posizione un professionista della funzione vendita e/o commerciale di età intorno ai 40/45 anni, che possa vantare un curriculum professionale sviluppato preferibilmente nei beni di largo consumo o nella grande distribuzione e distribuzione organizzata.

E' prevista la Dirigenza, mentre la retribuzione sarà commisurata alle effettive esperienze e capacità.

La sede di lavoro è Trieste.

A tutti gli interessati verrà data risposta in ogni caso. E' garantita la massima riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente D 108 P alla:

Divisione Selezione del Personale dell'ORGA S.r.l. 20129 MILANO - Via Plinio, 63.

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA di pubblicità selezione intervistatori/trici telefonici L. 1.000.000 mensili. Tel. 040/381371 8.30-12.30; 040/281943 8.30-12.30; 040/566458 14-18, da lunedì a venerdì. (A63565)

AGENZIA generale Lloyd Adriatico assume impiegato/a solo se molto pratica/o ramo assicurativo. Tel. 040/64640. (A5957)

AGENZIA generale primaria compagnia assicurazioni selezione esperto produttore ramo danni, età 30-35, esperienza documentata almeno quinquennale. Offresi contratto commisurato a capacità, e comunque ai massimi livelli, composto da congruo fisso + incentivi. Per persona capace, ottime prospettive di sviluppo economico/professionale. Per immediato colloquio telefonare, telefonare ESCLUSIVAMENTE nella giornata di domani, lunedì 30 c.m. dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 tel. 040/754725. Astenersi privi requisiti. (A6025)

AMBOSESSI giovani da avviare carriera assicurativa cerca agenzia di città lina. Presentarsi lunedì 30/10 ore 9-12, 15-17 via Combi 121 piano. (A5940)

APPRENDISTA commessa-negozio abbigliamento, max 18enne presentarsi in via Imbriani 2, Made in Europe. (A6008)

AGENZIA cerca collaboratrici/ori - patente auto - minimo 25 anni - dinamici - con maturata esperienza. Contatto pubblico per interessante e remunerativa attività - residenti zona Gorizia-Monfalcone. Telefonare lunedì ore 10-13. 0481/533617. (B554)

AGENZIA di pubblicità selezione intervistatori/trici telefonici lire 1.000.000 mensile. Telefonare 040/309272 ore 8.30-12.30 sig.ra Marsi dal lunedì al venerdì. (A63551)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore Arte-Video assume personale autonomo per attività promozionale su clientela selezionata. Possibilità di guadagno 3 milioni mensili. Presentarsi lunedì 30 c.m. ore 14.00-22.00 Hotel Savoia Trieste. Signora Di Finizio. (A5959)

AZIENDA rinomata nel settore del giardinaggio cerca commessa con plurennale esperienza per vendita al pubblico di piante ornamentali e prodotti agricoli presso il Garden Center di Imminente apertura a Trieste. Inviare curriculum presso casella n. 8/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A5932)

CERCASI apprendista banchiera con libretto sanitario. Presentarsi agli Bar Verdi via Galina, 2 dopo le ore 10. (A271)

CERCASI apprendista commesso pratico videoregistrazione tv. Scrivere a cassetta n. 28/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A6021)

CERCASI babysitter referenziata per neonato e bambino. Scrivere a cassetta n. 4/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A63398)

CERCASI collaboratori 18-25enni per facili lavori organizzativi. Richiedesi serietà e impegno. Per colloquio telefonare lunedì 30/10 ore 9-12, 15-17 via Combi 121 piano. (A5950)

CERCASI giovane laureato giurisprudenza per incarichi professionali saltuari. Inviare curriculum a Cassetta n. 15/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A5958)

CERCASI insegnante madrelingua inglese urgentemente per lezioni a singoli e a gruppi. Telefonare allo 040/363878, 10-12, 16-20. (A5960)

CERCASI meccanico auto qualificato età preferita 30 anni con capacità organizzative e responsabilità per gestire officina già avviata disponibilità immediata. Scrivere a Cassetta n. 26/B. Pubblicità 34100 Trieste. (A5961)

6 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader settore Arte-Video assume personale autonomo per attività promozionale su clientela selezionata. Possibilità di guadagno 3 milioni mensili. Presentarsi lunedì 30 c.m. ore 14.00-22.00 Hotel Savoia Trieste. Signora Di Finizio. (A5959)

AZIENDA rinomata nel settore del giardinaggio cerca commessa con plurennale esperienza per vendita al pubblico di piante ornamentali e prodotti agricoli presso il Garden Center di Imminente apertura a Trieste. Inviare curriculum presso casella n. 8/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A5932)

CERCASI apprendista banchiera con libretto sanitario. Presentarsi agli Bar Verdi via Galina, 2 dopo le ore 10. (A271)

CERCASI apprendista commesso pratico videoregistrazione tv. Scrivere a cassetta n. 28/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A6021)

CERCASI babysitter referenziata per neonato e bambino. Scrivere a cassetta n. 4/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A63398)

CERCASI insegnante madrelingua inglese urgentemente per lezioni a singoli e a gruppi. Telefonare allo 040/363878, 10-12, 16-20. (A5960)

CERCASI meccanico auto qualificato età preferita 30 anni con capacità organizzative e responsabilità per gestire officina già avviata disponibilità immediata. Scrivere a Cassetta n. 26/B. Pubblicità 34100 Trieste. (A5961)

CERCASI giovane laureato giurisprudenza per incarichi professionali saltuari. Inviare curriculum a Cassetta n. 15/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A5958)

CERCASI insegnante madrelingua inglese urgentemente per lezioni a singoli e a gruppi. Telefonare allo 040/363878, 10-12, 16-20. (A5960)

CERCASI meccanico auto qualificato età preferita 30 anni con capacità organizzative e responsabilità per gestire officina già avviata disponibilità immediata. Scrivere a Cassetta n. 26/B. Pubblicità 34100 Trieste. (A5961)

incarico di responsabilità all'interno della propria struttura, astenersi primo impiego. Inviare dettagliato curriculum a: Zerial Arredamenti, Ufficio Personale via Settefontane 62 34139 Trieste. (A500120)

MONFALCONE cerca banca-cassiera capace, bella presenza, lavoro serale. 0481/411215. (C457)

OTTIMA serie famiglia toscana assume giovane maestra veneta per accudire due bambini garantiamo buon trattamento familiare. Scrivere referenziando cassetta 8/T. Pubblicità 50100 Firenze. (G50706)

PER prossima apertura negozio calze Corso Italia cerca venditrice veramente qualificata. Scrivere dettagliando Cassetta n. 25/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A6018)

PRIMARIA ditta impianti riscaldamento cerca fuochista patente II grado per conduzione proprio impianto telefonare dalle 16 alle 18 allo 040/578836. (A5938)

PRIMARIA società operante nel settore ufficio cerca per ampliamento organico nella propria divisione arredamento un venditore possibilmente con esperienza, militesente e con auto propria. Offresi interessanti prospettive economiche e professionali. Telefonare lunedì 9-11 e 15-17 allo 040/303409. (A5985)

PROGRAMMATORI basic anche prima esperienza società selezione, possibilità part-time, per lavoro in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072421. (G701)

RISTORANTE Ruda cerca banconiera-cassiera ore serali. Telefonare 0431/99247. (C459)

RITENI di avere una marcia in più? Azienda assume 4 ambasciatori autonomi attitudinali al contatto umano disponibilità immediata. Presentarsi lunedì ore 10.30-14.30 C.so U. Saba 33 Trieste I piano. (A5972)

SOCIETÀ assume signore autonome per attività media-supplicazione con attitudine imprenditoriale. Inserimento nuovo settore decreti istituzionali e socio-culturale in concomitanza con l'ambiente scolastico. Presentarsi lunedì 30 c.m. ore 14-22 Hotel Savoia Trieste, sig. Mirelli. (A5959)

SOCIETÀ commerciale operante nel settore ufficio, per potenziamento della rete di vendita selezione venditori per la provincia di Trieste. Telefonare al 040/730415. (A6001)

SOCIETÀ di servizi selezione agenti venditori/trici min 25 max 40 determinati professionisti esperti campo pubblicità per nuova iniziativa a livello nazionale. Sede di lavoro Trieste. Vendita programma. Non porta a porta e privati. Dopo selezione immediato guadagno. Presentarsi lunedì 30/10 Hotel Excelsior ore 9-13. Sig.ra Altadonna. (A6002)

SOCIETÀ di servizi giardinaggio di Trieste ricerca il direttore tecnico per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale del verde e per la direzione dei cantieri. Curriculum da inviare a casella n. 9/A. Pubblicità 34100 Trieste. (A5933)

SUPERMERCATO cerca giovane militesente con esperienza nel settore carni. Tel. 040/823846. (A5956)

VOUOI guadagnare con un lavoro interessante impiegando solo 3 ore alla settimana? No porta-porta. Richiediamo autonomi, serietà, presenza, minimo 23 anni. Presentarsi puntuali giorno 31 ottobre ore 20 alla trattoria «Alia Trota», località Strassoldo. Statale Cervignano-Palmanova. (F197)

2F Italia, società di servizi europea, in base al progetto «Più grande d'Italia», più grande Europa? Selezione in PD, VR, VI, TN, BZ, BL, TV, VE, PN, UD, GO, TS, RO persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072878. (G703)

2F Italia, società di servizi europea, in base al progetto «Più grande d'Italia», più grande Europa? Selezione in PD, VR, VI, TN, BZ, BL, TV, VE, PN, UD, GO, TS, RO persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072878. (G703)



Alè Unione



DAIHATSU
CONCESSIONARIO UFFICIALE
BARCOLAUTO
CENTRO FUORISTRADA

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E ASSISTENZA
LANCIA-AUTOBIANCHI

AUTOUSATO

TOYOTA LJ 70	88 PREP. GARA
LADA NIVA	83 ROSSO
SUZUKI 410	88 NERO
DAIHATSU TAFT	82 AZZURRO
LANCIA PRIMA T.D.	89 BIANCO
LANCIA DELTA 1.5	80 MARRONE MET.

TRIESTE - Via del Cerreto 4/a - Tel. 422911

Fiori freschi e secchi e piante ornamentali

Ikebana

Le confezioni e i fiori più belli per ogni occasione
CONSEGNE A DOMICILIO
TEL. 390444 TRIESTE TEL. 774703
V.LE D'ANNUNZIO, 65 TRIESTE VIA MADONNINA, 1

BAREGEL

STUDIO PROGETTAZIONE
ARREDAMENTI
BAR GELATERIE PASTICCERIE
TRIESTE - VIA RITTMAYER, 12 - 040/363020

CENTRO FUORISTRADA

cierreauto

CONCESSIONARIA
DAIHATSU - LADA
Rivenditore autorizzato FIAT
MERCATO DELL'USATO

Nissan Patrol 2.8 Autocarro telonato	1986	Argento	17.500.000
Fiat Uno 60	1987	Bianco	7.500.000
Fiat Panda 4x4	1985	Argento met.	8.000.000
Renault R4 T	1986	Bianco	7.800.000
Toyota BJ 40 H.T.	1983	Marrone	13.700.000
Volvo 740 GLE 16 v S.W.	1989	Bianco	32.000.000
Suzuki SJ 410 H.T.	1988	Bianco	14.000.000
Lancia Prisma 1.3	1984	Azzurro	8.000.000
Uaz Diesel 2.3 autocarro	1980	Bianco	6.800.000
Uaz Marathon 2.5 D	1989	Rosso	18.000.000

LUNEDÌ CHIUSO

TRIESTE - Bivio Prosecco Stat. 202 tel. 251028

**AVVISO
AGLI AUTOMOBILISTI**

**CINTURE DI SICUREZZA
OMOLOGATE
SENZA ARROTOLATORE**

lire **62.000**

da

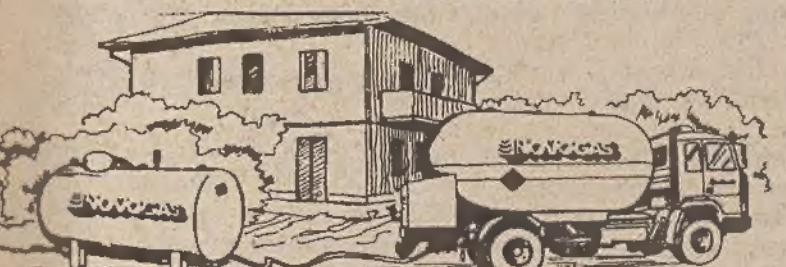
AUTOROMBO

V.LE IPPODROMO, 12 - TEL. 393888

COMODO PARCHEGGIO
... A DUE PASSI DALLA FIERA

SIAMO APERTI: **lunedì 30 ottobre
venerdì 3 novembre
(San Giusto)**

Riscaldarsi.



installazione serbatoi G.P.L.
uso civile e industriale

NOVOGAS

Responsabile di zona:

TE.VA.RA. s.a.s. di L. Auber & C.

Via Cologna 73/2 - Tel. 040/52160

Accessori per impianti acqua, gas e riscaldamento - Radiatori in alluminio - Fondital - Caldaie e scaldabagni a gas: Saunier Duval Italia

ALLE 14.30 AL GREZAR TRIESTINA - PADOVA

Ferrari si gioca il posto

E Lombardo teme di trovarsi di fronte una squadra ipercaricata

Presentazione di

Bruno Lubis

TRIESTE — La partita che oggi si disputa allo stadio Grezar è abbastanza importante, specialmente per il Padova. Mentre la Triestina si è assestata su un sufficiente standard di rendimento, la squadra allenata da Enzo Ferrari si gioca la svolta del campionato. Diceva Marino Lombardo nei giorni scorsi: «Non è detto che, di fronte a un trauma come quello che può essere un aut-aut del presidente, i giocatori reagiscano male. Il fatto di veder messo in forte discussione l'allenatore che lavora da mesi con loro, una persona che stimano, li può caricare inaspettatamente. Quindi, noi troveremo una squadra risvegliata bruscamente dalle difficoltà».

Fatto sta che Puggina è stato abbastanza chiaro: o Ferrari, e anche i giocatori, fanno punti o si cambia il nocchiero. Perciò c'è stata questa settimana di ritiro a Vittorio Veneto, per meditare tutti assieme su errori tecnici e su eventuali cali di impegno. Se andrà male, qualcuno pagherà. E sarà Ferrari, perché non si possono licenziare sedici giocatori.

Perché il Padova è arrivato a questo momento così negativo da richiedere la svolta? Probabilmente è solo questione di periodo negativo, imputabile a tanti piccoli fattori, nessuna cosa importante. Ma forse Fermanelli ha centrato, in parte almeno, il grosso nodo ancora da sciogliere. I rapporti tra Ferrari e alcuni giocatori non sono mai stati chiari. Fermanelli, scambiato con Di Livio, ha detto chiaro e tondo che Ferrari non l'ha mai apprezzato, l'ha criticato senza motivo. Certo che privarsi di un Fermanelli, pur sempre capace di otto-dieci gol a campionato, non è forse stata una pensata felice. Ma i motivi ci dovevano essere.

Il Padova sconta anche un inserimento di ex giocatori dell'Udinese di sei anni fa, quando l'allenatore era lo stesso Ferrari. A questi si è anche aggiunto Bistazzoni, disastroso domenica scorsa e accantonato oggi a favore di Zancopè.

Figli e figliastri, divisi anche tra di loro; vecchi che non accettano una colonia di nuovi, per di più pupilli del tecnico. I nuovi poi (Pradella, Miano, Pasa e Bistazzoni) poco hanno fatto per dar ragione a chi li ha fortemente voluti.

Come possono stare in campo, tutti assieme, Camolese, Miano, Pasa, Pradella, Galderisi? Gente ben disposta a far gioco ma non tanto a contrastare in aiuto ai difensori, i quali possono contare sulla disponibilità di Sola per fare un po' di argine alle folate avversarie. Disquisizioni tattiche, le nostre, fatte da lontano e perciò prive di solidità. Ma anche a naso certe cose si sentono.

La settimana di ritiro tutti as-



sime può aver cementato il gruppo e può aver consigliato a Ferrari il ritorno a un sano difensivismo. Non aspettiamoci allora il solito Padova, né per carattere e né per assetto in campo. A Ferrari, per tenere ferma la traballante panchina, basta un punto. E un punto in trasferta è lo scopo della gita a Trieste.

All'allenatore in crisi, parte

degli spettatori riserveranno cori poco piacevoli, altri lo rivedranno con simpatia anche da avversario, altri ancora avranno animo neutrale. In fin dei conti fu l'allenatore della retrocessione ma non la causa della retrocessione in C. Era solo con tanti problemi che non poteva risolvere. E' solo oggi, con altri problemi che cerca di dipanare come un qualunque

professionista degno di rispetto. Meglio sarebbe riservare fiato per incitare la Triestina piuttosto che urlare offese. Catalano ricorda Sola come un avversario così bravo da non avergli fatto toccar palla lo scorso campionato. Beh, speriamo che stavolta sia tutto diverso. L'alabardato ha piedi sapienti e da lui dipende una parte dell'attacco

alabardato. La responsabilità di movimentare la Triestina in avanti spetta anche a Pinuzzo Romano, giocatore che, dopo l'incidente di Monza, non è più così brillante come aveva lasciato intravedere. Il tempo è ottimo medico, sia per le delusioni amorose e sia per il recupero della condizione fisica. Il giocatore dovrebbe essere abbastanza a posto, più in palla che a Barletta.

Tra due angeli custodi, la punta centrale ha la sua parte di sudore e la sua parte di gloria. Deve faticare perché unico uomo con l'obbligo di tenere in gioco i rilanci, di scattare da una parte e dall'altra; ha la gloria perché gode di certi inviti al bacio da buttare in rete.

La diga di centrocampo è la solita: Danielutti, Papis, Butti e, siccome si gioca in casa, Pasqualini. Quattro giocatori di affidamento nella doppia funzione di filtro e rilancio, le spalle robuste della Triestina. Accanto a questi, due marcatori, il libero e il portiere. Fatta la formazione secondo ruoli, mancano i nomi da inserire. A questo ci deve pensare Lombardo, perché è lui il responsabile di schierare questo o quello. Dopo tutto lo pagano per fare le scelte, no?

Noi ci intromettiamo da profani col vizio dei petulantini, ogni tanto proviamo a scrivere la mossa e ci riteniamo soddisfatti se non abbiamo espresso idiozie. Stavolta mettiamo in campo Pasqualini perché il giovanotto è diventato ometto: bravo coi piedi, si mette a combattere fin dall'inizio. Insomma, la sua presenza si sente. A scapito di Andrea Di Rosa? Nella nostra formazione lo lasciamo fuori, ma verrà buono ancora in seguito, ah se verrà buono!

Da quattro partite la Triestina non piglia un gol e fa punti. Non vorremmo che la serie si interrompesse per far contento il Padova. Lo spettacolo sportivo si basa sul detto «Mors tua, vita mea». La cavalleria è roba d'altri secoli. Adesso è bravo, ha successo, viene acclamato, chi sa dare una mazzata sulla schiena di chi domanda pietà. Se poi il Padova non domanda neanche pietà, tanto più giustificata è la mazzata sulla schiena.

E fatto il beau geste, si potrebbe gustare finalmente una vittoria importante. Vorrebbe dire che la Triestina veleggia sulla sua rotta, in acque mosse ma non burrascose.

Importante: l'arbitro si chiama Ceccarini e abita a Livorno. Ha già un campionato cadetto alle spalle e nessun episodio scandaloso. Basta che sia anche lui fuori dal roddaggio, come fuori dal roddaggio sono ormai i protagonisti principali. Un paio di sviste sono normalità, un atteggiamento da proscenio è solo irritante. Tanto per metter subito le mani avanti.

CHI CERCA TROVA!

PAGAMENTI RATEALI SENZA INTERESSI

PHILIPS - TELEFUNKEN - THOMSON - REX
GRUNDIG - ITT NOKIA - IRRADIO

TELEVISORE

14" pollici con telecomando da L. **382.000**

TELEVISORE

20" pollici con telecomando da L. **679.000**

VIDEOREGISTRATORI da L. **590.000**

LAVATRICI CESTO INOX

da L. **365.000**

LUNEDÌ APERTO

Wisa Galletti TRIESTE

VIA F. VENEZIAN 10

TEL. 307480

ELETTRODOMESTICI

REGISTRATORI DI CASSA

BILANCE - AFFETTATRICI

VIA S. FRANCESCO 11 - TEL. (040) 767884

APERTO TUTTI I GIORNI

ORARIO:
8-13 16.30-19.30

... Inutile
cercare lontano
ciò che hai
vicino casa
a prezzi
sempre
giusti

Birre
Bibite
Aperitivi
Spumanti
Liquori
Specialità
estere
Champagne

TUTTO PER
PRONTA CONSEGNA
al punto vendita
più qualificato

A SAN GIACOMO - VIA DELLA CONCORDIA, 6

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

COMPRA A OPICINA COMPRA A OPICINA

CALCIO / DECIMA GIORNATA IN SERIE A

Chi fermerà il Napoli?

Oggi ci prova il Genoa di Scoglio - Scontro fra le seconde

CALCIO / JUVENTUS-SAMPDORIA

In palio c'è il diritto di inseguire

Imperturbabile Zoff mentre i giocatori temono Cereso



Dino Zoff, assieme a Dario Bonetti, sembra pensieroso, teme la Samp?

TORINO — Freddezza che chiamarsi Dino Zoff e l'allenatore della Juventus invoca pazienza: non esistono motivi per sentirsi abbattuti, spiega, neppure dopo una sconfitta casalinga con l'Atalanta, dignitosa comparsa, ma non ci sono neppure motivi per esaltarsi ora che la classifica vede «Madama» parzialmente rilanciata. Sentiamo: «Ci fanno passare dagli altari alla polvere e dalla polvere agli altari con eccessiva disinvoltura. Ora ci indicano come i primi inseguitori e antagonisti del Napoli e, se battiamo la Samp, chissà che cosa ancora diranno...». Zoff misura le parole e i silenzi. Lo accusano di non dare la carica ai suoi, ma lui si affida soltanto alla concretezza: il resto, coreografia compresa, sembra lasciarlo indifferente. «Forse neppure questa degli antagonisti numero uno è la nostra dimensione. Certo, possiamo fare meglio che nella passata stagione, nella quale abbiamo pur disputato un ottimo campionato. Ottimo, insomma, tutto è relativo, ovviamente. Occorre chiarire

quale sia il nostro obiettivo, vedere quanti punti fanno gli avversari, soprattutto i diretti. Certo è possibile che riusciamo a fare ancora meglio, stavolta, ma soltanto se ci manterremo equilibrati, distaccati da questi atteggiamenti, se non ci lasceremo travolgere dall'abbattimento nel caso di una sconfitta, tipo quella con l'Atalanta, che può sempre capitare, sia chiaro». Ma oggi, la Sampdoria che cosa rappresenta? «Non ha nessuna importanza che sia reduce da una sconfitta netta, una di quelle che contano, perché è una squadra imprevedibile, che trova sul campo gli stimoli necessari per una ripresa immediata. Eppoi non dimentichiamo che se noi veniamo indicati come i maggiori inseguitori del Napoli, la stessa cosa vale anche per la Samp, che ha sempre fatto bene, alla resa dei conti». Fin qui lo «Zoffpensiero». Gli altri bianconeri aspettano con moderato ottimismo il confronto e, almeno in apparenza non mostrano fastidiosi e pericolosi

complessi di inferiorità nei confronti del blucerchiato. Trepida soltanto Schillaci a causa dell'infortunio alla caviglia: ancora è incerto se scenderà in campo, ma le condizioni sarebbero migliorate e Zoff ci terrebbe proprio a vederlo in mezzo all'area ligure. Dunque, la Samp non viene sopravvalutata ma neppure sottovalutata. Osservava Fortunato: «Dicono che sia una squadra con alti e bassi. Sarà vero, ma alla fine della stagione riesce sempre a vincere qualcosa». Marocchi: «Questo incontro servirà a chiarire quale sia il nostro valore. Lo scorso campionato, negli scontri diretti, eravamo stati un po' carenti». E neppure quest'anno, per la verità, è cominciata benissimo: basta pensare alla sconfitta di San Siro con l'Inter. Barros: «Anche se dicono che Viali è stanco, sono sempre molto forti, capaci di punire chiunque in qualsiasi momento». Bruno: «Spero che non giochi Cereso. Dopo Platini e Maradona è lui lo straniero più determinante».

[Vincenzo Tessandri]

ROMA — Fermate il Napoli o è finita! Il campionato lancia il proprio grido d'allarme dopo sole nove giornate e in questo suo patetico messaggio assomiglia tanto al torneo dello scorso anno. Allora era l'Inter a fare il vuoto, oggi sembra più attrezzata la squadra di Bigon, capace di attraversare ogni procchia senza disallinearsi. Ha digerito «Maradona», ha digerito la mancanza degli stranieri per un mese, e continua a digerire beghe di spogliatoio sempre all'ordine del giorno. Il ciuccio ha uno stomaco da squalo, meglio per lui. Finché dura.

Intanto il campionato ha urlato «aiuto», quindi bisogna che qualcuno raccolga l'appello. Perché non un don Chisciotte? Per l'appunto Scoglio, pronto a liberare il suo ferocissimo Genoa contro le caviglie della capolistina. L'allenatore con laurea al seguito e tanta voglia di imitare Socrate (darebbe chissà cosa per morire in diretta sorvegliando un rabarbaro) è pronto a ricevere il Napoli e a mortificare le invenzioni argentine-brasiliane con i suoi terribili uruguaiani.

Paz e Aguilera potrebbero davvero dare del filo da torcere alla difesa partenopea. L'unico reparto della squadra che guida il gruppo a non convincere in pieno. L'andamento dell'incontro non dipenderà, per una volta, dal Napoli, ma dal Genoa e da quanto sarà ispirato. Perché tutto si può dire dell'undici di Scoglio tranne che non abbia nerbo atletico e capacità di aggredire.

A Torino ne sapremo di più sulla consistenza della Juventus. Riceve la Sampdoria nella sfida fra le seconde, in quella che da tutti è considerato il braccio di ferro per decretare la rivale principale del Napoli. E non può fallire. Data per morta tre settimane fa quando venne sconfitta in casa dell'Atalanta, la vecchia signora è risorta a Genova e ha trovato in Schillaci il cavalier servente in grado di farla ringiovanire e in Fortunato un libero un po' meno farfallone di Tricella. Ma oggi il test è difficile e probante, anche la Sampdoria arriva da uno scivolone con la Fiorentina, quindi le tenterà tutte per uscire indenne dal comunale. Un punto per uno? Il Napoli potrebbe ringraziare caldamente.

[Vincenzo Tessandri]

un'avversaria da non sottovalutare. Errore che commise il Milan e se ne pentì amaramente. Al centro dell'attacco nerazzurro rientra Seren, e con Klinsmann proverà a scardinare una delle difese più munite del torneo. Ma il vero problema dell'Inter è Berti. Finché il guastatore sarà nelle condizioni pietose delle ultime prestazioni difficilmente la squadra riuscirà a decollare. I milanesi impegnati a tentare di dare un colpo di spugna al momento non brillantissimo, dovranno fare molta attenzione a Ruben Sosa, che è campione vero, e che negli spazi larghi nuota con bracciate da record del mondo. I cugini della Roma ricevono

il Lecce, un bruttissimo cliente per tutti soprattutto perché alla saggezza contadina di Mazzoni si è aggiunta la furberia realizzativa di Viridis, un re pastore capace di mirabile anche lontano da S. Siro. Radice ha fatto un po' di conti e ha scoperto che in due anni Rizzitelli ha segnato due gol. Troppo pochi per affiancare Voeller, quindi l'ex bomber cesenate potrebbe avere le settimane contate nel credito del tecnico meno accomodante della storia del calcio. Il Milan scende ad Ascoli ma più che alle trappole di Bersellini pensa alla sfida del Bernabè, quindi potrebbe anche perdere punti. Recentemente Maldini, intervistato sul campionato, ha detto in modo esplicito: «La Coppa è una stupida scusa per non avere addosso la responsabilità di vincere lo scudetto». E finché c'è questo alibi, meglio approfittarne.

A dieci punti, come il Milan, sono anche Atalanta e Bologna, che si scornano a Bergamo in un incontro assolutamente imprevocabile. Le tre pappine raccolte da Maifredi domenica a Roma contro la miglior Lazio dell'anno potrebbero essere indicative di un abbassamento di forma dei nipoti del dottor Balanzone. Sarà l'Atalanta a farci sapere qualcosa di più e di meglio.

Il Bari vuol far punti col Cesena per allontanarsi dalla zona che scotta, la Cremonese può tentare il colpo con la Fiorentina che una ne azzecca e cento ne sbaglia, mentre a Udine è di scena il derby più povero del campionato. Il Veneto bianco è in crisi non solo politica, ma anche calcistica. E se Bagnoli piange, Mazzini non ride. C'è aria di burrasca, oggi allo stadio Friuli. E chi perde va a picco con la panchina attaccata al collo.

CALCIO / TRIESTINA-PADOVA

Due storie del sabato sera tra Ferrari e Lombardo



Marino Lombardo, allenatore alabardato.



Enzo Ferrari, oggi alla guida del Padova.

Servizio di Gualberto Niccolini

TRIESTE — Ufficialmente tutti sono tranquilli, eppure sia in casa alabardata, sia in quella padovana questa vigilia è stata caratterizzata da una certa tensione, seppur per cause completamente diverse. La Triestina, che sembra aver gettato alle spalle il suo settembre nero con un ottobre tinto di rosa, vuole assolutamente completare il ciclo positivo con un risultato pieno. Dalla vittoria sull'Avellino ai tre successivi pareggi si sono create solide basi per il superamento di una crisi maligna ed ora è giunto il momento di fare qualcosa in più. Il Padova, per contro, deve a tutti i costi uscire dall'inspiegabile crisi che lo sta attanagliando da qualche settimana e che ha già provocato sonore contestazioni da parte dei suoi sostenitori.

Motivi dunque di preoccupazione e di riflessione per i due allenatori anche se entrambi si mascherano dietro amabili sorrisi ripetendo le scontate frasi sul come è fatto il calcio, sul fatto che ogni partita è storia a sé anche se alla fine tutti i match rivestono uguale importanza. Siamo andati a trovare Enzo Ferrari nell'albergo di Muglia dove il Padova è arrivato pochi minuti prima delle diciannove direttamente dal ritiro di Vittorio Veneto. Enzo sorride, premette che non rilascia interviste ma due chiacchiere con i vecchi amici non le rifiuta mai. Perché il lungo ritiro prima della Triestina? «Avevamo a Padova la giovane nazionale di Mal-

dini, inoltre volevo favorire l'inserimento, e non solo sul campo, dei nuovi arrivati in una squadra già tanto rinnovata. Infine c'era da riflettere tutti assieme su alcuni deludenti risultati, qualcuno frutto della sfortuna, qualcun altro capitato per altri motivi. C'era insomma — dice Ferrari — da interrompere quel clima del tutto va male che crea panico in squadra, una certa frenetica angoscia che provoca comunque ulteriori sbagli, ulteriori cadute». E il destino porta Ferrari a giocare la più importante partita propria a Trieste. «No, per favore, non facciamo sentimentalismi. Il calcio non lo consente. Contano solo i risultati, non interessa il bel gioco, non è importante costruire qualcosa, seminare per il domani. Niente di

tutto ciò: risultato e basta. Quindi niente ricordi, belli o brutti, niente nostalgie o recriminazioni, c'è una partita da giocare, c'è un risultato da fare, il resto viene tutto rinvio». Ferrari sa che si gioca la panchina, ma non ne parla e noi preferiamo non girare il coltello nella piaga. L'ambiente padovano in questo momento non gli è favorevole ma lui non gli si scompone. Sa che spesso la prima a mollarla è la società che lo ha chiamato. E' già successo, potrebbe succedere ancora. Anche perché sono arrivati a Trieste i tanti dirigenti padovani, tre vicepresidenti e l'amministratore delegato. Quasi un tribunale da convocare a tamburo battente.

E dopo Enzo il buon Marino, raggiunto telefonicamente all'ora di cena, nel consueto ritiro sulle rive. Problemi di schieramento non dovrebbe averne, anzi è con diciassette giocatori e deve ancora scegliere quale dovrà restare in tribuna. E già questo non lo diverte. E poi i rebus da risolvere. Gandini sembra stia bene, è pronto per rientrare o è più prudente mantenere ancora per questa settimana Biato. E in marcia, deciso per Cereso su Pradella, sembra che per Galderisi la migliore sia la soluzione Costantini. Lasciamo fuori Polonia? Beh, tra squalifica e militare il buon Cleto ha lavorato poco ultimamente, è forse saggio torchiarlo un po' prima di rutilizzarlo e magari costringere Butti a curarsi di Livio? Ma non basta: il modello con due terzellini e una punta costringe Lombardo ad altra dolorosa scelta, fra Russo e Lerda. Il primo s'è fatto male nei giorni scorsi, ma ieri sera stava di nuovo benissimo. E allora optiamo per la staffetta? Ecco dunque il solito dramma del sabato sera anche per Marino: pure non ha motivi immediati di temere per la panchina e che per continuare a non averli deve schivare le brutte sorprese come se fossero micidiali virus.

Enzo e Marino, due storie diverse di un mondo impietoso. Cretedotti, il mestiere dell'allenatore non è poi così esaltante. Si guadagna anche benino, al di sopra della media, ma a prezzo di solitudini, di ingrate decisioni, di tante invidie fra sempre più corvi e sempre meno amici.

CALCIO / TRIESTINA

La polizia è in preallarme arrivano i tifosi da Padova

TRIESTE — Polizia e carabinieri sono da giorni in stato di allerta per il derby triestino tra Triestina-Padova. Dalla città del Santo è stato annunciato lo «sbarco» di oltre 500 tifosi. Il grosso dei sostenitori padovani arriverà nel capoluogo giuliano a bordo di una mezza dozzina di pullman. L'ala dura della tifoseria, invece, (200 «Ultras») arriverà a Trieste in treno verso le tredici. E' proprio questo contingente di supporter biancoscudati che ha mobilitato le forze dell'ordine. La Questura ha adottato misure speciali per questo incontro. Un incontro che non nasce sotto buoni auspici per quanto riguarda l'ordine pubblico. Coloro che mercoledì hanno visto in tivù la partita dell'under 21 disputata a Padova avranno certamente sentito i cori di invettive rivolti ai tifosi triestini. Negli anni passati, del resto, si sono sempre verificati incidenti tra le due tifoserie e non sono mancati gli atti di teppismo. Nell'ultimo confronto fra le due squadre, nell'aprile del 1988, le forze pubbliche ebbero il loro da fare.

CALCIO / UDINESE

Gallego rimane al numero 10

Rinviato per ora l'esordio di Jacobelli - Mazzia: «Non sottovalutiamo il Verona»

Servizio di Guido Barella

UDINE — Alchimie piccole e grandi anche per dare un pizzico di brivido di più all'atmosfera del derby. Nelle vesti di apprendista stregone si è calato Bruno Mazzia: ha trascorso la settimana a sperimentare le formule (magiche? spaurite?) per la difesa bianconera. A un certo punto, poi, sembrava tutto deciso: Gallego libero, Jacobelli a centrocampo. E lo spagnolo avrebbe accettato di buon grado l'arrestamento sullo scacchiere. «A Madrid, con il Real, in questi ultimi anni ho sempre giocato almeno mezzo campionato in quel ruolo. Insomma, non ci sarebbero stati assolutamente problemi, ci mancherebbe». E invece problemi ci sono stati, anche se lui, il real Ricardo, non ne è al centro. Figurarsi, il fatto invece è che Agostino Jacobelli, acquisto d'autunno, non ha ancora, come si suol dire, i 90 minuti nelle gambe.

In poche parole, la sua forma è tutto fuorché accettabile. Di esordio in campionato, dunque, è meglio non parlare. Almeno per il momento. E allora? E allora Mazzia, dopo aver sperato che questo fosse la formula giusta, si è riavvicinato al banco degli esperimenti e ha nuovamente cambiato gli ingredienti della sua formula magica. Dentro Oddi, quindi, a fare il libero, e che il real Gallego continui a portare a spasso per il campo la maglia numero 10. Va da sé, nessun cambiamento sostanziale, quindi. Con la speranza che il modulo si riveli azzeccato. L'incontro con il Verona vale infatti parecchio, e non soltanto per la classifica. La squadra bianconera deve infatti saper recuperare l'affetto del proprio pubblico: sono passati ventun giorni, un'eternità quasi se pensiamo ai ritmi accelerati di questo campionato pre mundial, eppure negli occhi del popolo bianconero

c'è ancora quel 2-4 rimediato al «Friuli» con il Genoa. Un pessimo ricordo, un incubo da scacciare dalla mente. Dopo, è vero, c'è stato il pareggio (un buon pareggio, tutto sommato) di Cesena, ma è davanti al proprio pubblico che i bianconeri devono ritrovare il piacere del convincere. Il Verona, ovvio, non è avversario da quattro soldi. Anzi. La classifica, è vero, dice che gli scaligeri annaspiano apparentemente senza forze in fondo alla classifica, ma fidarsi dei numeri potrebbe essere fuorviante. Mazzia l'ha anche detto giovedì mattina nel corso della riunione che settimanalmente tiene nel chiuso degli spogliatoi con i suoi giocatori. Questa è una gara da prendere con le molle, ha raccontato, anche perché la forza della disperazione talvolta può scatenare reazioni altrimenti impensabili. «Non possiamo certo permetterci di sottovalutare il Verona soltanto perché si trova dietro a noi in classifica».

ha confermato Totò De Vitis. Insomma, le stagioni di gloria delle splendide provinciali (il Verona dello scudetto, l'Udinese di Zico, Mauro, Carnevale, De Agostini) sono un ricordo lontano, annacquato da un presente operaio, di club che rampanti, veri e propri yuppie del calcio nostrano, non sono più e che all'abito firmato hanno dovuto sostituire la tuta da fatica. Quella fatta che faranno per sgomitare alla ricerca di un posticino al sole della A, lontano dalle rapide che conducono alla cadetteria. Per il Verona, è chiaro, è finito un ciclo, per l'Udinese (che la B l'ha conosciuta nelle ultime due stagioni) si rischia che questo ciclo non si apra: dopo la fantasia della zona, in casa bianconera siamo già alla rude concretezza della difesa a uomo. E due punti in più questa sera per i friulani significherebbero una salvezza un po' più vicina e una B sempre più prossima per il Verona.



Gallego

CALCIO / I CAMPIONATI DILETTANTI

Ponziana, anticipo maligno

Movimenti sul mercato: forse Ciclitira ritorna a Monfalcone

TRIESTE — Un gol subito all'ultimo minuto sul terreno del Vainatone, nell'anticipo di ieri, ha costretto il Ponziana alla terza sconfitta stagionale. Per i veltri di Januzzi un passo falso tutto sommato prevenibile anche se maturato in circostanze parecchio sfortunate, contro una formazione che si trova provvisoriamente in vetta alla classifica. L'anticipo di ieri ha fatto da prologo agli incontri odierni dei campionati dilettantistici. Un cenno sul mercato autunnale che si è chiuso ufficialmente venerdì e che non ha mancato di registrare alcuni «colpi». Il San Giovanni ha ceduto in prestito al Ronchi il centrocampista Zocco che l'anno scorso ha giocato nel San Sergio. Colpo grosso invece del Portuale che si è assicurato le prestazioni di Ruggiero Calò, proveniente dal Monfalcone. Il motivo per cui Calò ha la-

sciato il palcoscenico dell'interregionale è riconducibile al fatto che il forte centrocampista ha avuto dal Portuale la promessa di un posto di lavoro. Al Monfalcone una settimana erano giunte offerte anche da club semiprofessionistici, ma Calò ha preferito tornare in Prima categoria con la garanzia di uno stipendio sicuro. Certo è che il ragazzo lascia a Monfalcone un ricordo eccezionale sia dal punto di vista umano che tecnico. Detto degli affari compiuti, circola la voce di un possibile ritorno all'attività di Paolo Ciclitira. Il popolare Cicli starebbe per accettare le proposte della Fincantieri di Monfalcone, che milita nel girone L di Terza categoria. Dal calcio parlato al calcio giocato. In Promozione il San Giovanni va a Manzano in cerca di punti per prolungare la serie positiva e la re-

lativa risalita in classifica. La Manzanese è una delle migliori formazioni del campionato — ha detto l'allenatore dei rossoneri Furiani — e certo non sarà facile. Purtroppo non posso ancora schierare la formazione al completo, mancherà Luigi Zurini. Sono abbastanza ottimista perché la squadra sta facendo progressi rispetto all'inizio un po' stentato. Vita dura anche per Fortitudo, il Portuale si sta girando a mille, e si è fatto minaccioso a ridosso delle prime. Test insidiosi anche per le «magnifiche tre» del girone F. Questo il programma delle partite di Seconda categoria: Zaulo-Indipendente, Olimpia-Rivignano, Varmo-San Marco, Domio-Lignano, Vesna-Pieris, Stanzano-Cgs, Muggesana-Primorje, Aquile-Zarja, Capriva-Rolane, Fogliano-San Luigi, Supercaffè-Villanova, Sant'Anna-Pro Farra, Edile Adriatic-Mariano.

[Roberto Covaz]

VELA / REGATA ATTORNO AL MONDO

Il via alla tappa più lunga

PUNTA DEL ESTE — Affollate all'inverosimile già alle prime luci dell'alba Punta del Este ha salutato alle 12 in punto, le quattro di pomeriggio in Italia, i 23 equipaggi impegnati nella Regata intorno al mondo. Ma il sole e il vento leggero da Nord Est che hanno caratterizzato la partenza della seconda tappa della Whitebread non devono trarre in inganno, quella che aspetta i concorrenti sarà senza dubbio la più impegnativa corsa oceanica mai affrontata. La rotta polare che i maxi-yacht devono solcare per raggiungere Fremantle in Australia è già stata battezzata la «rotta degli iceberg».

L'ultima notte uruguayana è stata poco tranquilla, soprattutto per gli skipper che avranno la responsabilità del duecentosessanta velisti imbarcati sugli scafi in regata. La sveglia è suonata alle 6, poi gli ultimi preparativi e infine, alle 9,30, l'uscita in mare. Sul nostro Gatorade l'ultimo ad imbarcarsi è stato il veterano di bordo, il marinaio ponzese Giovanni Verbin (detto Jepsen). Il colpo di cannone, «sparato» dalla principessa Sarah d'Inghilterra, è arrivato a mezzogiorno in punto in mezzo a una confusione incredibile. Prima di decidere la rotta ver-

so sud, tutte le imbarcazioni hanno dovuto passare la boa di «disimpegno» situata a 3 miglia di distanza dalla linea di partenza. In testa il ketch neozelandese Steinlager, già vincitore della prima tappa, che ha subito issato i due spinaker rossi. Secondo al giro di boa, a pochi istanti dal primo, lo svizzero Fehlmann al comando del maxi Merit che ha subito rinnovato la battaglia con i neozelandesi. Gli italiani di Gatorade hanno passato settimi la boa, e come tutte le altre barche, dopo averla girata hanno subito issato lo spinaker, diretti verso i geli del sud.

Lo sport in TV

9.00	Canale 5	«Il grande golf»: British 2	17.16	Capodistria	«Eurogolf»
10.15	Capodistria	«Obiettivo pesca»	18.15	Rai 1	«90esimo minuto»
10.45	Capodistria	«Juke boxes»: la storia dello sport a richiesta	18.15	Capodistria	Pallanuoto: coppa delle Coppe. Spazio-Sisley Pescara
11.15	Capodistria	«Il grande tennis»: storie e filo di rete	18.20	Rai 2	«Tg2 - Lo sport» da Montecarlo, motocross
11.30	Teleantenna	«Planet basket»	18.35	Rai 3	«Domenica gol»
12.15	Montecarlo	«Domenica Montecarlo»: contenitore di sport. Automobili	18.50	Rai 2	Calcio: serie A
12.20	Italia 1	«Tennis. Pallavolo»	19.15	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
12.50	Italia 1	«Guida al campionato»	19.40	Telequattro	«Sport regione»
13.20	Rai 2	«Grand Prix»: settimanale motoristico	19.45	Rai 3	Calcio: serie B
13.45	Capodistria	«Tg2 - Lo sport»	20.00	Capodistria	«Juke box»
14.20	Rai 1	«Baseball»: «World series»	20.00	Rai 2	«Tg2 - Domenica sport»
15.15	Rai 2	«Teleantenna notizie»	20.30	Capodistria	«A tutto campo»
15.45	Capodistria	«Caleidoscopio alabardato»	22.15	Capodistria	«La domenica sportiva»
16.20	Rai 1	«45esimo minuto»	22.15	Capodistria	Calcio: campionato inglese.
			22.25	Rai 3	«Rai regione»: calcio
			23.25	Telequattro	«Telequattro sport notte»
			23.45	Capodistria	«Fish eye»
			24.00	Montecarlo	Judo: campionato europeo
			00.15	Capodistria	«Juke box»

CALCIO / ITALIA 90

Emirati, per la prima volta alla fase finale del Mundial

SINGAPORE — Quella ottenuta ad Italia '90 sarà la prima partecipazione degli Emirati Arabi ad una fase finale di campionato del mondo di calcio. Con la squadra allenata attualmente dal brasiliano Zagalo sono ora sei in tutto le formazioni asiatiche che nella storia mondiale hanno ottenuto il diritto di partecipare alla fase decisiva. La prima nazionale a raggiungere questo traguardo fu la Corea del Sud nel 1984 in Svizzera. La Corea del Sud replicò nel 1986 in Messico e con la qualificazione ottenuta recentemente ha migliorato il primato di qualificazione delle asiatiche alla fase finale, arrivando a quota tre. Una volta ciascuno, invece, si sono qualificate Corea del Nord (1968), Iran (1978), Kuwait (1982) e Iraq (1986). Se la Corea del Sud detiene il record di partecipazioni, i migliori risultati sono stati ottenuti, però, dalla Corea del Nord che nel 1966 riuscì a superare la prima fase (a farne le spese fu l'Italia con la «storica» sconfitta di Middlesbrough) e venne eliminata nei quarti di finale dal Portogallo.

Una sfida ormai classica

ANTICIPO Sconfitta la Philips

83-93

FOOTBALL
**Vero match
tutto Usa**

BASKET Americani più votati

BASKET / SAN BENEDETTO

All'assalto della capolista

d'attacco per sfruttare il momento di grande vena di Vitez, apparso in smaglianti condizioni di forma nei due ultimi incontri di Coppa Italia, nei quali, pur in assenza di due dei fondamentali pedine come Johnson e Ponzone (che non sarà oggi della partita) tutta la squadra per la verità ha brillato. Il ritrovato apporto degli italiani, in evidenza già da Udine, rincuora l'allenatore gialloblù e fa accendere qualche fiammella di speranza anche per il proibitivo impegno di questo pomeriggio. Sulla gara dei goriziani grava però l'incognita: quanto potrà rendere Johnson, che sarà in campo, impegnato, potrà nel delicato compito di marcare Dawkins, senza aver partecipato con i compagni alla preparazione specifica per il confronto odierno. Bosini comunque non ha alternative e la sua sola speranza è che Johnson, che durante la sua permanenza

negli Stati Uniti si è allenato regolarmente, possa reggere allo scontro fisico con il «Gorilla» che tra l'altro conosce benissimo essendo stato suo compagno di squadra ai tempi della Nba. Ma questo è solo un aspetto della partita di oggi, che presenta molti altri problemi per i goriziani, e di spessori piuttosto rilevante. Su Kopicki, altro uomo base dei torinesi andrà Vargas, ma il duello più difficile spetta a Grecchi che dovrà vedersela con Della Valle, al quale rende oltre sei centimetri. In assenza di Ponzone, duro compito anche per Esposito, e di rincalzo per Borsi, designati a prendersi cura di Morandotti. Completa il quintetto piemontese Milani, che dovrebbe essere affidato a Vitez. L'ipfin, naturalmente, non è tutta qui, potendo disporre di molti cambi e tutti all'altezza dei titolari.

(di) Carlo Ruffini

Vince la MonteShell un derby infuocato

A1 DONNE Una Crup decisa

TRIESTE — La Crup cerca di fermare il pomeriggio a Vittorio una nuova vittoria che possa permettere di rimanere ancora al vertice della classifica. La squadra triestina troverà però nel Saturnia una rivale che ben difficilmente sarà disposta a fare regali. Le padrone di casa devono infatti riscattare il passo falso di Palermo, dove sono state sconfitte dalla per nulla trascendentale Gragnano. Le laziali basano tutto il loro attacco sul play Walker, una punta nera di 185 centimetri dotata di grandi mezzi fisici e di ottimi fondamentali, sul pivot di 188 centimetri Stewart, solida e potente sotto i tabelloni, e su Seradimigni, play di 170 centimetri molto insidiosa e rapida. Completano il quintetto l'ala di 186 centimetri Stanzani e la guardia Sandro Pecorese che giuglino dovranno cercare di esprimersi in continuità per tutti i 40 minuti, senza mostrare sbavature.

68-62

MONTESHELL: Pertichino 2, Zettin 6, Lagotalla 3, Battaglia 6, Apostoli 21, Bessi 12, Osti 10, Baldini 5, Caldognetto 1, Surez 2, All. Pituzzi.

PRIMULA ROSSA: Fortunato 4, Mattesi, Pacoric 6, Varesano, Deluca 7, Gori 7, Runggian 16, Leggeri 12, Klobas 10. All.: Steffi.

ARBITRI: Bianchini di Brescia e Filosa di Cernusco sul Naviglio.

NOTE - Tiri liberi: 19 su 31 per la Montesshell e 16 su 28 per la Primula Rossa

MUGGIA — Super-Licia trascinava la MonteShell alla vittoria nel combattutissimo derby col Primula Rossa. Semplicemente grande, ha preso per mano le compagne molto più giovani di lei che faticavano a essere così simili non per metter soldi ma addirittura per tener testa alla commovente Primula Rossa. Concentratissima e con grinta di gran lunga superiore alle muggesane, la giovanissima compagine di Steffè per poco non portava a compimento il colpaccio a Muggia. Una gara, dice Mug?, tesa, brutta tecnicamente, ma agonisticamente molto valida: insomma, il classico derby — non le due squadre a ribaltare — con un'altra punto su punto. A un certo punto il numeroso pubblico d'accorso ieri sera alla «Pacco», ci hanno pensato i due signori in grigio che han fatto sfoggio inopportuno, per quaranta minuti filati, di interpretazioni spesso opinabili. Molto nervosismo, dunque, in campo con tantissimi falli e palloni persi su ambo i fronti, il che ha favorito il gioco delle cristine, mentre le giallorosse locali non hanno trovato, se non nel finale, quasi mai al parlo della matassa.

La MonteShell non è piaciuta al piano di casa, ma ha attirato a sé l'imporo, ma vittoria mai perdendo la testa e grazie soprattutto alle iniziative della Apostoli che, a 34 anni, si ottava su noi.

Pallamano : Cividin - Lib. Haenna non disputata a causa della nebbia

ROMA — Nel disappancio Ansa di ieri sera sui risultati del campionato di A1 di pallanuoto faceva spicco proprio la riga dedicata alla Cividin, in trasferta ad Enna con la dicitura: incontro non disputato per nebbia. Gli altri risultati del sabato sera parlano di Rimini-Naldi Imola 21-19, **Trentingrana** Rovereto-Forst Bressanone 14-21, Ortigia Siracusa-Prato 19-

15, Gaeta - Sant'Angelo 13-19 e Bologna-Rubiera 20-18.

La classifica vede Bressanone, Ortigia, Rimini e Bologna a punti 4, Imola 3, Cividin, Prato e Gaeta 2, Rovereto 1, Enna e Sant'Angelo 0. Cividin due partite in meno. Bressanone, Ortigia, Prato, Gaeta, Rovereto e Enna una partita in meno.

BASKET / FANTONI

Favorita la Garessio, ma...

una giornata con la 'g' maluscola, senza errori e con motivazioni a bizzeffe». Significa che partite già con la mezza convinzione di non farcela?

«Non fraintendiamo — puntualizza il tecnico — la mia squadra va sempre in campo per vincere, ci mancherebbe. Ma vuole farlo a viso aperto, senza tattiche astruse, giocando a basket. Non m'interessano discorsi del tipo z'abbiamo perso per un solo punto z' tanto per salvare la faccia. Non rientra nella nostra mentalità. Va da sé che anche in Toscana giocheremo come al solito, rischiando di bu scarle solo un'altra volta ma anche di vincere. Solo che a Livorno, contro una squadra tranquilla nel suo covo, si tratta di un'impresa difficile».

Sulla panchina avversaria Mario De Sisti, controverso personaggio che a Piccin pare non piaccia molto.

«Non m'interessa comportarmi come certi Soloni che vogliono sapere tutto di tutti, tirando in ballo mille attenuanti se le cose non girano per il verso giusto. Preferisco fare la figura dello scolaretto ma continuare per la mia strada e con le mie idee. Se la filosofia di De Sisti sia quella giusta non sono certo io a dirlo. Penso si tratti comunque di un allenatore adattabile all'ambiente in cui opera. A Livorno, ad esempio, sconsigliandosi parzialmente, sta lavorando piuttosto bene con le difese adattate e il contropiede. In ogni caso penso che la Garesio, contro di noi, sia favoritissima perché la partita possa perdersi eventualmente solo a causa delle proprie colpe».

Con il rispetto ma con il timore della Garesio, Piccini, dopo la sconfitta nel derby di 15 giorni addietro, prova a conferire un'ulteriore sterzata. Ma non è certo l'occasione migliore. Anche se la botta di Cantù è passata in archivio e Bettarini festeggia la sua trentesima partita in serie A, con Cecchini a rientrare nel gruppo in forma attiva dopo la lunga assenza per infortunio.

«Ma non penso che lo impiegherò per molto — testimonia Piccini — Giorgio è fisicamente a posto, ormai, ma non ha ovviamente nei muscoli il ritmo degli altri». Ancora a via nello starting five, dunque, Marco Maran al fianco di Bettarini in regia, con il pimpante Valerio di questi tempi a completare il quintetto insieme alla coppia King-Mc Dowell. Una Fantoni che è obbligata ad essere umile per riuscire competitiva, in un campionato nel quale finora ha saputo vincere più in trasferta che in casa propria.

[Edi Fabris]

IPPICA / MONTEBELLO

Ricordo di Ugo Belladonna

Netto favorito lts di Jesolo

Servizio di
Mario Germani

Its di jesolo.

e stavolta improvvisata da Polini, driver che di solito svolge attività in quel di Tor di Valle. Un'incognita è rappresentata da Irakeno che ultimamente è stato protagonista di «lavori» molto interessanti. Sulla distanza prediletta, e avviandosi con l'autostart, il figlio di Bourbon potrebbe confermare appena in corsa quello che ha dimostrato in allenamento. Subito all'inizio (ore 14.30) il sottoculo nel quale si risiede a Logone impegnato, arriverà a Lefanon, a rendere un nastro a Laudis (rientrato da San Siro) sul doppio chilometro. Pronostico senza discussioni all'interessante puledro di Paolo Leoni. Melodia Ri sembra un tantino meglio dei coetanei nella «reclamare» per 2 anni, e Lobelavia dal canto suo, dopo il piacevole rientro, potrebbe rendersi intangibile nel miglio delle femmine di 3 anni nel quale anche Luna di Casetti

e Libecciaia RI possono distinguersi. Nella riserva Totipia Ghesnel, ma anche Fanalio, Carbon Coke e la novità Furioso Prad possono contare. Potrebbe scaturire un'accoppiata tutta femminile nella "gentileman". Infatti Donatella Quadri e Roberta Mele saliranno in suiky a Fragorosa ed Epsom Ac, favoriti abbastanza evidenti sui due giri di pista, mentre Dadler, Gaminella Me e Gimarra sono dei rincalzati piuttosto pericolosi. Affollato il miglio per Categorie F/E che ha in Fantastico Red un protagonista dichiarato. Assieme all'allievo di Mariano Belladonna, si evidenziano Fianonna, in gran momento, Gimmy Catti, che però non ha un bel numero di partenza, Bagalko, il lanciatissimo Gignio Ric ed Equiseto ben situato. Una corsa molto incerta che potrebbe financo originare qualche grossa sorpresa (Fendi, Grizz-Wh?), Chiusura con un handicap a invito sul doppio chilometro per 4 anni Ireno Jet sta correndo bene nel periodo e potrebbe fare centro, ma non sono da sottovalutare né i suoi compagni di nastro Ippopotamo e Intrepido Om (quest'ultimo proveniente da Bologna con un discreto curriculum), né gli avvantaggi Igonometro e Imedioss.

I nostri favoriti.

Premio Veronella: Logone, Laidis, Leafan.

Premio Gaidana: Melodia RI, Mark Dbm Meravegia RI.

Premio Katalia: Lovebia, Libecciaia RI, Luana di Casei.

Premio Ordenez: Ghesnel, Fanalidio, Furioso Prad.

Premio Gregoriano: Fragorosa, Epsom Ac, Dadler.

Premio «Ugo Belladonna»: Itsi Jesolo, Insignia, Ivo Miligione.

Premio Mirrindone: Fantastico Red, Gimmy Catti, Fianonna.

Premio Trucco: Ireno Jet, Igonometro, Iatanerio Ric.

BOXE / DOPO LA VITTORIA

Rosi pensa ai medi

Adesso un po' di riposo - I complimenti a Waters

SUB Amf Mares: Degrassi

TRIESTE — Con 2265 punti Mario Degradi, del Tergeste Club, ha conquistato il primo posto nella classifica del decimo Trofeo Amf Mares di pesca subacquea, organizzato dall'Endas Ghisleri e svolto tra Grignano e Filtri di Santa croce. Alle spalle di Degradi troviamo, nell'ordine, Gianoglio (Ghisleri), Gallinaro (Tergeste), Petrina (Ghisleri). Classifica per società: 1) Circolo Tergeste Club Trieste, 2) Endas Ghislieri, Trieste, 3) Gruppo subacqueo Octopus Rovereto (Trento).

RUGBY
**Fiamma:
Silea**

TRIESTE - Ospite di turno al comunale di San Luigi, oggi alle 14,30, il Silea. La formazione trevigiana disputò nella passata stagione un campionato parallelo a quello della Fiamma, ovvero avvio stentato e rush finale per assicurarsi la salvezza. Importante per la Fiamma il rientro del pilone Rusin. In precedenza, alle 13, la formazione degli Under 19 della Fiamma esordirà in casa contro i pari quota del Venezia.

SAINT VINCENT — Dopo le battute cattive e le polemiche della vigilia, dopo l'incontro durissimo disputato al limite della resistenza, finalmente Gianfranco Rosi e Troy Waters si scambiano una stretta di mano e complimenti reciproci. L'incontro avviene in una sala del Grand Hotel Billia di Saint Vincent, Valle d'Aosta, appositamente attrezzata per accogliere la conferenza stampa del riconfermato campione dei medi junior Gianfranco Rosi e dello sfidante l'australiano Troy Waters, che ha perso ma ha reso la vita abbastanza dura all'italiano per tutte e dodici le riprese dell'incontro disputato venerdì sera e valevole per il mondiale medio junior (versione lbfe).

Dopo le strette di mano ed i complimenti, Rosi e Waters si scambiano anche le magliette. Il pugile veronese dice: «Volevo regalare la mia ma non lo faccio perché mi è sportivamente antipatico». Adesso dice sorridendo: «Ora che l'ho battuto mi è simpatico».

«Non sembra dimenticato e perfino il padre di Waters, che fino a pochi minuti prima dell'incontro non faceva altro che gridare «Rosi finito! Rosi finito!», ora proclama ai microfoni «Rosi è il numero uno». «È stato un match durissimo...» è il commento di un altro ex capo Van Horn ero stato impegnato su piano tecnico, con Waters ho parlato con un demolitore, uno solitario che sa incassare. Un altro sarebbe andato k.o., lui è un duro, ha resistito».

«Fin dall'inizio però non ho mai pensato di poterlo mandare al tappeto...» prosegue Gianfranco Rosi «...ho visto subito che era un osso duro. Credo di aver fatto un buon combattimento, di non aver

ciato in questo match molte energie».

Il riconfermato campione mondiale non ricorda il gancio sinistro di Troy Waters alla dodicesima ripresa che lo ha messo in difficoltà ma dice di aver accusato «un tremendo destro alla decima». È stata una botta durissima, ho resistito solo per la mia interesse fisico». La chiave del match non è stato il settimo round: «Avevo ancora intatto tutta la volontà di contrastarlo, sentivo di poterlo fare».

Troy Waters è meno loquace. Dopo aver stretto la mano all'avversario conferma: «Gianfranco è il numero uno, è stato un incontro durissimo». Poi sollecitato dai giornalisti aggiunge: «Il match non si è svolto come volevo ma Rosi ha molta esperienza e ha mandato lui in campo, se mi dà la possibilità, sono pronto per la rivincita».

Pronta la battuta di Rosi: «Uomini del genere è meglio incontrarli una volta sola». Poi prosegue: «Ora credo di aver diritto ad un meritato riposo. Se passerò nei mesi avrei intenzione di disputare un incontro negli Stati Uniti ma per il momento è presto per fare programmi».

«Sei riuscito a conquistare anche il manto delle medagliette è la conclusione?». Gianfranco Rosi — sarei proprio appagato, potrei dire aver raggiunto i miei traguardi e dopo potrei anche lasciare». Quest'ultima affermazione non viene presa sul serio da nessuno dei presenti e, probabilmente, neppure Rosi ne è convinto.

L'australiano, prima di lasciare la sala accompagnato dai suoi sostenitori, tra i quali il papà, il fratello e il bisnonno, mormora a chi gli sta vicino: «Eppure fino alla fine ho sperato di riuscire a vincere perché so rischiare

BIATHLON

Trofeo ad Opicina

Folta partecipazione - Tiro a volo: Trieste ai vertici



Campioni triestini del tiro con la carabina: Turisini, Loredan, Frezzolini e Garlatti

Servizio di
Italo Soncini

L'ultimo tempo ideale per tiratori sportivi. Discipline olimpiche per eccellenza nelle quali gli azzurri sono i campioni del delegato mondiale. Hanno però fatto il loro ingresso nella collezione ai Giochi di Seul, quindi per Barcellona '92 la corsa è più che mai aperta. E fra i buoni tiratori azzurri — come in quasi tutti gli sport dilettantistici — Trieste ha una cospicua presenza, anche se poco pubblicizzata, ma che è doveroso integrare nel nostro vasto positivismo sportivo. Partecipazione tanto più apprezzabile in quanto eccelle con una pattuglia di giovani, nientemeno che in testa alla graduatoria nazionale. Tutti atleti formati nel poligono di tiro a segno nazionale di Opicina, dove pontifica Raffaele Panareo che affianca gli istruttori Antonio Verlicchi (carabina), Bruno Mazzucato e Mario Pescier (pistola). Gente che bandisce ogni esilismo.

E superstar del poligono sono i campioni italiani individuali juniores in carica Valentina Turisini, 20 anni, Vanessa Loredan, 18 anni, e Alessandro Garlati, 20 anni, tutti per la specialità carabina. Nella classifica nazionale a squadre Trieste è campione juniore femminile di carabina con Turisini e Loredan e con Frezzolini, nonché juniores maschile, nella stessa specialità, con Garlati, Obersnel e Mongucci. Ai Giochi della gioventù '89, fase nazionale, Michele Sferza, 15 anni, medaglia d'argento. Tra i seniores Cristiana Sardo è campionessa individuale di carabina a Firenze e Paolo Bazzani è a Bologna. A conclusione delle nazionali dei giovani, Trieste è risultata seconda nella categoria A.

È pertanto legittimo che il tiro a segno nazionale guardi alle forze triestine più nerane

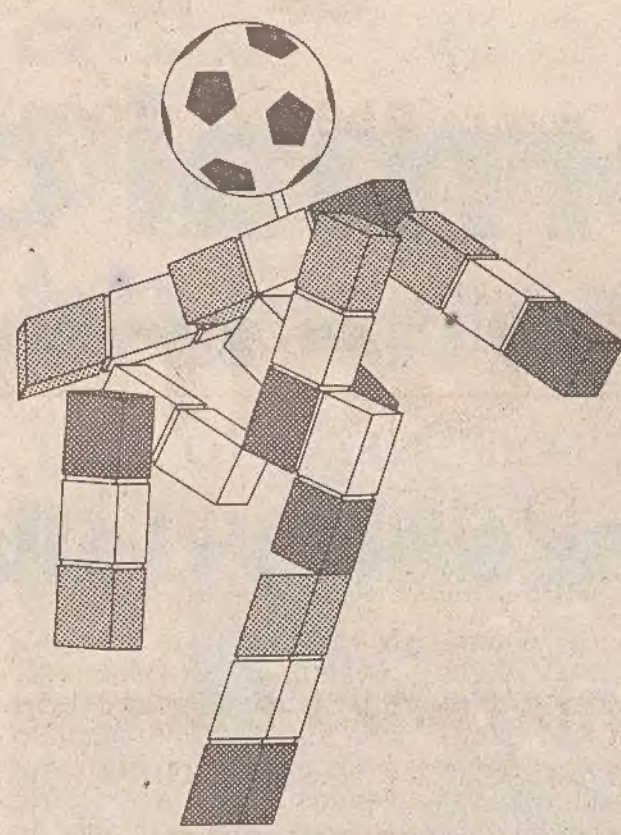
di lancio per l'avvenire della disciplina, come è lecito che i nostri giovani tiratori pensino a Barcellona come ad un boccone non impossibile per la loro passione. Procedendo per gradi, s'intende. Questa cretomazia spunta da varie decine di giovani, almeno 30 dei quali abilitati alle competizioni d'alto livello.

Giovani silenziosi, disciplinati, dotati di grande senso di responsabilità (come si addice dove si maneggiano armi) che alternano in maggioranza lo studio allo sport, che per loro è tiro, ma è anche un'attività preparatoria che la specialità esige: un fisico preparato oltre alle qualità morali e tecniche. Dato certamente quello: il 70 per cento dei tiratori è costituito dalle femmine. Una marcata connotazione di amazonismo anche qui come nell'equitazione.

Intanto parlare di questo sport collettivo, a pochi giorni dalla ripetizione, dopo un anno, di quella interessante manifestazione di biathlon campestre che richiama a Opicina varie decine di giovani tiratori e podisti, valligiani e cittadini, civili e militari (alpini della Julia) per serie di tiro a terra e in piedi con carabina su bersaglio metallico con riarmo automatico (10 metri) e corsa intorno al recinto del poligono per 6, 8 e 10 km a seconda delle categorie in gara (ragazzi, allievi, aspiranti, juniores, seniores, over 45) e femmine senza distinzione.

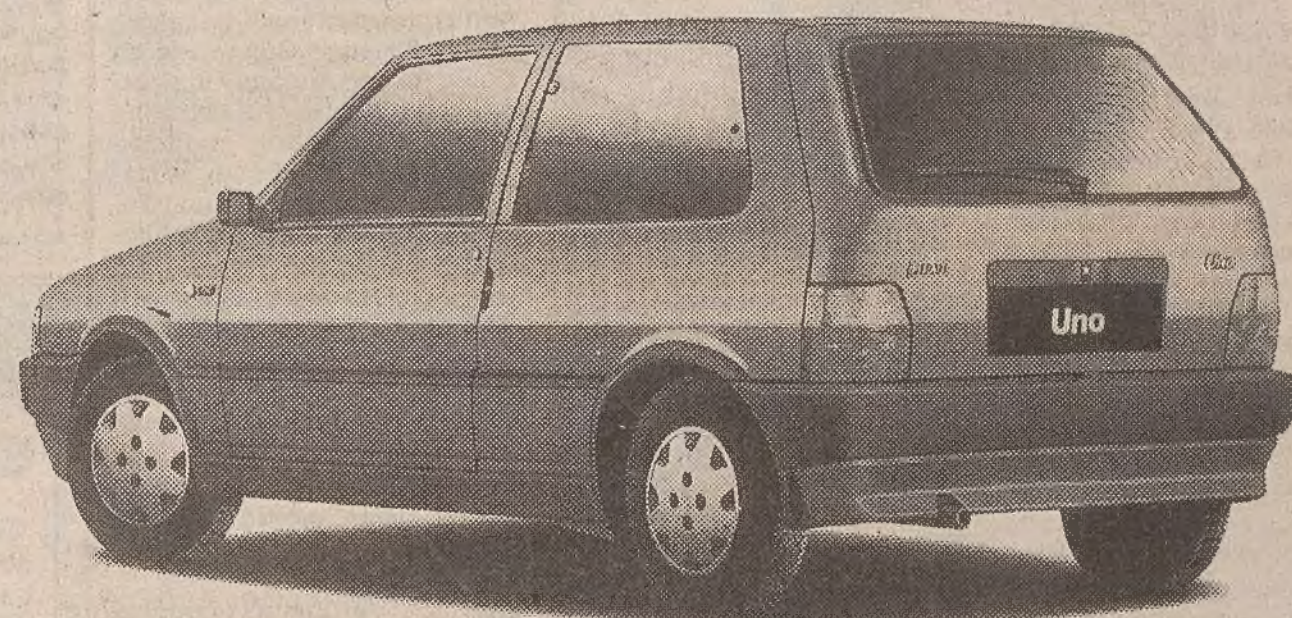
L'organizzazione è curata dall'Unione italiana tiro a segno, dai Centri Fisi biathlon e dallo Sci Cai Trieste. Domenica 29 ottobre, dalle 9.15 alle 10 prove di tiro; alle 10.15 partenza, tamburino in testa. Sono mobilitati Panaro, Della Tramontini e Sugli Liverani con un'altezza di collaboratori fra direttori di tiro e di pista, controllori, giudici, armaioli e cronometristi.

FESTIVAL FIAT



IL FESTIVAL FIAT VA AI TEMPI SUPPLEMENTARI.

SI GIOCA ANCHE SABATO 28 E DOMENICA 29.



VIENI A VINCERE LA UNO E LA FINALISSIMA DEI MONDIALI DI CALCIO.

Non hai avuto tempo? C'era troppa gente a giocare? Una bella notizia: il Festival Fiat, la festa più mondiale d'Italia, va ai tempi supplementari. Si gioca ancora sabato 28 e domenica 29 ottobre, presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. I premi? Fiat Uno 45 Super 3p, biglietti per la finalissima dei Mondiali di calcio, biglietti per le partite eliminatorie e migliaia di borsoni "Italia '90". Un consiglio: scendete in campo subito, perché dopo i tempi supplementari non sono previsti i calci di rigore. **FIAT**